Il Travaso delle idee della Domenica

ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5,00 / all' Estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 60
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LO SGOCCIOLO: Siamo agli sgoccioli e cioè la *coppa annuale 1910* è alle sue *estreme stille*. Tale io sentenzio nella taciturnaria notturna di questo anno con piede in sepolcro. Or mi rivolgo all'Uomo e dico: Tu, uomo in *qual guisa* bevesti la coppa suddetta? Ne compendesti l'*amaro* e il *dolce?* Senti la tua gola, senti il tuo stomaco il liquido *di che si facevano ingurgitaria? VIVESTI LA TUA VITA DI UN ANNO?* Poni mente alle ultime gocciole!. Se non vivesti la tua vita, se non sentisti il liquore della coppa, sei in *tempo di rifarti con questo sgocciolo che espressi. Un attimo di vita* compensa di *un anno di morte! Un giorno di sole* fa dimenticare *un anno di piove! Guarda* le ultime stille e *deponile sul palato da sapiente*. Chiudi il tuo anno *da uomo*, se lo vivesti *da bruto!* Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XII — Roma 1 Gennaio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 566

TRAPASSANDO

Poi che scoccò l'ultimo colpo secco
e l'anno morto, a mezzanotte in punto,
esalò la mal'anima al Signore,
il Gigiontempo diede un liscio al becco,
e all'anno Gigioncino appena giunto,
prese a parlar con gigionesco amore.

E ragionando, o meglio, gigionando,
fe' un elogione, ossia elogigione,
d'un Gigioncione estinto in quel momento.
E disse il Gigiontempo venerando
al Gigioncino: — Ascolta la concione,
ovver la congigione. E stammi attento!

Tu scorgi, anzi, scogigi, quel defunto
che morto appena or va nei regni grigi,
ossia nei regni gigi? Ed io son quello!
Or ti dirò, stringendo in breve sunto,
com'ebbe a sè d' intorno tutti ligi,
chè l'universo a lui fa di cappello!

Dei servigioni, ovver servigigioni,
resi alla patria, ne dirò qualcuno:
Egli profuse a piene mani l'oro
che non avea, vagò per le regioni,
niente, a parole, mai negò a nessuno,
niente diede coi fatti, e n'ebbe alloro!

Da sinistra, da destra e da ogni parte
ebbe caduchi voti, e mise tasse
su quanto ancor non v'era di tassato.
Ond'ei fu tartassato con bell'arte;
fu nell'alte maree come alle basse
studioso d'esser sempre equilibrato.

Regnò, ordinò, imperò stando al governo,
stese la fama sua fin sopra gli astri,
provvide, assicurò, fece e disfece.
E mise in gelosia così l' Eterno
che per rabbia mandò gravi disastri,
ma Gigioncione salvò tutti invece!

Salvò la patria, poi salvò le leggi,
le banche, gl' impiegati, ogni altro affare,
le convenzioni, il papa, il re, e così
dopo salvati al ministero i seggi,
non avendo nient'altro da salvare,
salvò la capra e i cavoli e morì!

Or ei rimette a te la sua legione,
ovvero legigione di progetti,
di cui tu non intendi un pappafico!
Veh, Gigioncino, figlio a Gigioncione,
che Gigiontempo ragigiona? Smetti
di distrarti, ed ascolta quel ch' io dico!

Io lascio a te non certo terremoti,
e nemmeno alluvioni, nè colera,
nè qualunque altro sospettabil male.
Ed anime non ti lascio neppur voti,
nè l'unanimità che un tempo c'era,
ma lascio la riforma elettorale!

Su, Gigioncino, sii tu dunque l'anno
che segnerà il trionfo gigionesco!
Non ti fidar di quelli dell'estrema,
diffida il centro che può farti danno,
se t'appoggi alla destra, ahitè, stai fresco,
e se t'appoggi alla sinistra, trema!

Sicchè non appoggiarti a nessun posto,
e resta in piedi, se ti fan restare,
col tuo prestigio, anzi prestigigione!
Guardati sempre di chi t'è d'accosto,
ma sopratutto ti dovrai guardare
da un molto noto a noi Palamidone.

E tira avanti, però c'è paura
che fra le feste del cinquantenario,
qui facciano la festa pure a te!
Tu sei l'anno gigionico che dura
trenta mesi, in speranza e in calendario,
ma, in parlamento... è di due mesi o tre!

Così cantò quel Gigiontempo, intanto
che mezzanotte al colpo estremo giunse,
e Gigioncino entrava, ligio ligio.
Tutto era pieno di gigioni il canto,
ma il pargolo guardò la strada e aggiunse:
- Ahi, vedo bigio! ossia... vedo bigigio!..

IL TESTAMENTO DEL 1910

Oggi 31 Dicembre, sano di mente, avendomi i medici predetta prossima la mia fine, scrivo di mio pugno il seguente testamento che è l' espressione genuina ed incontestabile delle mie ultimissime volontà.

« Riconosco di aver fatto più male che bene, ragione per cui la mia dipartita non lascerà negli uomini e specialmente negli italiani soverchio rimpianto.

Perciò auguro loro che il 1911 non mi somigli affatto.

Ricchezze, terre, beni immobili non ne ho, avendo speso giorno per giorno tutte le mie 24 ore senza risparmiare neanche un minuto; però lascio molti legati in affari pendenti agli amici e conoscenti, che se non li accettano possono trasmetterli al mio legittimo erede 1911 che a suo tempo li trasmetterà al 1912 e così via... fino all'estinzione dei secoli.

Lascio quindi:

— A Italo Carlo Scialbo e per esso al *Messaggero*: un *blocco* di calendario per il 1911 dove però mancano molti venerdì...

— All' on. Santoliquido: un fondo di microbi vari, pregandolo di allevarli nel santo timor di Dio perchè crescano e si moltiplichino soltanto nei laboratori.

— All'on. Tedesco: un grosso stock di riforme organiche, aumenti di stipendio, minaccie di ostruzionismi, scioperi e simili manifestazioni di malcontento burocratico.

— Al Cav. Uff. Picarelli: la mia falce con la quale potrà battersi con 5 o 6 nemici per volta risparmiando così il tempo che è tanto prezioso giacchè è galantuomo.

— Al Maestro Mascagni: una bacchetta per battere il Tempo ossia il 1911, perchè righi dritto.

— All'on. Tajani: la mia clessidra perchè si accorga una buona volta che è giunta per lui l' ora di metter giudizio.

— A Luigi Luzzatti una calda commendatizia per il 1911 — dietro richiesta — perchè lo tratti bene, almeno nei primi suoi mesi di vita.

— Al 1911 poi lascio: il processo Cuocolo, le esposizioni di Roma e Milano, il *Travaso* a 6 pagine, la ricostruzione di Reggio e Messina, il Giardino Zoologico, la sistemazione provvisoria di piazza Colonna, l' orario unico, l' epurazione della Minerva, le Convenzioni Marittime, la cattedra di Guglielmo Ferrero, il Mantellaccio, la sorte di Giovanni Orth, la visita al Quirinale di Francesco Giuseppe, la Banca del Lavoro, il Ministero delle Belle Arti, il matrimonio del Duca degli Abruzzi con Miss Elkins ed altre sciocchezzole.

Tra l'uno e l'altro

Imitando il *Giornale d'Italia*, abbiamo inviato un telegramma-circolare alle più illustri personalità dell' arte e della politica, così concepito:

— Che cosa farete alla mezzanotte precisa del 1910-11?

Non abbiamo inviato la risposta-pagata come fa il *Giornale d' Italia*, perchè nessuno avrebbe risposto, servendosi del modulo gratuito per gli affari propri. Ragione per cui quasi tutti hanno risposto per lo più telegraficamente (10 parole L. 0.60, ogni parola in più 5 centesimi) ad eccezione dell' On. Mezzanotte che venne a portarci la risposta a voce, per risparmiare francobollo, carta, buste ed inchiostro. E incominciamo da quest' ultima.

— Che farò? Lascerò che tutto il mondo brindi alla mia salute. Non brindano tutti a.... mezzanotte?...

Camillo Mezzanotte

(Parola d'onore, sembra uscita dalla bocca di Pietro Mascagni — N. d. R.)

— Vi giuro che non c' entro affatto nella nascita del 1911; ma in ogni modo brinderò alla sua salute; [illegible]

Senatore Diego Tajani

— Non mi parlate del 1911: lo strozzerei in fasce!

Conte di San Martino

— Andrò alla stazione a riceverlo.... verso le 2 o le 3 perchè conto che arrivi con parecchie centinaia di minuti di ritardo.

Comm. Bianchi

— Starò leggendo sulla *Tribuna* un articolo di *Rastignac*.

Vincenzo Morello

— Il tempo è come un forestiero cosmopolita che si muove da sè. Non ha bisogno dell' opera mia.

Cav. Uff. Picarelli

— Oh Dio!.... sono nel punto di partire. Alla mezzanotte del 1910-11 sarò.... un uomo in mare o un maestro a terra?

Pietro Mascagni.

— Capo d'anno?... Ho cercato invano nell'atlante, ma questo capo non l' ho trovato. Nel calendario poi ho letto: *festa della circoncisione*.... Una festa che hanno fatto anche a me!

Ernesto Nathan

— La notte di San Silvestro darò l' ultima mano ... a San Sebastiano. Speriamo che non nascano rivalità fra i due santi!

Gabriele d' Annunzio

— Brinderò a Carducci insieme a G. A. Borgese, Cecchi e Quattrini .... molti!

Sen. Benedetto Croce

— Berrò un bicchiere di assenzio alla salute del *Giornale d' Italia*, scambiandoci una pestata di coda.

Olindo Melagodo

Strenne! Strenne!

Di questi giorni si verifica uno strano fenomeno; mezza umanità è incerta, perplessa, titubante per la scelta di una strenna da offrire all'altra mezza.

L'ideale umanitario sarebbe quello della strenna annuale da rinnovarsi ad ogni fine d'anno e che fosse utile e nel contempo economica. Ebbene: senza porre ufficialmente la nostra candidatura al Premio Nobel per la pacificazione universale, possiamo vantarci di aver scoperto, inventato, la strenna-principe, la strenna-regina, la strenna delle strenne che è utile, dilettevole, economica, dura un anno, e si rinnova... « come fa la luna » o la bocca baciata...

Questa strenna o, signore e signori, è

L'Abbonamento al « Travaso »

il più diffuso ed autorevole giornale umoristico del mondo.

Giorni fa si leggeva nei giornali che il direttore e proprietario del famoso giornale « Il Punch » *era morto lasciando ai suoi eredi la somma di* diciotto milioni. *Ebbene, di qui a cento anni il direttore e proprietario del* Travaso *lascierà ai suoi eredi la somma approssimativa di* diciotto miliardi... *solo che abbandoni l'idea passesca di regalare per sole* Lire 5,60 *(disgraziatamente italiane)*

il « Travaso » per un anno

e quel perfetto capo-lavoro celliniano che — solo perchè gli manca la parola — non può rispondere al nome universalmente riconosciuto di

Campanozzio argentifero

(temperino - tagliacarte - apribottiglie)

Che se poi il donatore vuole offrire una strenna di alto valore commerciale, artistico e pedagogico, spenda la miserabile somma di Lire 7,50 ed avrà fino a domicilio

« Travaso », Campanozzio

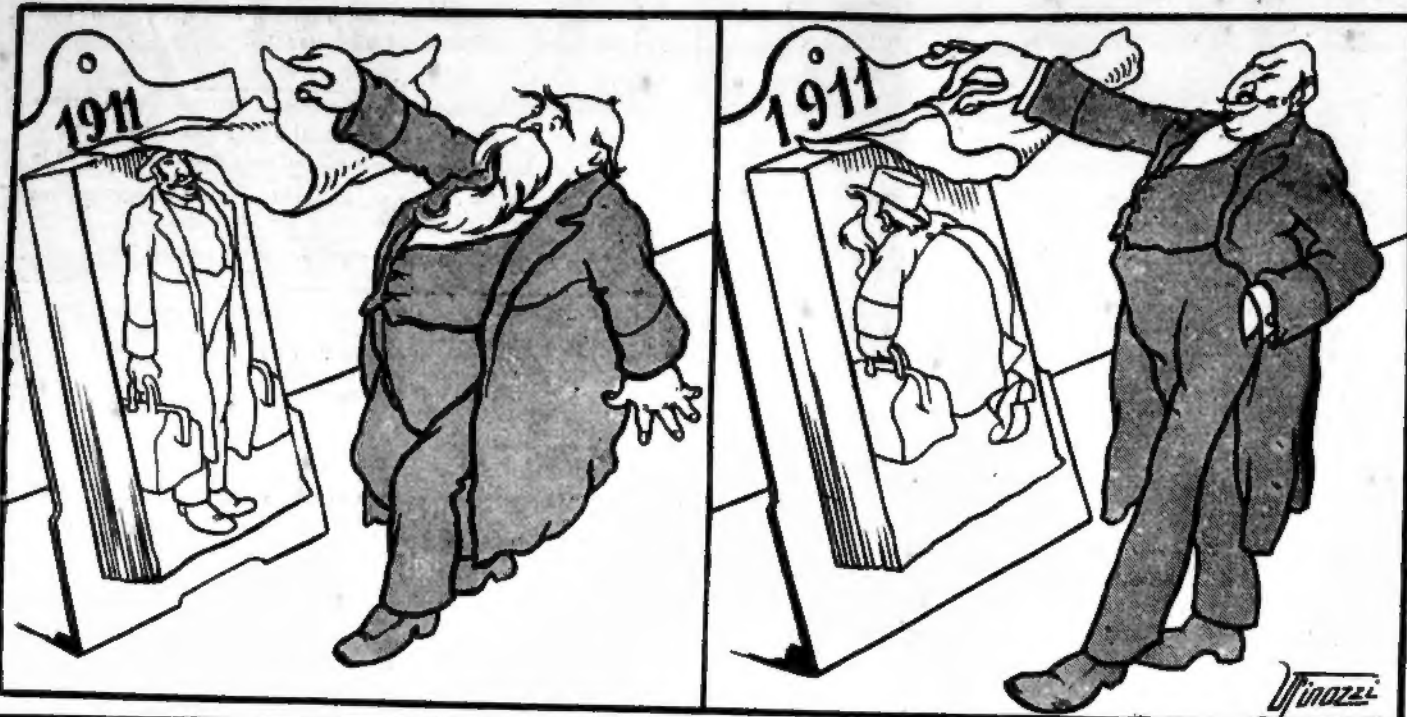
e il mirabile album di Filiberto Scarpelli

" Per modo di dire „

che costituisce da solo la migliore strenna per ragazzi che abbia visto la luce negli ultimi secoli: libro aureo, morale, educativo, istruttivo, enigmistico, universale, che apre nuovi orizzonti alla filologia ed alla retorica e che non ha l'eguale che nel 4. libro dei Veda e in Zarathustra...

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

GIOVAN BATTISTA MILIANI, che
Fu eletto da Fabriano deputato,
Carta-moneta ha sempre fabbricato,
Onde qui lo poniamo, anche perchè
Al lettore auguriam col cuore in mano
Molta carta-moneta di Fabriano!

Le sorprese del calendario

Il reduce "Rastignac,,

Cominciamo a credere che le feste cinquantenarie, specialmente a Roma, riusciranno qualcosa di mai visto, d'inaudito, per grandezza e splendore, poi che il ritorno di *Rastignac* alla « Tribuna » è un fatto compiuto, e all'annunzio datone da questa in poche ma ben nutrite parole, ha fatto seguito la collaborazione smagliante del nostro amico, fino a poco tempo fa limitatosi — per campare la vita — a correggere le bozze del *Travaso* e a rivedere i compiti di Pierino.

Fu verso le 14, ora in cui *Rastignac* suole aprire un occhio sulle miserie umane, che venne interrotta la circolazione da piazza del Popolo a via Milano, mediante cordoni di vigili in gran tenuta di Mirmidoni.

Rastignac, alla testa dei suoi centomila lettori, procedeva in botticella a tassametro, indossando il famoso paletot bianco che conobbe la *cremaillère* del Righi Kulm, sotto il quale (paletot) s'indovinava il taglio impeccabile di un costume messicano sì, ma adattatissimo per fare — occorrendo — anche l'indiano.

Infatti, giunto l'imponente corteo in piazza Sciarra, dalle finestre del *Giornale d'Italia*, cominciarono a piovere sul trionfatore *Rastignac* innumerevoli manate di fiori, accompagnate da esclamazioni di giubilo e lancio inopinato di manoscrittti locali, per cui l'amico nostro ebbe a passare il suo più brutto quarto d'ora prima di arrivare alla *Tribuna*.

L'ingresso agli uffici del fortunato giornale era custodito da un *quadrilatero* di Quiriti, Etruschi e Sabelli e sull'ampia scalea vennero disposti in bella *linea* i valletti, discendenti degli Amidei di Vitichindo, ritti su pilastri del Paganesimo.

L'attesa fu lunga, poichè — come poi si seppe — il Conquistatore avendo avuto spezzato il 2° bottone del sillogismo bretellico, ben 53 ancelle in vesti greche dovettero riattaccarglielo col filellenico che servì a Valerio Catullo per legare il Fasèlo Bitinico. Finalmente, all'altezza di Magnanapoli, salutato dai 2769 colpi rituali sparati a *Salve!* dal Quirinale esultante, comparve la Flotta degli Emigranti, guidata dall'ammiraglio Aristofane, sulla quale durante il tragitto erasi imbarcato in apposita cabina di 1ª classe, il *Rieditore* (colui che riede) che ritto a poppa, aspirando un flacone di estratto di odore del Sud — da lui preferito e difeso — muoveva incontro al nuovissimo Fato.

Ed ecco un accalcarsi di popolo osannante fra l'ondeggiare delle orifiamme (c'era anche quella del Circolo « Germinal! ») e il suono delle tube tutelari, entro cui soffiavano a perdifiato le arie più aristodemocratiche i semidei tutelari e gli Anasini della Simbiosi Tribunizia.

« Egli viene, egli torna! Gloria al Pelèo, all'Acrinifero! » Simili ed altre acclamazioni si udivano, indirizzate all'Indipendente Esteta, discepolo di Menimpippo e seguace delle teorie filoneistiche di Foquel Quemipar, grida che si ripeterono fin sull'ingresso del Tempio, riedificato sulle rovine di quello della Dea Terni.

Quello che avvenne nell'interno del Santuario a nessun profano fu dato sapere; quali sacrifici, quanti pasticcini si consumarono? Quali riti si celebrarono, quante giovenche si immolarono, quante are, quante sigarette si accesero per propiziarsi le divinità? Fu mandato un telegramma a Dronero o venne inviata una colomba a Via Veneto?

Si sa solo che il grande Riconquistato, seggendo nel trono aurato eretto per lui espressamente dalla munificenza del Direttore, esclamò: « Eccomi al mio vero posto, fra gli Dei dell'Olindo! Lasciate che.. Ma la godi! »

È arrivata ieri dalla Germania alla dogana di Roma, la

Seconda spedizione

dei campanozzi argentiferi, *il successo dei quali è stato così grande che in pochi giorni ne siamo rimasti senza. Coloro che plaudendo all'opera benefica e purificatrice del* Travaso, *intendono entrare nelle poderose file dei nostri abbonati, oppure debbono ancora rinnovare il loro abbonamento, si affrettino a farlo, per non correre il pericolo di dover poi aspettare troppo tempo lo splendido premio del* Travaso.

Intanto da oggi è stata ripresa la spedizione del campanozzio *che per tre giorni era rimasta sospesa a causa della mancanza insperata di.... materia prima.*

E gli abbonati che debbono fare la **cartolina-vaglia di L. 5.60** *per avere in premio il* campanozzio *ricordino che facendola invece di*

Lire Sette e cent. 50

avranno due premi, cioè il campanozzio argentifero *e lo stupendo album del nostro Scarpelli* **PER MODO DI DIRE**, *ricco di oltre 120 disegni, che sarà il più grande successo librario di quest'anno ed insieme la strenna più gradita* specialmente pei ragazzi.

Che cosa accadrà

a chi non avrà pensato ad abbonarsi in tempo al Travaso? *Chi può dirlo? Ma noi certo non vorremmo essere nei panni suoi. Stiamo troppo bene nei nostri!*

Le promesse dei giornali pel 1911

Sarà bene cominciare dal principale, dal giornale che sovrasta tutti gli altri per statura, come un senatore Pierantoni in mezzo ai pigmei; dal *Travaso*, insomma.

Le nostre promesse agli abbonati del 1911 sono riassunte in questo programma economico: dare con cinque lire, un oggetto come il *campanozzio argentifero* che ne vale per lo meno dieci; cinquantadue fogli, che solo a peso di carta di lusso ne valgono almeno venti, e un contenuto di spirito primissima qualità (lo riconosciamo perfino noi stessi) di valore incalcolabile. E quale sarà quell'uomo, fosse pure un Camillo Mezzanotte, che non vorrà impiegare cinque lire in questa maniera? Un impiego di denaro a così alto frutto non esiste altrove: forse forse, appena la sistemazione di Piazza Colonna darà ai suoi impresari un frutto paragonabile; ma, come sapete si tratta della speculazione più felice combinata dopo la scoperta delle miniere d'oro in California. E poi, volendo fare un parallelo, a Piazza Colonna l'area è stata ceduta gratis dal Comune, mentre l'area del *Travaso* che sarebbe la carta su cui settimanalmente edifichiamo, nessun Blocco ce la regala. A parità di condizioni, dunque, come vedete, l'impresa travasatoria è ancora più proficua per l'azionista di quella escogitata dal prof. Guastalla: e l'azionista nostro è l'abbonato. Coraggio dunque e avanti!

Ma noi non siamo egoisti, e vogliamo richiamar l'attenzione dei lettori anche sulle vantaggiose condizioni di abbonamento che fanno gli altri confratelli, diciamo pure minori.

C'è il *Giornale d'Italia*, per esempio, che promette all'abbonato una cartella della lotteria di un milione. E' tutto un simbolo, pel *Giornale d'Italia*, quel dono, che racchiude, in un pezzetto di carta, la speranza di fare una grossa fortuna. Proprio come l'onorevole Sonnino, che, mercè il suo pezzo di carta quotidiano, coltiva amorosamente la speranza di vincere il primo premio alla prossima lotteria ministeriale. L'unica differenza sta in ciò, che il biglietto della lotteria del 1911 costa una lira e fa guadagnare un milione, mentre il biglietto di cui è munito l'on. Sonnino costa già diversi milioni a lui, e quanto al premio...... se lo beccano sempre gli altri.

Il *Messaggero* in omaggio alle pratiche sue tendenze piuttosto dà ai propri abbonati, un ombrello, di cui magnifica ogni giorno graficamente i miracoli e le virtù. Con quell'ombrello si son viste salvare ragazze che si buttavan dalla finestra, e esploratori alle prese con la belva, nottambuli alle prese con gli aggressori, ecc. In seguito a queste attestazioni, molta gente si è abbonata al *Messaggero* unicamente per aver l'ombrello salvatore. Il sindaco Nathan lo adoprerà per salvarsi dalle espansioni troppo tenere dell'On. Monti-Guarnieri, il Cav. Picarelli per poter correre con esso al riparo e per sgominare contemporaneamente i nemici sul terreno; molti volenterosi poi, del Comitato del 1911 se ne sono provvisti per usarlo più specialmente come parasole, ossia per rimanere anche più all'ombra del solito durante il quotidiano lavoro.

La *Tribuna*, affacciandosi all'anno nuovo ha addirittura cambiato... faccia ed oltre al promettere 10 lire di regalo, un romanzo di Massimo Gorki e a mantenere calda e bollente la collaborazione di *Rastignac*, promette ancora di rivedere ogni tanto le bucce al *Giornale d'Italia*.

Così il *Travaso* ha modo di promettere in più, come regalo straordinario, ai suoi abbonati lo spettacolo originalissimo dei due nostri massimi giornali, che si pestano scambievolmente la coda in una vicenda innocua come... un ministero Sonnino.

Avremo quindi fra breve tra i due confratelli della sera un duello all'ultimo.. inchiostro, con conseguenze che è difficile prevedere. Ma noi che siamo legati da vincoli fraterni tanto con l'uno che con l'altro dei due contendenti osiamo esprimere l'augurio che tutto possa risolversi con un buon componimento.

Escludiamo tuttavia che possa alludersi ad uno dei lodevoli componimenti letterari di Goffredo Bellocci, i quali anzichè dirimere la vertenza le darebbero forse nuovo peso...

Chiunque si abbona ricordi che alla quota di L. 5.60 oppure di L. 7.50 a seconda che desidera un premio o due, ha facoltà di aggiungere un supplemento di L. 1.25 pel **Mascherino tascabile** — di L. 1.50 pel volume **Orazio E. Marginati intimo** — di L. 1.00 pel quadro **Il Santuario della famiglia** — di L. 4.00 pel volume **Le Ciacole di Bepi**, di cui non rimangono che pochissimi esemplari — di L. 0,75 pel **portafogli da donna** in pelle di Corrado Brando — di L. 1.00 pel **Rovesciapensieri 1911** e di L. 0.60 per la **Pinacoteca del Travaso.**

Il Capodanno a Corte

Insolitamente affollato, quest'anno, il ricevimento a Corte, per gli augurii al Sovrano.

Gli onori di porta erano fatti dal Cav. uff. Picarelli, il quale, dopo il patronato ottenuto da S. M. pei concerti al Corea, si è fatto una larga base anche a Corte, dove non si muove più un dito senza di lui, che, in fatto di movimento, si sa, è ormai uno specialista.

Il conte Gianotti e il nobile Mattioli Pasqualini sono un poco invidiosi della posizione che il Cav. uff. Picarelli è riuscito a conquistare presso il sovrano, e temono di vedersi portar via l'uno il posto di Prefetto di Palazzo, l'altro quello di Ministro della Real Casa. Ma i due gentiluomini, sono stati tranquillizzati con la promessa, all'occorrenza, di un posticino nel movimento forestieri o al Comitato 1911, dove, si assicura dai competenti, un boccone di pane non manca mai a nessuno.

Intanto, quello che è certo è che il Cav. Picarelli gode di una grandissima stima presso la Corte, alla quale egli si è attaccato come pochi manifesti del 1911 sanno attaccarsi.

E stamani, durante il pellegrinaggio delle autorità al Quirinale, egli era talmente in vista, che c'è stato persino chi l'ha scambiato pel sovrano Ma si trattava di qualche forestiero, in movimento provvisorio.

Anche noi siamo stati introdotti dal Cav. Picarelli, che ci ha stretto la mano col guantone di combattimento, nel grande salone dove una gran folla si assiepava già.

Ci è stato quindi possibile prender nota, di volo, degli auguri che abbiamo sentito scambiare per l'anno nuovo.

Enrichissimo Ferri si è avvicinato — come al solito — al trono, e, con voce alquanto argentina ha augurato a S. M. di poter affidare, nel 1911, l'incarico di formare il nuovo gabinetto di governo a un qualche geniale sovversivo, che abbia viaggiato nelle repubbliche sud americane, imparando come si fa a soffocare le rivoluzioni... predicate in patria.

Il sovrano ha stretto la mano ad Enrico Ferri, il quale ha subito sfilato il guanto ancora caldo dalla stretta reale, per riporlo gelosamente nel portafoglio, dove già ve n'era un altro, osservando argutamente a chi gli stava vicino:

— Che ne dice di questa collezione di... destre, per un sovversivo?

Asciugata una lagrima, l'on. Luzzatti ha fatto il suo augurio al Re.

— Auguro a V. M. di aver sempre fiducia in questo tapino governante che, tra l'insidia del depauperismo europeo, e l'agguato del disquilibrio tra il cooperativismo e la superemissione monometallica, ha sempre seguito il rivoletto d'oro della propria coscienza, modesta come la mammoletta, grande come Buddha Gothamo, duratura come il principio della periodicità unica ed universale dei fatti economici, in rapporto alle correnti idealistico-monotipiche del credito sottocutaneo...

L'onorevole Giolitti è stato più conciso, se pure meno concettoso, nell'esporre i propri auguri. Non ha aperto bocca, ma stringendo la mano a S. M. ha strizzato anche l'occhio, in segno di intelligenza pel prossimo futuro.

Il Sindaco Nathan ha improvvisato un discorsetto opportunissimo, in cui ha trovato modo di dire che la presa della Bastiglia fu un fatto economico voluto dal clericalume prussiano, che il Sindaco di Montréal è stipendiato dal Vaticano col concorso della *Giordano Bruno*, che la Centrale elettrica sarà presto un fatto compiuto, e che il primo gennaio pone il sigillo al 31 dicembre.

Dopo la solita distribuzione di manifestini del 1911 fatta dal patronato cav. Picarelli, la lieta cerimonia si sciolse al canto dell'inno dei lavoratori... del trono.

Il ritorno di Enrico dall'Argentina

— Oh, ben trovati, grazie! bene, bene!
Come state voialtri? Io non c'è male!
Ho un po' di peso al portafoglio, il quale
è piuttosto ipertrofico e sconviene!
Sì, parleremo subito di tutto!
L'Argentina è in gran lutto
per la mia dipartita... A dirla schietta
mi fa gran pena il caro Saens...a Pena!
L'America ha la fretta
di far me presidente, non appena
farò ritorno in quelle parti lì!
So che c'è in vista un'altra crisi qui,
e son venuto, perchè ancora aspetto
una certa chiamata al Quirinale.
Sì, parliamo di studi, di Natale,
di sport o di diletto,
o d'arte o d'aviazione,
o di teatri, eppur della stagione,
di moda o di buddismo,
parliamo, or che mi trovo...
Come? di socialismo?
Che cos'è quest'affare?
Socialismo?... Un tal motto non m'è nuovo,
l'ho inteso un'altra volta nominare!...

Ultim'ora!

— Il calendario è finito, Eccellenza. Bisogna pensare ad un altro blocco.
Nathan — Già, lo dicono tutti.

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì. — Penosa impressione da parte del Comitato pei segni di inopportuno risveglio dati dal Conte di S. Martino. Propinato un nuovo sonnifero all'illustre Presidente, ed inviatolo a Parigi a vedere le *réclames* luminose del 1911, impiantate colà dal cav. Picarelli.

Martedì. — Dati in appalto i lavori del Padiglione Gastronomico alla serva del cugino del portiere per L. 500,000.

Congratulazioni alla serva, che ha ricevuto l'appalto nella giornata, per L. 0,65.

Telegrafata la notizia al benemerito signor Carbone.

Mercoledì. — Ricevute ottime notizie del Presidente da Parigi; sonno ininterrotto, profondo; temperatura 32,4; polso impercettibile, pulsazioni 18 nelle ventiquattrore.

La *réclames* luminose non gli turbano affatto i sonni.

Giovedì. — Visita in massa in Piazza Colonna alla sistemazione provvisoria del terreno e definitiva del prof. Guastalla. Assistito alla posa in opera di altri due cannoncini alla crema nel prospetto. Succhiata la crema all'insaputa del pubblico.

Venerdì. — Avuto notizia da Parigi che il Presidente ha aperto un occhio. Spedito altro sonnifero con effetto soddisfacente. Le *réclames* luminose aumentano a dismisura. Il Presidente ci ha richiuso l'occhio sopra.

Sabato. — Preparativi per la grande cena di fine d'anno. Appaltato il servizio di champagne ed affini per L. 800.000. Ricedutolo mezz'ora dopo per L. 4,25. Telegrafata la notizia al sempre benemerito sig. Carbone.

Domenica. — Riposo digestivo.

Olindo Malagodi qui si mostra,
Da Londra redattor, oggi fortuna
vuole che rieda nella città nostra,
assunto a direttor della Tribuna.

Cronaca Urbana

In questi giorni gli uffici del **Travaso** Scavolino 61 presso Piazza Trevi, rimangono aperti dalle 9 del mattino alle 20 della sera senza interruzioni. E a tutti coloro che li onoreranno di loro presenza a scopo di abbonamento è riserbata una lieta e gradita sorpresa.

I dialoghi della via

tra Pippo il FURBO e Peppe lo SCEMO.

Peppe — *Buon giorno Pippo... Qual buon vento?..*

Pippo — *Ma! Un vento di fronda che viene da Montecitorio...*

— Non ti capisco; parli in un modo così difficile che sembri il sindaco Nathan quando scrive alle pellirosse oppure chiede quattrini al governo.

— Oh senti, se tu seguiti ad esprimere certe idee io ti pianto e tu potrai confidarle al primo lampione che incontri. Ma insomma, dopo tutto, il Blocco delle cose buone ne ha fatte. Lo dice anche il prof. Guastalla...

— Ah, quello che ha avuto gratis l'area di piazza Colonna! Ma come mai il Travaso *ne parla tanto? Forse perchè tutti gli altri giornali non parlano?*

— Ecco: tu ti diletti, a quanto vedo, delle cattive letture. Sono i maligni quelli che dicono che il Travaso *dedica dello spazio al prof. Guastalla con la certezza di fargli piacere. Il professore gradisce soltanto lo spazio... per sistemare sè stesso. Questo è il momento buono per tutte le sistemazioni e tu*

Ci è stato quindi possibile prender nota, di volo, degli auguri che abbiamo sentito scambiare per l'anno nuovo.

Enrichissimo Ferri si è avvicinato — come al solito — al trono, e, con voce alquanto argentina ha augurato a S. M. di poter affidare, nel 1911, l'incarico di formare il nuovo gabinetto di governo a un qualche geniale sovversivo, che abbia viaggiato nelle repubbliche sud americane, imparando come si fa a soffocare le rivoluzioni... predicate in patria.

Il sovrano ha stretto la mano ad Enrico Ferri, il quale ha subito sfilato il guanto ancora caldo dalla stretta reale, per riporlo gelosamente nel portafoglio, dove già ve n'era un altro, osservando argutamente a chi gli stava vicino:

— Che ne dice di questa collezione di... destre, per un sovversivo?

Asciugata una lagrima, l'on. Luzzatti ha fatto il suo augurio al Re.

— Auguro a V. M. di aver sempre fiducia in questo tapino governante che, tra l'insidia del depauperismo europeo, e l'agguato del disquilibrio tra il cooperativismo e la superemissione monometallica, ha sempre seguito il rivoletto d'oro della propria coscienza, modesta come la mammoletta, grande come Buddha Gothamo, duratura come il principio della periodicità unica ed universale dei fatti economici, in rapporto alle correnti idealistico-monopiche del credito sottocutaneo...

L'onorevole Giolitti è stato più conciso, se pure meno concettoso, nell'esporre i propri auguri. Non ha aperto bocca, ma stringendo la mano a S. M. ha strizzato anche l'occhio, in segno di intelligenza pel prossimo futuro.

Il Sindaco Nathan ha improvvisato un discorsetto opportunissimo, in cui ha trovato modo di dire che la presa della Bastiglia fu un fatto economico voluto dal clericalume prussiano, che il Sindaco di Montréal è stipendiato dal Vaticano col concorso della *Giordano Bruno*, che la Centrale elettrica sarà presto un fatto compiuto, e che il primo gennaio pone il sigillo al 31 dicembre.

Dopo la solita distribuzione di manifestini del 1911 fatta dal patronato cav. Picarelli, la lieta cerimonia si sciolse al canto dell'inno dei lavoratori... al trono.

Il ritorno di Enrico dall'Argentina

— Oh, ben trovati, grazie! bene, bene!
Come state voialtri? Io non c'è male!
Ho un po' di peso al portafoglio, il quale
è piuttosto ipertrofico e sconviene!
Sì, parleremo subito di tutto!
L'Argentina è in gran lutto
per la mia dipartita... A dirla schietta
mi fa gran pena il caro Saena...a Pena!
L'America ha la fretta
di far me presidente, non appena
farò ritorno in quelle parti lì!
So che c'è in vista un'altra crisi qui,
e son venuto, perchè ancora aspetto
una certa chiamata al Quirinale.
Sì, parliamo di studi, di Natale,
di sport o di diletto,
o d'arte o d'aviazione,
o di teatri, oppur della stagione,
di moda o di buddismo,
parliamo, or che mi trovo...
Come? di socialismo?
Che cos'è quest'affare?
Socialismo?... Un tal motto non m'è nuovo,
l'ho inteso un'altra volta nominare!...

Ultim'ora!

...calendario è finito, Eccellenza. Bisogna pen...re ad un altro blocco.
...an — Già, lo dicono tutti.

...ettino dei lavori del Comitato pel 1911

...unedì. — Penosa impressione da parte ... Comitato pei segni di inopportuno risve... dati dal Conte di S. Martino. Propinato ... nuovo sonnifero all'illustre Presidente, ...nviatolo a Parigi a vedere le *réclames* lu...ose del 1911, impiantate colà dal cav. ...relli.

...artedì. — Dati in appalto i lavori del ...glione Gastronomico alla serva del cu... del portiere per L. 500,000.

Congratulazioni alla serva, che ha ricevuto l'appalto nella giornata, per L. 0,65.

Telegrafata la notizia al benemerito signor Carbone.

Mercoledì. — Ricevute ottime notizie del Presidente da Parigi; sonno ininterrotto, profondo; temperatura 32,4; polso impercettibile, pulsazioni 18 nelle ventiquattrore.

La *réclames* luminose non gli turbano affatto i sonni.

Giovedì. — Visita in massa in Piazza Colonna alla sistemazione provvisoria del terreno e definitiva del prof. Guastalla. Assistito alla posa in opera di altri due cannoncini alla crema nel prospetto. Succhiata la crema all'insaputa del pubblico.

Venerdì. — Avuto notizia da Parigi che il Presidente ha aperto un occhio. Spedito altro sonnifero con effetto soddisfacente. Le *réclames* luminose aumentano a dismisura. Il Presidente ci ha richiuso l'occhio sopra.

Sabato. — Preparativi per la grande cena di fine d'anno. Appaltato il servizio di champagne ed affini per L. 800.000. Ricedutolo mezz'ora dopo per L. 4,25. Telegrafata la notizia al sempre benemerito sig. Carbone.

Domenica. — Riposo digestivo.

Presso le librerie **Treves**, **Modes** e **Mendel** e **Bocca** al Corso Umberto, ***Paravia*** ai SS. Apostoli e **Garroni** in Via Nazionale, trovasi in vendita al prezzo di L. **2.50** l'album di Scarpelli **Per modo di dire...** ossia la più bella strenna che i ragazzi possano desiderare.

Olindo Malagodi qui si mostra,
Da Londra redattor, oggi fortuna
vuole che rieda nella città nostra,
assunto a direttor della Tribuna.

Cronaca Urbana

In questi giorni gli uffici del **Travaso** Scavolino 61 presso Piazza Trevi, rimangono aperti dalle 9 del mattino alle 20 della sera senza interruzioni. E a tutti coloro che li onoreranno di loro presenza a scopo di abbonamento è riserbata una lieta e gradita sorpresa.

I dialoghi della via

tra Pippo il FURBO e Peppe lo SCEMO.

PEPPE — *Buon giorno Pippo... Qual buon vento?..*

PIPPO — *Ma! Un vento di fronda che viene da Montecitorio...*

— Non ti capisco; parli in un modo così difficile che sembri il sindaco Nathan quando scrive alle pellirosse oppure chiede quattrini al governo.

— Oh senti, se tu seguiti ad esprimere certe idee io ti pianto e tu potrai confidarle al primo lampione che incontri. Ma insomma, dopo tutto, il Blocco delle cose buone ne ha fatte. Lo dice anche il prof. Guastalla...

— Ah, quello che ha avuto gratis l'area di piazza Colonna! Ma come mai il Travaso *ne parla tanto? Forse perchè tutti gli altri giornali non parlano?*

— Ecco: tu ti diletti, a quanto vedo, delle cattive letture. Sono i maligni quelli che dicono che il Travaso *dedica dello spazio al prof. Guastalla con la certezza di fargli piacere. Il professore gradisce soltanto lo spazio... per sistemare sè stesso. Questo è il momento buono per tutte le sistemazioni e tu non lo vuoi capire.. Bisogna aver coraggio. Il vento che spira è essenzialmente laico, quindi ci vuole il coraggio civile.*

— Sta bene, ma io vorrei essere illuminato..

— Ma che idee son queste? Ci sono tanti giornali che provvedono a ciò... il **Messaggero** *per esempio. Se tu lo leggi da capo a fondo ti trovi in una botte di ferro e col pensiero bell'e fatto, senza pericolo di dispiaceri.*

— Perbacco! Questo si chiama far opera buona. Invece a me avevano dato ad intendere che era l'organo del picarellismo...

— Ho capito! Tu per picarellismo *intendi darsi molto moto, conquistare facilmente le cariche pubbliche, mettere in iscena dimostrazioni, banchetti, comizi, salvare la patria, la capra e i cavoli ogni cinque minuti e sfidare alla fine... l'opinione pubblica. Ti ripeto, tu devi andare con la corrente se vuoi ricavare qualche costrutto.*

— Ma gl'impiegati che si sono messi appunto con la corrente che cosa hanno ricavato?

— Questa domanda — caro mio — è audace ed insensata. Gli impiegati dall'avvento del Blocco in poi, sono i cittadini che non hanno più nulla da desiderare.

— Come sarebbe a dire?

— Essi hanno Campanozzi deputato, comizi a volontà, tasse irrisorie, bandiere a tutto spiano, indennità sempre maggiori, dimostrazioni e fiaccolate nell'aula capitolina, e poi case a buon mercato, viveri a pochi centesimi, orario unico.. Vorrei vedere che proprio loro sciupassero questa situazione magnifica.

— Hai ragione e spero anzi che con la prossima riforma elettorale non mancheranno di consolidarla.

— Oh certo! Gl'impiegati debbono tutto a sè stessi e sapranno fare il loro dovere di riconoscenza, verso chi li ha conciati per le feste del 1911. Con l'esposizione in vista staremo bene tutti. Capirai che l'esposizione viene a costare poco più di trenta milioni... Una vera miseria, unicamente perchè se la maneggia chi è pratico della faccenda.

— Meno male che i volenterosi non mancano mai. E a proposito i manifesti si vedono?

— Non fare domande intempestive. Sarebbe lo stesso come se tu volessi sapere a beneficio di chi era il concerto dato al Corea dal Movimento dei Forestieri *col patronato del Re e il resoconto finanziario della indimenticabile serata; oppure ti saltasse il ticchio di conoscere chi raccomandò l'appalto per la costruzione del compianto padiglione sardo, per quale ragione l'assessore Pavoni dovette abbandonare la scopa o anche il perchè l'assessore Bentivegna vuole allargare... a modo suo la via Flaminia.*

— Sicchè, tu dici, è meglio non essere troppo curiosi...

— Certo bisogna essere patrioti prima di tutto. E poi se vuoi fare una domanda, fa quella di entrare in Massoneria.

— A proposito. Nella Massoneria ci sono anche dei galantuomini, non è vero?

— Moltissimi: anzi sono in maggioranza.

— E allora spiegami un po' perchè in questo momento è la minoranza che s'impone..

— Ti ripeto: tu non farai carriera. Patrioti bisogna essere prima di tutto. Ciao! Arrivederci all'anno nuovo!

S. P. Q. R.

Si passa di meraviglia in meraviglia, epperò non deve recarne alcuna se il cittadino romano rimanendo sempre a bocca aperta, finisce per essere annoverato tra i più grandi credenzoni, degni ancora di maggior gaudio.

Come sapete il bilancio, o meglio quella cosa umoristica che si chiama la situazione finanziaria del comune, dà un piccolo *deficit* di cinque milioni e mezzo all'anno.

L'affare è serio. Come provvedere?

Ah! Ecco l'idea luminosa!

Cinquanta mila lire d'indennità al Sindaco e quattro mila miserabilissime ad ognuno dei quindici assessori. Totale 110 mila lire, che bisognerà assolutamente spremere dai contribuenti, per concorrere... al pareggio del fallimento.

Naturalmente è già pronta la proposta per estendere l'indennità anche a quei poveracci dei consiglieri comunali. E in tal caso dovrebbe verificarsi nel bilancio addirittura un notevole avanzo... ma non certo di pudore.

Bei lavoratori! Parola d'onore!

La riforma elettorale.

Si parla ancora di questo trito argomento; ma noi francamente ce ne curiamo poco. Riformino pure la legge elettorale e riformino tutte le altre cose che non andranno mai peggio di così; ma su una sola cosa non transigiamo: non tocchino ciò che va bene e va sempre meglio, come ad esempio il **Cinematografo Moderno** all'Esedra di piazza Termini. *Noli tangere!*

Il reduce Enrico Ferri.

È stato intervistato, e ha dichiarata tutta la propria ammirazione incondizionata per la giovane America latina, della forte ed energica popolazione, che è all'avanguardia della civiltà non solo perchè ha molto applaudite le sue conferenze, ma anche perchè non conosce il male della gotta, facendo saggio uso dell'**Antagra** di Bisleri. *America docet!*

La stagione lirica.

La stagione lirica ha cambiato teatro, ma non pubblico. Tutti i veri intenditori di musica non lasciano facilmente gli antichi melodici amori, e amano applaudire la buona musica, che poi soavemente sogliono ripetere in casa sul fido pianoforte, acquistato con le maggiori garanzie e il prezzo più conveniente dalle **Sorelle Venturini** (Corso Umberto I, angolo Via di Pietra).

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del Travaso

Somma precedente	L.	1810.00
Dall'on. Giolitti, notando come la notizia del suo favo al collo abbia destato un... vespajo di commenti	»	100,00
Da Enrico Ferri, reduce non stabile... dall'*Argentina*	»	100,00
Dagli edili bloccardi di Roma, bloccando perfino... le strade	»	0,10
Dal principe abbate di Sassonia, masticando male, ma.... ingojando	»	0,50
Totale	L.	1911.00

— Olà, olà, signori! Io sono forte, e potrei scoprire il polo Nord, se non l'avessero già scoperto, e potrei sostenere il Ministero se non l'avessero già spacciato... E sono forte perchè non soffro di acidi urici e non soffro di acidi urici perchè faccio uso del **Fermentin**... Io sono forte e saggio, come vedete!

Gli uomini saggi sono ognor più rari,
Ma certamente restan quelli che
Conoscono la Ditta **V. Ferrari** (1)
Via Due Macelli, centotrentatrè!

(1) Per i migliori impianti di riscaldamento di appartamenti.

— E così, amica mia, qual'è l'ultima parola della moda? Tu, elegantissima mia, quali consigli mi puoi dare? A Parigi che c'è di nuovo? E da Londra che cosa arriva?...

— Eh, da Londra e da Parigi, da Montecarlo e da Vienna l'ordine è uno solo: — Fate uso dell'**Intimol**, il delizioso sapone creato dalla Ditta Palanca per la toletta intima delle signore...

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Si vocifera che la partenza del maestro Mascagni per l'America più che dai suoi impegni teatrali sia determinata dall'arrivo del cav. Giulio Marchetti, suo terribile concorrente, nella confezione delle freddure a ripetizione. Certo è che il cav. Marchetti, detto altrimenti il *divo* Giulio, proprio come Baccelli, ha riconquistato subito tutte le simpatie lasciate tra noi, cosicchè perfino il *Conte di Lussemburgo*, per merito del Tani (vedi pupazzo) e della signora Silvia è stato applaudito. Ed ora tra una *Vedova* ed un *Amore di principi* la stagione va innanzi a gonfie vele.

All'Argentina: Emma Rosa Maggioni ha presentato con accompagnamento d'orchestra il suo *Benefattore*, ma il vero benefattore dell'*Argentina* è sempre l'uomo del *mantellaccio*.

All'Adriano: Vi consegnamo qui accanto il dott. *Faust*, che è una vera dannazione, almeno per *Margherita* perchè non sa da che parte prenderlo, tanto è difficile di carattere. Noi lo abbiamo preso di faccia con tutta la forza.. del destino.

Al Valle: *Taci cuor mio!* se puoi, ma però proclama a tutti i venti che i tuoi palpiti sono per la insuperabile, vibrantissima Dina e per i suoi tre soci i quali poi figurano anche nella ditta *Teodoro e Socio*.

All'Apollo: Mai s'era veduto un Santo Stefano — per quanto rimandato di un paio di giorni — così solenne, come per la prima del *Silvano* di Mascagni. Successo clamoroso e certo duraturo.

Al Nazionale: Gigi Maresca ha preso possesso del suo accampamento che è un vero *Paradiso di maometto*, tanto più che vi si trova il popolarissimo buffo Orsini, camuffato come vedete qui e qualche volta anche la *Bella stiratrice* che vedrete un'altra volta.

Al Quirino: Su proposta del ministro Spingardi il *Soldato valoroso* che è comparso l'altra sera alla ribalta, avrà un'onorificenza acquisita presso il buonumore del pubblico.

Mangiando allegramente i panettoni
Del capo d'anno, non scordate che
Ci vuole anche il **Cordial di Bettitoni**
Oppure l'**Elixir Crema-Caffè**!

L'aperitivo.

(idea travasata)

Squillano li dodici colpi nottetempi ed io osservo che *tale è l'aperitivo di nuovo anno.* Nego le divisorie e suddivisorie dell'eternità, dappoichè in essa come non vi ha *principio nè fine*, così non vi si possono pioppar *differenze intermedie*. Ma tal divisaria pioppata nell'uso può aver li *suoi lati benefichevoli*, nutrendo credenza che con la *novità dell'anno* deve cominciar la *vita novella*. Se l'anno è nuovo, si inizi dunque la nuova vita siccome uso di credenza impone. *Uomo, rinnovati!...* Le *vecchie scòrie* che ti serrano lo spirto, cadano sotto li dodici colpi di oriolo, qual *sotto dodici colpi di scure!* Il primo colpo dell'anno che sorge ti *trovi nudo*, pronto a indossare *abiti novelli*. Gitta il panno *sbrendolo e infetto* e avvolgiti nella candida toga della *libertà e della bellezza*. Ma io ti miro stringerti vieppiù nel tuo *cappotto pestifero*, poichè la *nuova aria* ti dà freddo. Vivi dunque come tu vuoi e non ascoltar le mie parole.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *Gerente Responsabile*

Roma, Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno XII

Il giardino zoolo

Delle bestie minori i gruppi affollansi
intorno alla gran bestia chiusa in gabbia,
e ciangottando, lì dinanzi, sfogano
l'èmpito antico dell'antica rabbia.

Qualcuna esclama con rispetto ironico:
— Il re del nostro regno, eccolo là!
E qualcun'altra aggiunge: — È un po' ridicolo!
E un'altra crocchia: — O re, mi fai pietà!

Il ciuco allarga un raglio, corbellandolo:
— Tu che mi beffi tanto, padron caro,
tu che studi e sai tutto, ignori d'essere
tre volte più somaro d'un somaro!

— E più tonto di me! fa l' ippopotamo.
Ed il coniglio, timido, lo squadra,
poi gli soffia sul muso: — Vile e stupido!
— E ladro! fischia allor la gazza ladra!

E, miagolando, il gatto aggiunge: — Perfido!
Il maiale, annusandolo col grifo
che del recente pasto è ancora sudicio,
gli grugnisce altezzoso: — Mi fai schifo!

— Non permetterti più — gli strilla l'aquila
— o bestia, di paragonarti a me!
— Possente e generoso si dev'essere —
rugge il leone — per chiamarsi re!

La volpe gli urla: — O sciocco, che t'imagini
astuto! E il lupo bubbola, lì appresso:
— S'io cambio il pelo e serbo il vizio solito
tu cambi i vizi, e il pelo è ognor lo stesso!

Ed il camaleonte: — E' mai possibile
che tu m'accusi di mutar colore?
tu che in qualunque via della politica
muti di tinta ogni ventiquattr'ore?

E il cane: — Tu che insulti ogni mio simile
impara un po' da me la fedeltà!
Il bove: — E insegnala a tua moglie, diamine
chè la mia vacca la conosce già!

— Presuntuoso! urla il pavone, ràbido.
— Vorace! gli squittisce lo sciacallo.
— Merlo! gli zirla il merlo fra gli applausi.
— Pappagallo! gli dice il pappagallo.

E la scimmia d'un subito l'apostrofa:
— Rammenta che le tue forme leggiadre
io te le diedi, ingrato figlio ignobile,
che non rispetti in me neppur tua madre!

L'oca lo ingiuria sotto il muso: — Sindaco
E la talpa lo investe: — Deputato!
— Prete! gli gracchia il corvo. — Empio! urla
[l'ùpupa.
— Socialista! gli fa un gallo spennato.

E così tutti, ad uno ad uno, lànciano
un fiotto d'odio o di dispregio indomo,
per dimostrare quant'è irragionevole
la bestia ragionevole ch'è l'uomo!

Il Travaso delle idee della Domenica

N. 567

. . . . L. 5,00
all'Estero . . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 60

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL SABBOTTAGGIO: Io non indago le cause di tuo sdegno (ferroviere o altro lavoratore che vogliasi) nè di tua minacc'e, manoprata nel motto di *sabbottaggio*. Io nego tal parola nel *nome* e nell'*essenza*: ecco il tutto. Se tu sei uomo di *attività civile, DEVI* amare il *tuo lavoro* e il suoi *stromenti*. Lo stromento di lavoro *è parte di noi stessi*: noi viviamo con esso e di esso. Il pittore non spezza li pennelli, nè il milite la spada! E *tu spezzerai la tua macchina?* Se hai sdegno con gli uomini per il *rispetto del tuo lavoro*, ti vendicherai percotendo *la parte più viva di questo* e cioè lo stromento che te lo fa compiere?. Il giorno in cui *tu strangoli la poesia del lavoro* non hai altro da chiedere. Hai *ucciso il tuo diritto*. Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XII — Roma 8 Gennaio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 567

Il giardino zoologico... a rovescio

Delle bestie minori i gruppi affollansi
intorno alla gran bestia chiusa in gabbia,
e ciangottando, lì dinanzi, sfogano
l'èmpito antico dell'antica rabbia.

Qualcuna esclama con rispetto ironico:
— Il re del nostro regno, eccolo là!
E qualcun'altra aggiunge: — È un po' ridicolo!
E un'altra crocchia: — O re, mi fai pietà!

Il ciuco allarga un raglio, corbellandolo:
— Tu che mi beffi tanto, padron caro,
tu che studi e sai tutto, ignori d'essere
tre volte più somaro d'un somaro!

— E più tonto di me! fa l'ippopotamo.
Ed il coniglio, timido, lo squadra,
poi gli soffia sul muso: — Vile e stupido!
— E ladro! fischia allor la gazza ladra!

E, miagolando, il gatto aggiunge: — Perfido!
Il maiale, annusandolo col grifo
che del recente pasto è ancora sudicio,
gli grugnisce altezzoso: — Mi fai schifo!

— Non permetterti più — gli strilla l'aquila
— o bestia, di paragonarti a me!
— Possente e generoso si dev'essere —
rugge il leone — per chiamarsi re!

La volpe gli urla: — O sciocco, che t'imagini
astuto! E il lupo bubbola, lì appresso:
— S'io cambio il pelo e serbo il vizio solito,
tu cambi i vizi, e il pelo è ognor lo stesso!

Ed il camaleonte: — E' mai possibile
che tu m'accusi di mutar colore?
tu che in qualunque via della politica
muti di tinta ogni ventiquattr'ore?

E il cane: — Tu che insulti ogni mio simile,
impara un po' da me la fedeltà!
Il bove: — E insegnala a tua moglie, diamine,
chè la mia vacca la conosce già!

— Presuntuoso! urla il pavone, ràbido.
— Vorace! gli squittisce lo sciacallo.
— Merlo! gli zirla il merlo fra gli applausi.
— Pappagallo! gli dice il pappagallo.

E la scimmia d'un subito l'apostrofa:
— Rammenta che le tue forme leggiadre
io te le diedi, ingrato figlio ignobile,
che non rispetti in me neppur tua madre!

L'oca lo ingiuria sotto il muso: — Sindaco!
E la talpa lo investe: — Deputato!
— Prete! gli gracchia il corvo. — Empio! urla [l'ùpupa.
— Socialista! gli fa un gallo spennato.

E così tutti, ad uno ad uno, lànciano
un fiotto d'odio o di dispregio indomo,
per dimostrare quant'è irragionevole
la bestia ragionevole ch'è l'uomo!

E l'elefante che per lunga pratica
con la Minerva è ritenuto dotto,
d'un tratto allarga un gesto da filosofo
e pronuncia il seguente pistolotto:

— Uomo, gran bestia della terra, ascoltami!
di fronte a noi che rappresenti tu?
hai preso i vizi nostri, riconoscilo,
senza prendere almeno una virtù!

Dopo averci studiati per dei secoli,
al tirar delle somme, t'è successo
che per conoscer noi, com'era logico
non sei giunto a conoscere te stesso!

Ti struggi, t'arrabatti, ti dilaceri,
più apprendi e meno sai, dunque a che vali?
Uomo, gran bestia, va chè ci fai ridere!
Sei veramente il re degli animali!

GIGIONE NEL TEMPO

NOÈ

Noè, il grande patriarca biblico, il magistrato delle acque durante il diluvio, non era altri che il nostro bene amato Gigione, a cui la pratica acquistata durante quel cataclisma doveva così bene servire poi per saper barcamenarsi nelle acque grosse... di Montecitorio.

La vita di Noè è troppo nota perchè meriti di ripeterla qui, sia pure a larghi tratti... di spirito. Diremo soltanto, oggi che si è aperto a Roma il grandioso Giardino Zoologico, come Noè-Gigione sia stato il più vero e maggiore Hagenbeck de' suoi tempi, in quanto raccolse e ricoverò nella sua famosa arca tutte le bestie di maggior riguardo che abitavano allora il nostro pianeta. Prese, tra gli altri, molti granchi, lasciando però i pesci dove si trovavano, sia perchè l'acqua era il loro elemento naturale, sia perchè, in tanta varietà di specie ittiologiche, Gigione non avrebbe saputo che pesci pigliare. Soltanto si divertiva qualche volta a pescarne qualcuno ed all'uopo si serviva del lungo pappafico, alla cui estremità aveva attaccato un amo. Del resto nell'arca (un gigantesco baraccone erettogli da un Guastalla dell'epoca) egli col lione aveva saputo mettere d'accordo l'antilope, col gatto il sorcio e signora e via dicendo, tutti soggiogando col garbo de' suoi modi e con la dolcezza dello sguardo lungimirante.

Soltanto i figli gli davano qualche dispiacere: quel ragazzaccio di Cam... Turati, avendo trovato il padre, un po' ebbro... di sè stesso, a dormire sopra coperta, lo tirò pel mantellaccio, deridendolo sguajatamente: del che molto si dolse Noè-Gigione co' suoi Concini.

Finalmente dopo mesi e mesi di pioggia, si fece vedere in cielo l'arcobaleno, segnale convenuto per la cessazione delle ostilità. Gigionoè allora mandò in giro la colombina con l'ordine: — Si voti l'arca! — e così tra il clamore di 500 e più bestie uscenti, si fece il voto... *obbligatorio.*

Le favole romanesche

Ner Giardino Zoologgico jersera
Er Leone diceva a la Pantera:
— Credi che so contento veramente
De fa' la bèrva ne la Capitale,
Hai visto quanta folla? quanta gente!
Quant'accojenze cianno fatto! Eppoi
Che bell'ingegno er vice presidente!
Nun pare che raggioni come noi?
Dicheno ch'è banchiere... e basta quello:
Se potesse scontamme una cambiale
A la Banca Laziale
Ma le favole quelle dar Somarello:
Qui li somari ormai
So' accreditati assai...
— Io so' contento de 'st'abbitazzione,
— rispose la Pantera —
Massimamente pe' l'imitazzione:
Vedi là quella pietra? Pare vera,
E invece è de cartone!
Quer marmo è tutto gesso,
Quer blocco è tutto stucco,
Fatto seconno er trucco
Che va de moda adesso:
Ma ar popolo romano mammalucco
Je fa effetto lo stesso.

QUATRILUSSA.

Il vero giardino zoologico

E' costituito da quegli infelici che hanno incominciato il 1911 senza procurarsi il titolo ambito in Italia e all'estero di abbonati al *Travaso*.

Essi infatti costituiscono per questo solo fatto una raccolta zoologica di povere bestie degne della maggiore commiserazione.

Abbiamo fra essi il porco, l'asino, il bue, il bacarozzo, il verme, la jena, l'avoltojo, il serpente, il tasso fetente, la puzzola, la ciriola, la mosca olearia, il bacillo virgola, il topo decumano o sorca ed altri animalacci di questa risma, non esclusi i figli di cani.

Bisogna proprio non sentire la propria dignità di uomo e abdicare al posto di Re dell'Universo, per non aver ancora pensato a procurarsi il Decreto di animale ragionevole che la nostra amministrazione rilascia a chi ci porti 5 lire ritirando insieme a tale decreto valevole per un anno:

il Campanozzio argentifero

il triplice amuleto *temperino-tagliacarte-aprilettere* che nessun animale potrebbe adoperare dal momento che gli animali non temperano lapis, non leggono libri e non ricevono lettere.

Chi è fuori di Roma mandi L. 5,60 e riceverà a domicilio la patente di *Homo-Sapiens* e *Campanozzio*. Ma il consiglio da amico che noi diamo agli animali appartenenti alla specie o schiatta umana, è di mandare alla nostra amministrazione Cartolina Vaglia di Lire 7,50 per ricevere franco a domicilio Patente di *Homo Sapiens* per il 1911, *Campanozzio Argentifero* e lo splendido volume di Filiberto Scarpelli

Per modo di dire...

la migliore strenna che i nostri amici, possano offrire ai loro nati, per iniziarli alla vita.

Note di animalità mondana

Vi sono dei momenti nella vita — come diceva una fine dama del frigido nord, che mi onorava della sua tiepida amicizia — in cui uno si sente un poco Buffon. E come non sentirsi così, dinanzi alla tela magnifica del giardino zoologico, dove ha profuso i tesori della sua tavolozza l'artefice più grande, di fronte alla quale impallidisce qualunque pennello, sia pure quello di Brignoccolo da Cefalù, o quello di Tacco di Scarperia, o quello di Piastriccione il giovane: artefice più grande, che si chiama storia naturale?

Mie belle, colte, gentili, intellettuali, aristocratiche ascoltatrici, non temete artigli, zanne, criniere, ruggiti: seguitemi.

Eccovi qua la tigre del Bengala. Guardatene gli occhi. Non vi pare di ritrovarci il lampo che anima lo sguardo della principessa di Poggiocadente, quando, socchiuse le palpebre come in quella mirabile testina del Katz, così nota, sembra assorta in un sogno settecentesco?

Ed eccovi la pantera nera di Borneo. Essa è snella come un pensiero di quel brillante *causeur* della filosofia artistica che fu il Wasmuth, flessuosa come una di quelle figurine che hanno reso celebri i trittici di Verona, sanguinaria come i trionfatori, campeggianti negli altrettanto celebri pannelli di Mestre.

E questa è la jena, che d'un subito ricorda, nello sguardo bieco, una delle fosche concezioni del più forte poeta dell'orrido, il Maclauglin, autore del *Cane che scappa* e del *Masso sciolto sul mare* (ricordate l'altr'anno a Venezia?); e questo è l'orso bruno del Caucaso, che ha nel pelo il riflesso metallico della pupilla della bella ma ignota fiorentina, quale ce l'ha tramandata Confetto da Pistoja, in tutta la vivezza del colore e dell'epoca....

Il prossimo appuntamento è nella gabbia dei leoni. Portare la colazione.

SMEGO ANGELI

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Volendo un zoologico giardino
non si rivolse a Sidney, suo germano,
il chiaro senator *GIORGIO SONNINO*,
se no sarebbe, il progettato piano,
vissuto cento giorni solamente!
Invece ora che, dopo vari affanni,
il giardino è compiuto ed è eccellente,
dovrà durare per lo men cent'anni!

Una visita al Giardino

Le curiosità della fauna universale

Mascherino, del quale i nostri lettori conoscono ormai la storia e le prodezze, ha vilmente abbandonato, lasciandola carica di figli, la gatta dell'on. Tittoni con cui ha mantenuto fin qui rapporti tutt'altro che diplomatici e ciò per trasferirsi senz'altro al Giardino Zoologico di Villa Umberto, dove — dice lui — lo ha chiamato la voce del sangue, cui non poteva non dare ascolto.

Certo *Mascherino* vanta là dentro appoggi e relazioni che potrebbero anche procurargli una di quelle cariche elettive per le quali le bestie sembrano più specialmente indicate. E allora, poichè i molti Buffon della vita pubblica sono tutti impegnati a difendere la pericolante baracca Bloccarda, ci siamo affidati alla competenza del vecchio e peloso amico nostro, dal quale via via abbiamo avuto le notizie che qui sotto riportiamo, relative ai varii esemplari della fauna universale.

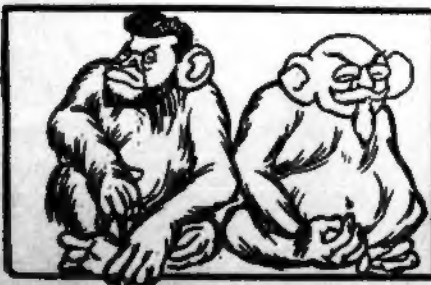
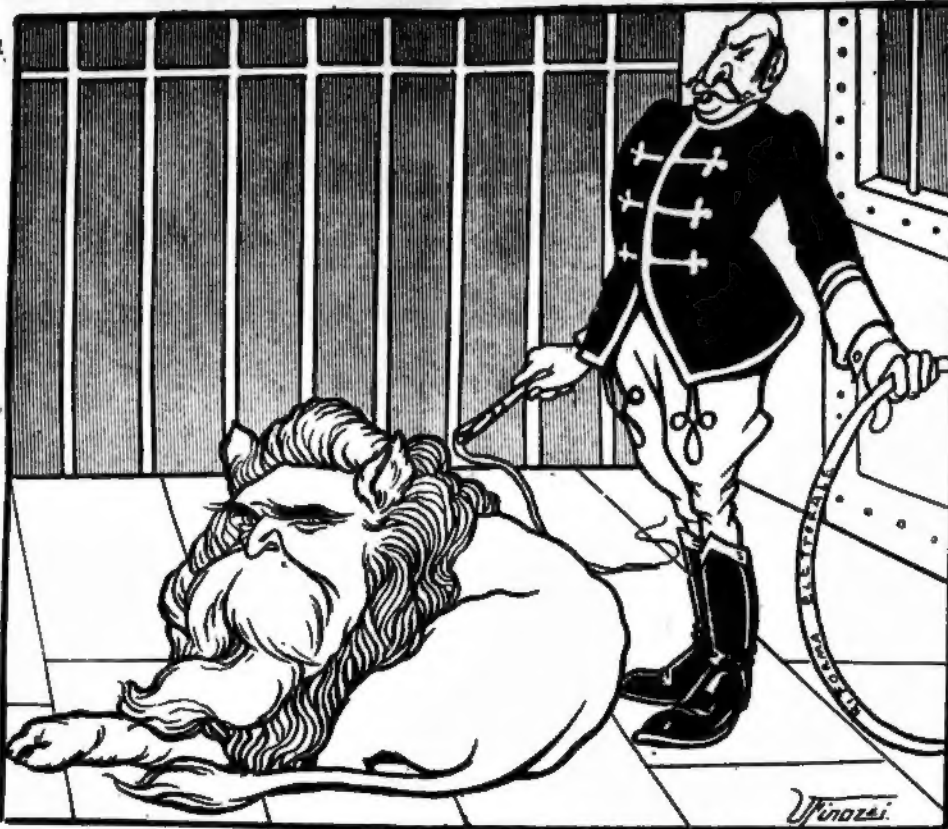
Felis Leo gigionis. Vive di preferenza negli antri di Palazzo Braschi o fra le paludi di via Veneto, cibandosi di trattati, di metafore, di soffietti e d'illusioni. Non aggredisce l'uomo politico, anzi lo liscia e lo accarezza prima di farlo sua preda. Quando s'infuria rugge traslatamente, ma se gli danno addosso si butta a destra e a sinistra per non farsi mordere i concini. Può campare poco o molto, ma anche in istato di prigionia, com'è adesso, desta sempre grande interesse.

Hyppopotamus San Martinio. — Pachiderma anfibio originario delle Alpi Pedemontane. E' uno dei più superbi campioni della razza animale e si può dire il superstite dell'epoca antidiluviana clerico-moderata. Vive nei pantani delle esposizioni, in stato di quasi completo letargo, giacché non appena apre un occhio si affretta a richiuderlo. Con la sua pelle che resiste a tutti i colpi di... grancassa si fabbricano talvolta dei discreti laticlavi. In istato di captività si ciba di bocconi amari.

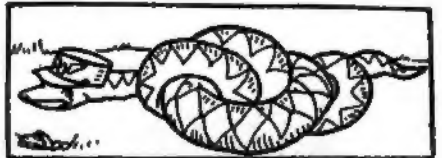
Ursus Divus Baccellius.—Originario dalle terre endovenose artiche ed antartiche, si è ormai acclimatato nelle lande deserte della passeggiata archeologica, dove aspetta al varco gli eruditi Boni e cattivi per farne suo pasto. Ammaestrato alla parola, capisce perfettamente il latino e si arrampica sugli alberi dopo aver fatto loro la festa.

Felis Tigris Chiesa. Viene dal Bengala... rosso e più precisamente dalle marmifere di Carrara. E' avidissimo del sangue dei generali: i suoi urli si sentono a grande distanza, giungendone l'eco fino al Portogallo. Si appiatta sulle estreme alture sinistre, donde piglia lo slancio, scavalcando regolamenti e richiami, fino a che non ha fatto a pezzi d'interpellanza la sua vittima con sanguinosa ferocia.

Giraffa Trilussica — nata ed allevata sulle rive del Tevere. Possiede perciò il più lungo dei sette colli e muove la testa come se volesse dire sempre di sì. Quando è spinta dalla fame si lascia circuire e dalle sue labbra escono suoni diversi, che alcuni zoologi chiamano anticipi ed altri favole romanesche.

Kanguro Nathaniensis dell'ordine dei marsupiali. Proviene dal *Zoological Garden* di Londra, possiede un paio di gambe lunghissime con cui è è arrivato dove non avrebbe mai creduto e un paio di zampe anteriori cortissime, che gli stanno per cadere da quando rimasero troppo tempo sotto il

LA BELVA E IL DOMATORE

peso di un blocco. Ha una borsa o marsupio dove tiene le sue creature: un interprete ed una civetta e al menomo pericolo l'animale stringe i cordoni della borsa e scappa verso il Senato.

Interessantissimo è pure il gruppo delle scimmie nel quale primeggiano gli esemplari del ***Turatis-Orangutang*** e del ***Mandrillo Tajanicus***, quest'ultimo mantenuto in rigoroso isolamento per la sua eccessiva vitalità.

Il reparto ornitologico offre gli splendidi esemplari del ***Marabù Marcoriensis***, catturato negli ambulacri di Montecitorio mediante la trappola a campanello; il ***Gufus Sonninio*** che si aggira nottetempo nei sotterranei del *Giornale d'Italia* e si pasce di.. speranze ad intervalli di cento giorni; l'***avis bissolatia*** abitatore dei grandi Sassi d'Italia ed eziandio delle vette del... Quirinale; le sue penne sono molto pregiate tra le popolazioni dell'*Avanti* che un tempo ne facevano commercio; molto curioso a vedersi il ***Pappagallus Italo Falbio*** che vive nelle aree suburbane, ma si addomestica facilmente così da ripetere per filo e per segno ciò che gli dice il suo custode quando gli dà i ceci, le noccioline, i comunicati ed altri passatempi. Ha penne di tutti i colori di cui si fa larga incetta nei varii gabinetti. Nè va dimenticato il ***Cavaliere*** (ufficiale) ***d'Italia Picarellus***, dell'ordine dei trampolieri, che allo stato selvaggio dovrebbe trovarsi nelle regioni del Seminario, mentre invece è comunissimo sul terreno... cavalleresco dove becca i forestieri. Si nutre di manifesti in epoca di esposizioni.

Veramente magnifico è il gruppo dei rettili ed anfibi nel quale notasi il mastodontico ***Pitonius ferroviarius*** che ogni due anni inghiottisce una trentina di milioni se li digerisce con comodo e ritorna nella sua tana facendovi l'ostruzionismo. E' così lungo che tutti lo trovano seccantissimo.

Bel campione è anche il ***Cocco (Ortu)drillus*** che vive un po' sulle sponde della sinistra democratica e più ancora nelle acque torbide della *farmacia* di Montecitorio. E' il nemico giurato del *Leo gigionis*, ma di fronte a lui si strugge in lacrime da

impietosire i... Sassari.

L'uccello Lira che predilige gli alberi di ciliego e talvolta anche le fanciulle dell'Owest poco westite. Migra volentieri al di là dell'oceano, ma anche se lo mettono in gabbia trova modo di tornare

verso le distese del Costanzi a meno che non si smarrisca nelle regioni polari alla ricerca di freddure delle quali è avidissimo.

Il ***Camaleontis Romuli Murri*** animale non pericoloso, ma fastidioso; cambia di colore a seconda del partito dove si trova a passare e dopo un certo tempo lascia il suo involucro nero.

Il ***Pirocorvus Felix*** esemplare di una specie già molto in voga e che ora va scomparendo. Non è stato mai possibile addomesticarlo.

Il ***vampyrus comitanti*** recentemente immigrato dal Grande Oriente. Vive succhiando i contratti molto grassi e preferisce rimanere nell'ombra. E' difficilissimo acchiapparlo, per metterlo in gabbia ma se lo meriterebbe —

Infine nella visita che guidati dal nosto infaticabile ***Mascherino*** abbiamo potuto fare completamente sebbene con molta rapidità, abbiamo ancora notato l'***Ursus Cavagnarius*** che è l'animale più comico che si conosca e la ***gazza targionica*** mantenuta allo stato libero.

Fra le bestioline

Stanotte la leonessa, poverina,
Ha fatto: gnavo... gnavo... coccodè...
E poi, plan. plan, *con bella manierina,*
Ha scodellato tre leoncini: tre!

La tigretta (bù... bù...) la panterina
(chicchirichì...) la foca (pè-pè–pèce...)
ognuna, con la sua cara vocina,
S'è rallegrata con Leone Re.

Mancava a questo coro animalesco,
L'orso bianco da l'ugna e 'l dente saldi,
Lontano e solo come un San Francesco.

Non adusato ai nostri climi caldi
Stava leggendo, tanto per star fresco,
Il poema di Beppe Garibaldi.

GIOVANNI P. ASCOLI.

Sentiamo il dovere

di ringraziare con tutto il cuore gli amici carissimi che nell'abbonarsi al giornale, ci aggiungono parole di lode, di simpatia e d'incoraggiamento per l'opera nostra.

Nell'ora in cui ci prepariamo al grande cimento del 1911, per modo che il Travaso *abbia ad essere lo specchio più fedele e il commento più originale e gustoso degli eventi che si preparano, questo plebiscito di quanti accorrono a far parte della nostra famiglia, ci conforta e c'inorgoglisce e sappiamo così qual'è il nostro preciso dovere: far sì che il* Travaso *continui ad essere sempre più degno di tanta fiducia compiangendo sinceramente quanti abbero il torto di non comprendere che essere abbonati del* Travaso nel 1911 *vuol dire assicurarsi un anno di felicità incommensurabile.*

Abbonamento con un premio (Campanozzile argentifero) **L. 5 60**

Abbonamento con due premi (Campanozzile e *lo splendido album di Scarpelli* Per modo di dire...) **L. 7.50**

L'uomo artificiale

Oh, è troppo! Abbiamo dato l'annuncio tempo fa della scoperta di un certo signore, atta a mantenere in vita e a sviluppare le cellule che compongono le diverse parti del corpo umano; il che preludeva ad una simpatica e bene accetta istituzione di pezzi di ricambio per le membra avariate ed all'impianto di un magazzeno cooperativo per la vendita all'ingrosso e al minuto degli oggetti di prima necessità da surrogare a quelli usati e... consumati per eccessiva messa in opera, ma non avremmo mai creduto che si potesse arrivare — come garantisce il prof. A. L. Herrera sul «Piccolo» di Trieste — a creare addirittura di sana pianta un uomo completo mediante la preparazione chimica dell' «embrione».

Ma tant'è! In tempo di areoplani, dirigibili, polemiche nazionaliste, voti obbligatori e Reintegragnaccazioni, nulla deve più far meraviglia, e la fabbrica dell'uomo può essere accettata — anche all'infuori delle solite ricette fin qui adoperate — senza beneficio d'inventario... o d'invenzione.

Che cosa sarà quest'uomo artificiale? Una specie di surrogato, di succedaneo, di caffè malto, di estratto Liebig di quello autentico, fatto a somiglianza di Dio? Si potrà avere d'ora in poi un essere su per giù perfetto, lavorato al torno o fatto venir fuori da uno scampolo di protoplasma e confezionato in 24 ore su misura?

La relazione del prof. Herrera parla di alluminio colloidale, silicato, di analogie cogli anellati e i vertebrati e di altre amenità fisio-patologiche, ma in fin dei conti non sa dire se il suo nuovo individuo, messo al mondo col permesso della Casa Editrice Adamedev, potrà essere suscettibile col tempo, colla paglia o colla macchina incubatrice a diventare un buon elettore politico, un discreto letteratucolo o un Picarelli qualsiasi, il che sarebbe già molto.

Per conto nostro, pur mantenendoci devoti propugnatori del vecchio sistema di fabbricazione, attendiamo serenamente l'invasione dei pupazzi in carne ed ossa, marca Herrera (senza compagni ne... compagne, s'intende) riserbandoci di giudicarne la durata, la bontà e sopratutto la generalità, quando si saranno recati «in corpo» ad abbonarsi al *Travaso*, non senza esibire il necessario certificato di autenticazione rilasciato dalla direzione del Giardino Zoologico.

Or s'è aperto il Giardino zoologik
Dove c'è l'orso bianco e lo stambek
E il quale veramente è molto chic
E di bestie presenta un grande stok:
Perciò qui noi facciam salamelek
Dinanzi al pupazzetto d' *HAGEMBÈK!*

Chiunque si abbona ricordi che alla quota di L. 5 60 oppure di L. 7.50 a seconda che desidera un premio o due, ha facoltà di aggiungere un supplemento di L 1.25 pel **Mascherino tascabile** — di L. 1.50 pel volume **Orazio E. Marginati intimo** — di L. 1.00 pel quadro **Il Santuario della famiglia** — di L. 4.00 pel volume **Le Ciaccole di Bepi**, di cui non rimangono che pochissimi esemplari — di L. 0,75 nel **portafogli da donna** in pelle di Corrado Brando di L. 1.00 pel **Rovesciapensieri 1911** e di L. 0.60 per la **Pinacoteca del Travaso.**

Davanti all' ippopotamo.

— Vede, Eccellenza, un grandissimo corpo che ha così piccoli orecchi per sentire e così impercettibili occhi per vedere...
Nathan (fra sè) — Come il corpo elettorale!

DOPO LA BEFANA

La strage degli innocenti

« Buon anno e buona Pasqua Epifania
a questa bloccarda compagnia! »
Dissero il cerchio e un soldatin di piombo
(piombo regio, s'intende)
vestito da Pelloux;
e nel contempo si fè udire il rombo
della cartuccia d'un fucil di latta.
La palla di caucciù
diede un gran balzo; s'impennò il cavallo,
un trenino, si sa, cadde dall'alto
e una paura matta
invase la pupazza articolata
che girò attorno i belli occhi di smalto.
« Anche stavolta ci troviamo uniti,
come quella passata,
per servir da giuocattoli, da trastullo
a qualche rio fanciullo! ».
Melanconicamente mormorava
un palloncino del « Giornale d'Italia »
conscio d'una vicina sgonfiatura.
E infatti, che spettacolo!
Arlecchino giaceva in terra pesto,
colla stoppa da fuori la giacchetta
ed al tamburo avevano
fatte la... pelle e rotta una bacchetta.
Il pianfortin coi tasti rovinati
agonizzava al suolo,
Merry *babau*, non fea già più paura,
inanimato fra la segatura;
non più fischiavan nelle canne vuote
i ciuffoli Morgari
e il carrettin Luzzatti senza ruote
stava in fra due... binari.
Che resta intatto ormai?
Una trombetta campanozzia, un picchio,
una scimmietta che sul filo balla,
una costruzioncella in gesso e stucco
che qualcosa c'è ancora per guastalla,
alcuni burattini
e pochi pulcinelli
che applaudon, colle mani nei piattini,
le sciabolette tipo Picarelli.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Questa lettera ce la mando di nascosto, con cui la prego di non pubblicarla: Veda di farla pervenire a casa mia, indovechè avverta Terresina, il Sor Filippo e il pupo che vendino quei quattro stracci, impegnino l'ideale infranto, la pippa di schiuma, il cravuse che ci sposai, faccino un altro buffo col Sor Bonaventura e me ti mandino d'urgenza all'indirizzo qui sotto, tutta la pila che possono arimediare.

Sono, oribbile a dirsi, priggioniero de la Mano nera.

Per carità, che la cosa nun si sappia, perchè il capo di quelli che me ti tengheno priggioniero ha detto che lui in Itaglia è aggente elettorale, e si putacaso mi fo scappare una parola, mi fa perdere il posto e averò dei dispiaceri col Governo.

Quando penso indove me ti trovo e in mano di chi, quei quattro peli che ci ho in testa me te si addrizzano come il pennello de la barba.

E vengo al malloppo de la quistione.

{Sentiamo il dovere

di ringraziare con tutto il cuore gli amici [...] *mi che nell'abbonarsi al giornale, ci aggiungono parole di lode, di simpatia e d'incoraggiamento per l'opera nostra.*

Nell'ora in cui ci prepariamo al grande cimento del 1911, per modo che il Travaso *abbia ad essere lo specchio più fedele e il commento più originale e gustoso degli eventi che si preparano, questo plebiscito di quanti accorrono a far parte della nostra famiglia, ci conforta e c'inorgoglisce e sappiamo* [...] *qual'è il nostro preciso dovere: far sì che il* Travaso *continui ad essere sempre più degno di tanta fiducia compiangendo sinceramente quanti ebbero il torto di non comprendere che essere abbonati del* Travaso nel 1911 *vuol dire assicurarsi un anno di felicità incommensurabile.*

Abbonamento con un premio (Campanozzio argentifero) **L. 5.60**

Abbonamento con due premi (Campanozzio e *lo splendido album di Scarpelli* Per modo di dire...) **L. 7.50**

L'uomo artificiale

Oh, è troppo! Abbiamo dato l'annuncio tempo fa della scoperta di un certo signore, atta a mantenere in vita e a sviluppare le cellule che compongono le diverse parti del corpo umano; il che preludeva ad una simpatica e bene accetta istituzione di pezzi di ricambio per le membra avariate ed all'impianto di un magazzeno cooperativo per la vendita all'ingrosso e al minuto degli oggetti di prima necessità da surrogare a quelli usati ... consumati per eccessiva messa in opera, ma non avremmo mai creduto che si potesse arrivare — come garantisce il prof. A. L. Herrera sul « Piccolo » di Trieste — a creare addirittura di sana pianta un uomo completo mediante la preparazione chimica dell' « embrione ».

Ma tant'è! In tempo di areoplani, dirigibili, polemiche nazionaliste, voti obbligatori e Reintegrazioni, nulla deve più far meraviglia, e la fabbrica dell'uomo può essere accettata — anche all'infuori delle solite ricette fin qui adoperate — senza beneficio d'inventario.. o d'invenzione.

Che cosa sarà quest'uomo artificiale? Una specie di surrogato, di succedaneo, di caffè malto, di estratto Liebig di quello autentico, fatto a somiglianza di Dio? Si potrà avere d'ora in poi un essere su per giù perfetto, lavorato al torno o fatto venir fuori da uno scampolo di protoplasma e confezionato in 24 ore su misura?

La relazione del prof. Herrera parla di alluminio colloidale, silicato, di analogie cogli anellati e vertebrati e di altre amenità fisio-patologiche, ma in fin dei conti non sa dire se il suo nuovo individuo, messo al mondo col permesso della Casa Editrice Adamedev, potrà essere suscettibile col tempo, colla paglia o colla macchina incubatrice a diventare un buon elettore politico, un discreto letteratucolo o un Picarelli qualsiasi, il che sarebbe già molto.

Per conto nostro, pur mantenendoci devoti propugnatori del vecchio sistema di fabbricazione, attendiamo serenamente l'invasione dei pupazzi in carne ed ossa, marca Herrera (senza compagni ne.. compagne, s'intende) riserbandoci di giudicarne la durata, la bontà e sopratutto la generalità, quando si saranno recati « in corpo » ad abbonarsi al *Travaso*, non senza esibire il necessario certificato di autenticazione rilasciato dalla direzione del Giardino Zoologico.

Or s'è aperto il Giardino zoologik
Dove c'è l'orso bianco e lo stambek
E il quale veramente è molto chic
E di bestie presenta un grande stok:
Perciò qui noi facciam salamelek
Dinanzi al pupazzetto d' *HAGEMBÈK!*

Chiunque si abbona ricordi che alla quota di L. 5.60 oppure di L. 7.50 a seconda che desidera un premio o due, ha facoltà di aggiungere un supplemento di L. 1.25 pel **Bascherino tascabile** — di L. 1.50 pel volume **Oronzo E. Marginati intimo** — di L. 1.00 pel quadro **Il santuario della famiglia** — di L. 4.00 pel volume **Le Ciacole di Bepi**, di cui non rimangono che pochissimi esemplari — di L. 0,75 nel **portafogli da donna** in pelle di Corrado Brando di L. 1.00 pel **Rovesciapensieri 1911** e di L. 0.60 per la **Pinacoteca del Travaso.**

— Vedi, tu sei un lupo e io sono un orso, perciò si può dedurne che siamo 2 bestie, e in conseguenza stiamo qui al Giardino zoologico a morire dal freddo. Mentre se avessimo la mente aperta alle alte idealità artistiche e comprendessimo, per esempio, la musica, saremmo riscaldati con l'impianto di V. **Ferrari** (con succursale in Roma, via Due Macelli 133) che ha impiantato appunto l'ultimo riscaldamento nella casa di Santoliquido, maestro di musica.

Davanti all' ippopotamo.

— Veda, Eccellenza, un grandissimo corpo che ha così piccoli orecchi per sentire e così impercettibili occhi per vedere...
Nathan (fra sè) — Come il corpo elettorale!

DOPO LA BEFANA

La strage degli innocenti

« Buon anno e buona Pasqua Epifania
a questa bloccarda compagnia! »
Dissero il cerchio e un soldatin di piombo
(piombo regio, s'intende)
vestito da Pelloux;
e nel contempo si fè udire il rombo
della cartuccia d'un fucil di latta.
La palla di caucciù
diede un gran balzo; s'impennò il cavallo,
un trenino, si sa, cadde dall'alto
e una paura matta
invase la pupazza articolata
che girò attorno i belli occhi di smalto.
« Anche stavolta ci troviamo uniti,
come quella passata,
per servir da giuocattoli, da trastullo
a qualche rio fanciullo! ».
Melanconicamente mormorava
un palloncino del « Giornale d'Italia »
conscio d'una vicina sgonfiatura.
E infatti, che spettacolo!
Arlecchino giaceva in terra pesto,
colla stoppa da fuori la giacchetta
ed al tamburo avevano
fatto la... pelle e rotta una bacchetta.
Il pianfortin coi tasti rovinati
agonizzava al suolo,
Merry *babau*, non fea già più paura,
inanimato fra la segatura;
non più fischiavan nelle canne vuote
i ciuffoli Morgari
e il carrettin Luzzatti senza ruote
stava in fra due... binari.
Che resta intatto ormai?
Una trombetta campanozzia, un picchio,
una scimmietta che sul filo balla,
una costruzioncella in gesso e stucco
che qualcosa c'è ancora per guastalla,
alcuni burattini
e pochi pulcinelli
che applaudon, colle mani nei piattini,
le sciabolette tipo Picarelli.

— Ah, questa villa Umberto I, già Borghese! Che delizia, che vastità, che profumo! Non ci mancava che un Giardino zoologico, e ci hanno messo anche quello! Non ci sarebbe proprio più nulla da desiderare se ci traslocassero anche il più bel Cinematografo di Roma, il **Cinematografo Moderno**, che sta all'Esedra di piazza Termini, e che tuttavia è sempre pieno perchè ha il più bel programma della capitale!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Questa lettera ce la mando di nascosto, con cui la prego di non pubblicarla: Veda di farla pervenire a casa mia, indovechè avverta Terresina, il Sor Filippo e il pupo che vendino quei quattro stracci, impegnino l'ideale infranto, la pippa di schiuma, il cravusse che ci sposai, faccino un altro buffo col Sor Bonaventura e me ti mandino d'urgenza all'indirizzo qui sotto, tutta la pila che possono arimediare.

Sono, oribbile a dirsi, priggioniero de la Mano nera.

Per carità, che la cosa nun si sappia, perchè il capo di quelli che me ti tengheno priggioniero ha detto che lui in Itaglia è aggente elettorale, e si putacaso mi fo scappare una parola, mi fa perdere il posto e averè dei dispiaceri col Governo.

Quando penso indove me ti trovo e in mano di chi, quei quattro peli che ci ho in testa me te si aldrizzano come il pennello de la barba.

E vengo al malloppo de la quistione.

Era una bella sera d'inverno, avevo aripulito la scopetta che abbagno quotidianamente col sudore de la fronte, e me ne tornavo saltellando al mio domiciglio, quando, a una svoltata d'una strada me ti vedo venire incontro due ommini con una faccia da individuvo che mi fanno: Dice, lei è Itagliano?

— Sì, arisponde io, ma nun lo faccio apposta. — Allora fanno loro, siamo compatriotti e favorischi con noi, si no pole pure cominciare a puzzare, perchè è già morto.

Raggione per cui me ti sentii che me si faceva la pelle di democratico cristiano, e dissi fra di me: Addio, Oronzo, addio Terresina, pupo e sor Filippo!..

Ero così spaventato che soprappensieri mi mandai giù l'ultimo mezzo toscano portato dall'Itaglia, che stavo fumando, per cui da venti giorni sputo stoppa, capelli, chiodi, zampe di tavolino, segatura, e perfino tabbacco.

Detto un fatto, riviamo a una strada, entriamo in un portone, saliamo otto piani e entriamo in una stanza indove c'era un omo che stava dietro una scrivania come un capo d'ufficio fumando la pippa senza far guente. La quale lui me ti domanda: Lei ci ha famiglia, qui?.. — No, sono solitario come il passero de la canzone — Ci ha bagliocchi?.. Sono Itagliano — Che mestiere fa?.. — Allustro le scarpe ai signori, e poi protesto — In Itaglia che faceva? *— Lo stesso, ero impiegato — Ci pole indicare una persona disposta a pagare il riscatto per lei?... — Feci mente locale e dissi: Dico, so, abbisogna vedere la somma — Quanto poie valere?.. (fa lui), e io: Una sciocchezza. Sono molto usato, ci ho la panzetta, un incommodo da una parte e due disillusioni dall'altra. Come novo potevo valere due o trecento lire, ma a lo stato attuvale si lei trova un amatore che ci da trenta bagliocchi, nun se lo lasci scappare.*

Lui fece il sorriso fatale, poi disse: Prenderemo informazzioni! Intanto lei sappi che è in mano, mica guente, della Mano Nera (Pregola rabbrividire).

Io rabbrividì e poi ci feci: Dico, durerà assai?.

— Vederemo. Se fra un mese nun averemo avuto il riscatto, ci taglieremo un'orecchia, doppo quindici giorni l'altra, e via di questo passo, fintantochè, o arriva il riscatto o lo ariduciamo liscio come una colonna, con la quale pole aritirarsi.

Ed ecco che me ti hanno messo in un sottoscala, indove c'è un materazzo, una brocca d'acqua, molta puzza, un sorcio, sei ragni e le arimembranze del passato.

Tutte le notte me ti sveglio di soprassalto, e mi attasto per vedere si non sono ancora aridotto come una colonna.

Sono ariuscito a farmi un lapise con un chiodo, ho fatto priggioniero il sorcio, e ogni tanto ci do una puncicata, per cui questa lettera non è scritta coll'inchiostro rosso, ma col sangue di sorcio.

Da cui ne consegue che attendo il fato, ma il fato è peggio di una promozzione. Mi ariccomando a lei e ai colleghi, soprattutto perchè il Guverno non ne sappi guente, e la prego, qualora nun avesse più notizzie del sottoscritto, di farmi eriggere due bagliocchi di monumento privato.

In quanto a statuve, ci arinuncio fino da adesso, conechè bello nun sono stato mai, ma si me ti fanno la statuva, fenisce che sembro pure più brutto di come m'ha fatto l'autore dei miei giorni.

La prego di dire a Terresina che si deve convolare a giuste nonchè seconde nozze, conservi magari l'ideale infranto, ma butti via il Fogazzari, perchè fino a mandar giù l'ideale ci si riva, ma quel guecco di pomata lì, aresta in g la a tutti.

In quanto al pupo, per fortuna avevo incominciato a darci l'ammonimenti, abbasterà che lei ci dica per giunta che si soffi sempre il naso, ubbidisca ai superiori, arispetti l'autorità, il clero, le congregazzioni furestiere e faccia il giovine nazzionalista, accusì nun gli mancherà mai nè un posto fisso, nè un matrimogno vantaggioso.

Col quale la saluto, forse per l'ultima volta e mi creda

suo ex
ORONZO E. MARGINATI
fu Ufficiale di scrittura, fu Membro onorario,
fu ex candidato,
presentemente priggioniero de la Mano Nera

Società maltrattamento animali.

Ecco il resoconto delle ultime operazioni compiute da questa benemerita società:

1. Restituito il pelo ad un lupo che l'aveva perduto; 2. fornito di sonagli di ricambio alcuni vecchi serpenti; 3. allentati parecchi cinghieli troppo stretti; 4. asciugate le lagrime a un coccodrillo; 5. portato all'ospedaletto bambini lattanti un giovane rinoceronte ammalato d'ernia e nutrito col « biberon »; 6. estratto un dente cariato ad un elefante; 7. unte le ruote alla tartaruga etnografica; 8. medicato un occhio di pernice.

Ha inoltre premiato l'on. Ferri per avere cantato come un usignolo, l'on. Sacchi per aver pensato ad aiutare a tirare avanti il pitone ferroviere e l'on. Giolitti per aver rivestito di alcune penne, a tutte sue spese, il pavogigione.

Fra le punizioni e contravvenzioni, degne di nota le seguenti:

Tolto il potere all'on. Sonnino perchè sorpreso a somministrare un potente narcotico ad alcuni merli; multato un tale che faceva dimagrare un pinguino; arrestati alcuni lestofanti che stavano vendendo la pelle dell'orso; denunciato alle autorità un bellimbusto per aver preso confidenza con un cuculo e mancato di rispetto ad una foca monaca; redarguito un monello che aveva pestato il callo a una scimmia, e finalmente sporto querela contro l'on. Targioni per avere spennato vivo un cappone senza farlo strillare.

Fra il Comune e lo Stato.

L'on. Luzzatti, con quella larghezza di vedute che gli è cara, ha promesso al Sindaco Nathan molti milioni per Roma, con queste testuali parole: — Vi farò ballare su un quattrino. — Al che Nathan rispose che ciò sarà divertente, purchè il ballo sia accompagnato al piano, e purchè il piano sia di quelli che vendono le **Sorelle Vestarini** (Corso Umberto I, angolo via di Pietra) alle migliori condizioni e con le maggiori garanzie.

Vittoria Lepanto.

La celebre attrice, intervistata, ha dichiarato che ha salvato da certa rovina un noto signore romano, che soffriva da anni di mal di gotta, consigliandogli l'uso dell'impareggiabile **Antagra** di Bisleri, il celeberrimo rimedio conosciuto in tutto il mondo. Anche questa fu una bella Vittoria... di Lepanto.

Anche su Roma vien la neve bianca
Che la campagna copre e la città;
Ma certo l'**Intimol** che fa Palanca
E' il sapone più fino in verità!...

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Crediamo superflua ogni presentazione: ad ogni modo umiliamo il nostro rispettoso omaggio grafico alla signora Silvia Gordini-Marchetti legittima consorte del celebre cavaliere Giulio, quello della caramella, del naso lungo e delle battute spiritose, il celebre *Calcante*, insomma, della *Bella Elena*, che ha avuto come sempre un successo colossale.

Al Valle: Quel certo *Amico Teddy*, che tempi addietro si aggirava nei pressi del *Nazionale*, ha trovato ospitalità presso Dina Galli e C. col beneplacito del pubblico. E del resto chi è che non è amico di Dina?

All'Argentina: Mentre si stanno allestendo nuovissimi spettacoli, continuano le repliche della *Cena* e del *Cyrano* con relativa signora Berti-Masi, qui eternata.

Però il vecchio *Rabagas*, veduto che questo è un momento assai propizio per lui, ha voluto fare una capatina per far sapere ch'egli è sempre vivo e verde.

All'Adriano: Siamo alle ultime battute della stagione lirica. Sidoli, il glorioso Sidoli, si avanza alla testa di innumerevoli fanti e cavalli, per appagare un vivo desiderio del pubblico nostro.

Al Nazionale: Gigi Maresca fa miracoli coi suoi *Granatieri* e con la *Bella di New-York*. Quanto prima tornerà in iscena *Malbruck* e.. non ci dico altro.

Al Quirino: Questa che vedete qui è una delle tante vedove allegre che popolano i nostri teatri d'operette: la signora Angelelli della Compagnia Parigi.

All'Apollo: Spettacoli mascagnani, leoncavallici e bizettiani a tutto sfiasco.

Al Metastasio: Il teatro minimo ha risolto anche il problema delle abitazioni, giacchè ha *Case da vendere* per l'*Amore che passa*.

Al Salone Margherita: Vi diamo qui come freccia del parto le sembianze di Violette Wegner, divetta inglese, e vi diciamo in un orecchio che andando al *Salone* troverete l'impareggiabile Bianca Aurora, la Melillo e... un insieme di altre cose una più bella dell'altra.

Presso le librerie **Treves**, **Modes e Mendel** e **Bocca** al Corso Umberto, **Paravia** ai SS. Apostoli e **Garroni** in Via Nazionale, trovasi in vendita al prezzo di L. **2.50** l'album di Scarpelli **Per modo di dire...** ossia la più bella strenna che i ragazzi possano desiderare.

Fra tutte quante le inaugurazioni
Mi piace quella del Giardin, perchè
Ci ho trovato il **Cordial di Bettitoni**
E insieme l'**Elixir Crema-Caffè!**.

La belva.

(Idea travasata)

Io compio sosta in questo giardino zoologico che si schiude e guato la belva nel suo bianco di occhio. Eccoci io (uomo) tu (belva). Tu hai il *falso spazio naturale*, dappoichè esso vien limitato di cancelli. Tu non vedi cancelli edificati per me, ma anch'io cammino in falso spazio naturale e son cinto di cancelli. I cancelli non si vedono; *ma io li sento*. I tuoi cancelli son di ferro ed *è logico che tu non li spezzi*. I miei cancelli *non si toccano* ed è illogico che io *non mi muova di mio beneplacito*: essi si chiamano *pregiudizio*. Tu sei *tenuto a forza* nella tua forza, io son tenuto dalla *debolezza* nella mia debolezza. In ragione conclusiva tu sei l'uomo, io la bestia: *cedimi il tuo luogo* e scendi a *imperare nel mio regno*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI, *Gerente Responsabile*

Roma, Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno XII

IL TR

Con questo numero
cessa la spedizione del giornale a coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento, i quali perciò sono pregati di mandarci a volta di corriere cartolina-vaglia di L. 5.60 o di L. 7,50 a seconda che desiderano un premio o due.

Di uno grande palagio, tutto di burro et travertino, che gli huomeni feciono a Monna Justitia per sua dimora. Delle molte colonne che vi furon poste et delle punte sale che vi venner fatte. L'ammiratione delli cittadini, la fortuna delli appaltatori et la pacchia delli artefici, belle cose tutte a vedere.

Fuvvi un'epocha triste, in che Monna Justitia, per tutta sua magione, s'havea uno tughurio, che detto era de' Filippini, et ove li Giudici avean di che penare forte, et fortemente li occhi logorarsi in ricercar la luce, là dove non era che buio, umidore, sudicitia et altra porcaria che con la Giustitia questo solo di comune s'havea: che rimaneane segnato chi contatto vi havesse.

Or avvenne che sendo di molto agumentata la nequizie delli huomeni et li loro delitti anco divenuti più numerosi, et insieme li lori piati, li giudici non sapesseno più ove dar sententia su li molti fatti di coltella, di paletto, et di altro istromento di che generalmente si vale lo brutto vezzo de l'adulterio, et minacciasseno di non dar più juditio, mandando pel mondo chiunque resosi cholpelvole si fusse di uno qualunque delitto, et non più solamente chi uccide la donna infedele, come li giurati chomandano.

Allora si fu che li ghovernanti deliberarono di chostruire per Monna Justitia uno palazzo molto bello et arioso con sopravi statue in vaghissimi atteggiamenti, et bighe et quadrighe, et lo stemma delli sali e tabacchi eziandio, et sullo divanti li monumenti delli più illustri quattro jureconsulti, che niuno sapea ravvisare, così come, non sempre possonsi ravvisare le sembiantie non toghate di Monna Verità, in ciò che Monna Justitia sententia et manda.

Et fu bella a vedere tra lo architetto che il palagio havea fatto et lo scultore che la statua della Legge modellato s'havea, una fierissima disputa sullo luogho in che detta statua collocarsi dovesse. Dicea l'uno: e ponila in corte! Et l'altro: no, ch'io la vo' sullo tetto. Et l'uno ancora: ponla nella cantina! Chosì fu, che per volerla porre or qua, or là, molti malevoli potessono sententiare esser stata già da tempo la Legge posta... in non cale dalli huomeni di buona volontà.

Chosì, a furia di marmi, di bronzi, di piati, di uno cotal Rentio Rossi, di sovventioni, di colonne, di scale, di polemiche, di lacrime et di sangue di contribuente etiandio, lo palagio fu fatto, et ognuno il rimirava dicendo: Gnaffe! che Palazzata! Gnaffe! che Fabbricone! Ed altri, addirittura: Gnaffe! che fab.. bricconata. Quest'ultimi mal cognoscendo lo valore delle parole in italiano, ma essendosi chompreso lo latino.

Il che era molto bello a sentire.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE, PINTORE, ALLUMINÒ.

Tot capita tot sententiae

La squadra politica e del buon costume è in un periodo di grande attività. Nell'ultima settimana ha proceduto a molte proficue retate di malviventi che tradotti dinanzi al Pretore Urbano *per direttissima*, si beccarono le seguenti condanne:

Certo DIEGO TAJANI, di anni 84, senza fissa dimora, recidivo specifico in reati contro il buon costume: due mesi di carcere durissimo a pane ed acqua in cella di rigore, inaspriti da una doccia fredda quotidiana.

CAMILLO MEZZANOTTE, di Chieti, nullatenente, recidivo per accattonaggio petulante, condannato al

20 N. 568

. . L. 5,00

all' Estero . . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta **A. Lattanzi e C. Roma** - Via dei Gracchi, 60

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

IL CODICE: Nego il codice, di *ciglio fermo*; impoichè quel *che è codice per te, non può essere codice* per me.
La legge sussiste di uguaglianza per tutti; giammai fu sanzionata *spropositaria più grande*. In ragione filata noi dovremmo propinare la *medesima cibazione* a colui che soffre di *inedia* e a colui che contrasse male indigesto. Ogni uomo deve esser giudicato secondo *una legge* manoprata dal *discusso notorio di caso per caso*. Li codici son la *negaria dell'individuo*. Io posseggo una mia *vita speciale* e voi mi giudicate secondo due righi di articolo scritto da chi *non mi conosce*, per milioni di uomini che egli non conosce nè conoscerà.
Nego la *legge unica* e *l'uguaglianza metafisica*. Come per la difesa guerresca si doprano *varietà di stromenti* e di *tattica a seconda dell'inimico*, tal manoprì la società per *difendersi contro il delitto*.
Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XII — Roma 15 Gennaio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 568

IL TRAVASO É VGVALE PER TVTTI

Con questo numero

cessa la spedizione del giornale a coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento, i quali perciò sono pregati di mandarci a volta di corriere cartolina-vaglia di L. 5.60 o di L. 7,50 a seconda che desiderano un premio o due.

Di uno grande palagio, tutto di burro et traverzino, che gli huomeni feciono a Monna Justitia per sua dimora. Delle molte colonne che vi furon poste et delle punte sale che vi venner fatte. L'ammiratione delli cittadini, la fortuna delli appaltatori et la pacchia delli artefici, belle cose tutte a vedere.

Fuvvi un'epocha triste, in che Monna Justitia, per tutta sua magione, s'havea uno tughurio, che detto era de' Filippini, et ove li Giudici aveān di che penare forte, et fortemente li occhi logorarsi in ricercar la luce, là dove non era che buio, umidore, sudicitia et altra porcaria che con la Giustitia questo solo di comune s'havea: che rimaneane segnato chi contatto vi havesse.

Or avvenne che sendo di molto agumentata la nequizie delli huomeni et li loro delitti anco divenuti più numerosi, et insieme li lori piati, li giudici non sapesseno più ove dar sententia su li molti fatti di coltella, di paletto, et di altro istromento di che generalmente si vale lo brutto vezzo de l'adulterio, et minacciasseno di non dar più juditio, mandando pel mondo chiunque resosi cholpevole si fusse di uno qualunque delitto, et non più solamente chi uccide la donna infedele, come li giurati chomandano.

Allora si fu che li ghovernanti deliberarono di chostruire per Monna Justitia uno palazzo molto bello et arioso con sopravi statue in vaghissimi atteggiamenti, et bighe et quadrighe, et lo stemma delli sali e tabacchi eziandio, et sullo divanti li monumenti delli più illustri quattro jureconsulti, che niuno sapea ravvisare, così come, non sempre possonsi ravvisare le sembiantie non toghate di Monna Verità, in ciò che Monna Justitia sententia et manda.

Et fu bella a vedere tra lo architetto che il palagio havea fatto et lo scultore che la statua della Legge modellato s'havea, una fierissima disputa sullo luogho in che detta statua collocarsi dovesse.

Dicea l'uno: e ponila in corte! Et l'altro: no, ch'io la vo' sullo tetto. Et l'uno ancora: ponla nella cantina! Chosì fu, che per volerla porre or qua, or là, molti malevoli potessono sententiare esser stata già da tempo la Legge posta... in non cale dalli huomeni di buona volontà.

Chosì, a furia di marmi, di bronzi, di piati, di uno cotal Rentio Rossi, di sovventioni, di colonne, di scale, di polemiche, di lacrime et di sangue di contribuente etiandio, lo palagio fu fatto, et ognuno il rimirava dicendo: Gnaffe! che Palazzata! Gnaffe! che Fabbricone! Ed altri, addirittura: Gnaffe! che fab... bricconata. Quest'ultimi mal cognoscendo lo valore delle parole in italiano, ma essendosi chompreso lo latino.

Il che era molto bello a sentire.

Frate Pinco della Mirandola scrisse
et Biagio Pennellone, pintore, alluminò.

La magione d'Astrea

Ed ora avvenne che cercando intorno
una magione Astrea non ritrovasse.
Troppo vagabondò senza soggiorno,
così che tutte avea le membra lasse,
finchè un bel giorno, o forse un brutto giorno,
rinfoderò la spada, e si ritrasse
a vita meno austera, onde fu allora
che offrirono una casa alla signora.

Vennero d'ogni loco gl' ingegneri,
e da quinci e da quindi gli architetti,
e muratori e fabbri e tutti artieri
a far disegni e a stemperar progetti.
Chi si prestò per niente, volontieri,
chi blasfemò: — Che Iddio qui mi saetti
s' io bramo un soldo! E ad animi sì buoni
furon concessi sedici milioni.

Sedici per spesucole da niente,
chè la magione esser dovea ben degna
dell'alma Astrea, sicchè subitamente
fra calce e sassi e ferramenta e legna,
sparirono le somme di repente,
e la fabbrica mai restava pregna,
qual se dall' uscio entrassero i milioni
ed uscissero tosto dai balconi!

Corsero gli anni, i mali e la ventura,
gli scioperi, i litigi, i conversari,
le soste, i danni, i guai, la seccatura,
e sopratutto corsero i denari
a fontanelle, a fiumi, a dismisura,
senza contarli più, senza ripari...
— Poffar bacco! esclamò madonna Astrea
— *Hic dividebunt vestimenta mea!*

E i sedici milioni, a conto sodo,
eran quasi cinquanta doventati,
onde fu necessario un certo lodo!
Nè si sa mai perchè vengan chiamati
« lodi » i responsi che in migliore modo
si direbbero biasimi ben dati!
E fu un lodo arbitrale agli altri eguale:
poco lodo, e moltissimo arbitrale!

E veniva un artiere e avea danaro,
veniva un fornitore e ne attingeva,
veniva un cuoco od un salsamentaro,
un becchino, un qualunque figlio d' Eva,
e intascava! Il motivo era ben chiaro:
poi che il palazzo far lo si doveva
per la giustizia, i primi onesti frutti
era giustizia darli un poco a tutti!

Ma per l' inchiostro, via, non si può dire
che sieno troppi centomila franchi!
e il polverino, ottantamila lire;
trecentomila i chiodi per i banchi;
un milione di stracci per pulire
le penne, *idem* le scope, onde non manchi
la nettezza, e per questa, anzi, han tentato
di nettare anche i fondi dello Stato!

Seccata monna Astrea dall'aspettare,
entrò nel suo palagio ancor non fatto,
ed un'aula cercò onde sostare.
Vide gli androni, scale ad ogni tratto,
corridoi, *cabinets* per ogni affare,
salotti... E d'aule non ne vide affatto!
Chiese: — Dov' io starò, saper vorrei!
Le fu detto: — Non c'è posto per lei!..

Lei, signora, è una donna originale,
che chiede casa dove non le tocca!
Cos'ha da fare lei col tribunale?
Vorrebbe nelle leggi metter bocca?
Mi scusi la parola un po' banale,
ma la pretesa sua mi sembra sciocca!
Il palazzo è per lei, questo si sa,
ma, dica un po', chi la conosce qua?

Ed ella sogghignò: — Questo è un ostello
dove la donna occorre di frequente,
se no a chi fanno la corte... d'appello,
o la corte... d'assisi, o solamente
di cassazione? E poi che ho del cervello
anch' io m'adatterò all'età presente;
con tante corti non è cosa strana
se Astrea sia qualche volta cortigiana!

Tot capita tot sententiae

La squadra politica e del buon costume è in un periodo di grande attività. Nell' ultima settimana ha proceduto a molte proficue retate di malviventi che tradotti dinanzi al Pretore Urbano *per direttissima*, si beccarono le seguenti condanne:

Certo Diego Tajani, di anni 84, senza fissa dimora, recidivo specifico in reati contro il buon costume: due mesi di carcere durissimo a pane ed acqua in cella di rigore, inaspriti da una doccia fredda quotidiana.

Camillo Mezzanotte, di Chieti, nullatenente, recidivo per accattonaggio petulante, condannato all'ammenda di Lire Cento, da scontarsi in ragione di Lire 10 per ogni giorno di carcere.

Conte Giovannangelo Bastogi, di Firenze, inabilitato per prodigalità su istanza del suo procuralitato per prodigalità su istanza del suo procuratore legale on. Targioni che vien nominato tutore.

Fausto Salvatori, condannato per appropriazione indebita di Lire Venticinquemila in danno del sig. Sonzogno, alla restituzione della somma più gli interessi, oltre alla distruzione mediante il fuoco del poema lirico *La Festa del Grano*, ove sono brani che fanno l'apologia del reato con istigazione a delinquere e vilipendio delle istituzioni.

Pietro Mascagni, recidivo del reato di contrabbando di spuntature e contravventore abituale alla tassa di fabbricazione sullo spirito, condannato alla pena del confino, da scontarsi a Pesaro.

Giacomo Puccini, colpevole di caccia in tempo di divieto e corruzione di minorenne in persona di una fanciulla del West, abbandonato ai rigori della Legge di Lynch, qualora le autorità americane non ne concedano l'estradizione.

Luigi Picarelli, di professione incerta, colpevole di reato di duello e di contravvenzione all'art. 445 del Cod. Civ. (affissione di manifesti fuori quadro), condannato a 3 mesi di carcere e 1000 lire di multa con l'applicazione della legge del perdono.

Prof. Guastalla, colpevole di occupazione abusiva di suolo pubblico, condannato allo sfratto *ad horas*, alla multa, danni e spese. Ordina altresì la sospensione della condanna fino al 1912.

Ernesto Nathan, colpevole di vilipendio al Culto e offese al Papa, nonchè alla Storia, alla Geografia ed alla Grammatica, condannato al taglio della lingua anglosassone e ad essere abbruciato vivo in Campo de' Fiori come eresiarca.

Assessore Bentivegna, colpevole di vandalismo e danneggiamento, condannato a otto giorni di passeggiate per Roma di notte e a lumi spenti. ■

Luigi Luzzatti, di professione apostolo della Cooperazione e fabbricante di metafore, colpevole di aver carpito la buona fede delle masse per vendere i suoi specifici non iscritti nella Farmacopea ufficiale, condannato alla interdizione perpetua dai pubblici uffici per esercizio abusivo del Potere, vendita di fumo e millantato credito.

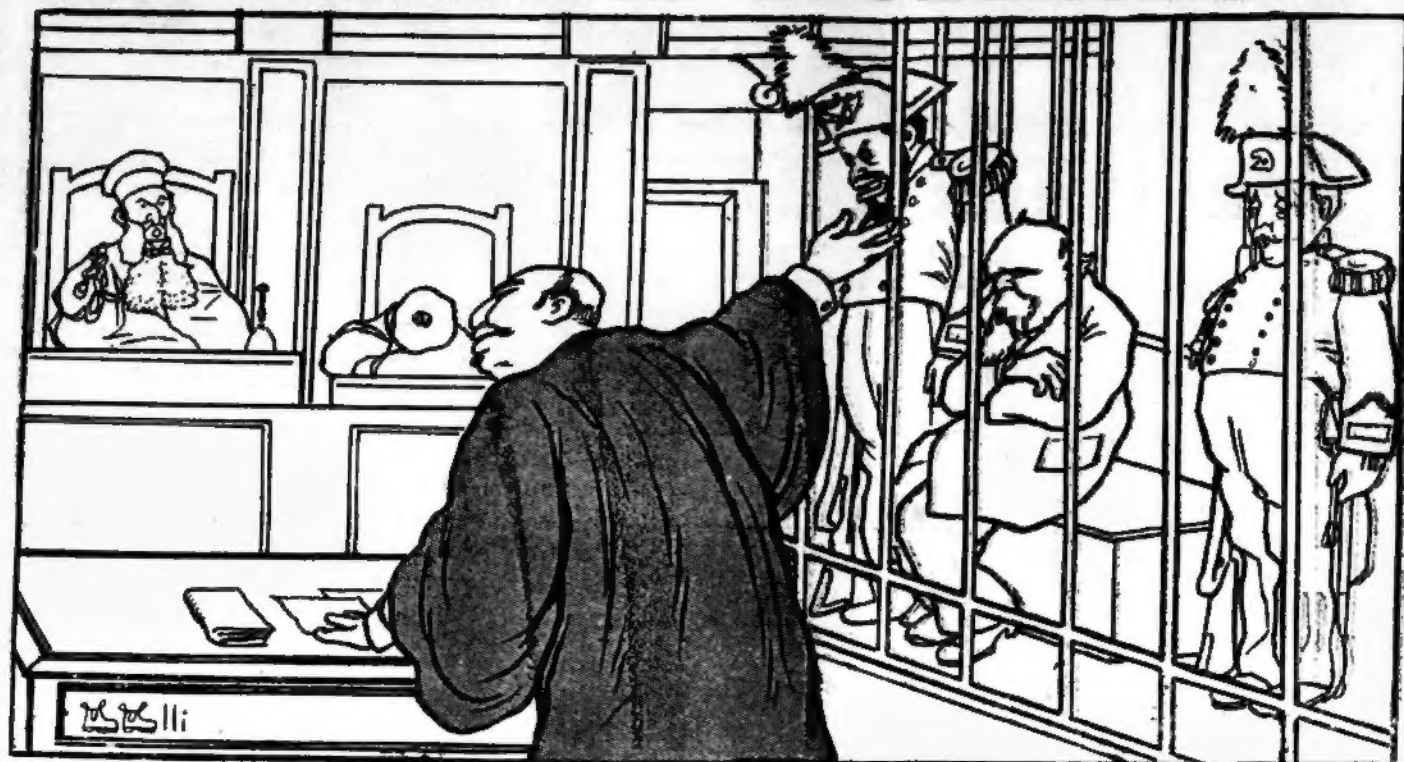
L'ARCANO SVELATO

Allo scopo di illuminare i lettori sul vero essere e sulla importanza storica di quei quattro pupazzi di pietra, che seggono in permanenza su altrettanti basamenti all' ingresso della mole Calderinesca, abbiamo incaricato lo storico di redazione di compiere degli studi profondi in materia, allo scopo di avere le maggiori attendibili informazioni sullo stato civile, la vita e le opere dei suddetti quattro personaggi che, a quanto assicurano gli scultori che li eseguirono, rassomigliano come altrettante gocce d'acqua ai nominati Sigg. Gaio, Ulpiano, Labeone e Papiniano, cittadini antichi romani e giureconsulti di professione.

PAPINIANO. — Di famiglia originaria di Papigno, venne a Roma all'età di 7 anni e cominciò a frequentare un ricreatorio clericale; ma l' imperatore Caracalla lo fece poi inscrivere all'educatorio del Testaccio fondato dal Console D. Orano, per modo che potè perfezionarsi nelle dottrine giuridiche e

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

**Il deputato — di Chiaramonte
D'una Sezione — è presidente,
Ond'egli a Napoli — col campanello
Si siede sulla — Corte d'Appello;
E in Parlamento — per la sua fede
Ognora al centro — *MENDAIA* siede.**

UN ERRORE GIUDIZIARIO

L'avvocato difensore *(al brigadiere Barzilai e al maresciallo Turati)* — **Ma** lasciatelo andare!.. Non ha fatto proprio niente!

a vincere molte cause... al pubblico con evidente vantaggio dell'erario.

Per compensarlo Caracalla lo fece condannare a morte e poscia lo nominò Senatore in effigie. La statua lo rappresenta appunto in questa veste onorifica.

LABEONE. — Frascatano, di giusta statura, nè alto nè basso, nè asciutto nè pastoso, visse in Roma per 47 anni frequentando i fori e preferibilmente le *tabernae* con cucina casalinga, dove impartiva lezioni sulle leggi che regolavano l'importante istituto *De Passatellae*.

Era così convinto delle sue teorie che riusciva ad inebriare chiunque lo avvicinava, specialmente quando trattava del Diritto di vino di cui era espertissimo. Il suo nome di battesimo fu Quinto Antisto, ma gli storici sono increduli su quel solo « Quinto », a meno che non stia a significare la legge da lui studiata sulla Cedibilità, spiegata anche da quell' « Antisto » o « Anticipo » sullo stipendio.

Ebbe un fratello: Marco, Labeone quanto lui, ed entrambi lasciarono, non completamente finiti, molti libri — ma non litri.

ULPIANO. — Nacque a Tiro e tirò avanti gli studi nell'Urbe. Quivi Ulpiano piano piano si fece strada dedicandosi allo Jure penale dove eccelse per eloquenza forense.

Fattosi un certo largo in Campidoglio — allora retto da quel gran Decurione popolare che fu Nathanius il Tripuntino — e visto che le cose si mettevano bene, tanto pel giureconsulto che avesse il bernoccolo del salumaio, quanto pel filosofo con tendenza allo spurgo inodoro e anche per il sovversivo versato in materia commerciale, si diede a studiare topografia, si perfezionò nella misurazione delle aree e progettò un ulpiano regolatore di Roma col quale è rappresentato nella statua, sempre in atto di metterlo in esecuzione.

(Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ormai celebre assessore Bentivegna).

GAIO. — Lo si suppone, con un certo fondamento, discendente da famiglia portoghese e deve la sua fama all'eleganza della persona e dell'acconciatura, talchè lo scultore lo rappresentò appena uscito dal barbiere, coi capelli... Biondi, divisi e impomatati.

In gioventù crebbe spensierato e fece parte, come consulente legale, di diversi *Comitatis* nelle contese fra i lavoratori della quadriga e i proprietari, interponendo la sua alata parola in difesa dei primi e cantando degli allegri *couplets* negli intermezzi comiziali come si usava allora.

Collaborò nella « Valigia » del *Messaggero* non appena questo popolare Diario istituì la rubrica delle più recenti corbellerie, fra le quali occuparono il primo posto le celebri arringhe in difesa dei suoi colleghi Tizio e Sempronio accusati principalmente dal *Travasius*.

Giova finalmente osservare che è in omaggio ai loro studi sui diversi Diritti che i quattro giureconsulti sono stati rappresentati... seduti.

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì. — Officiato il marmoreo giureconsulto *Labeone* a dismettere, per la dignità di Roma, il brutto vizio dell'eccessivo bere. Promessogli un impiego perchè beva poco, ma beva grosso.

Martedì. — Officiato il giureconsulto *Gaio* a prender visione del bilancio del Comitato, per sentirsi un po' meno... gaio del solito.

Acquisto di cinque tonnellate di carta bollata per stipulazioni di contratti all'amichevole.

Mercoledì. — Chiesti lumi all'assessore Bentivegna per sapere se il nuovo Palazzo di Giustizia debba iscriversi nella categoria dei *chioschi*, o in quella degli edifici.

Comunicata alla buona stampa una brillante difesa del Comitato.

Giovedì. — Proposta la cessione di alcuni *vasi* del Comitato al Palazzo di Giustizia che ne ha molto bisogno.

Comparsa molto conclusionale del benemerito sig. Carbone.

Venerdì. — Appaltato il padiglione legale per la mostra dei contratti chirografi riferentisi alle attrazioni, alle assicurazioni, alla pubblicità e ad altri generi commestibili.

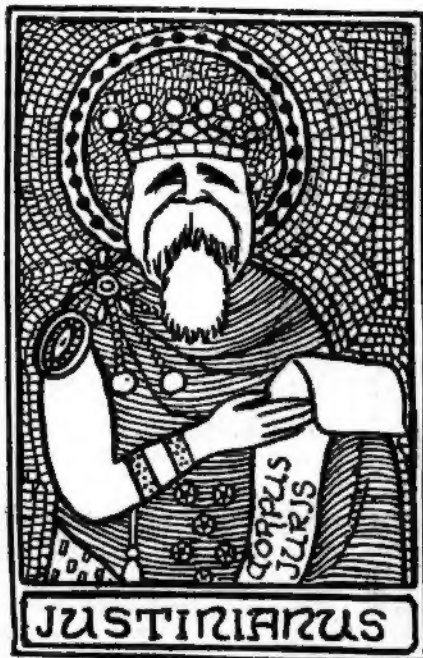
Sabato. — Inaugurazione dell'anno giuridico nel gran teatro dell'Esposizione... cedato per un pezzo di pane.

Ritirate dal Palazzo di Giustizia le 12 tavole della legge per apparecchiarle.

Domenica. — Riposo condizionale.

Apologo giudiziario

Monna Giustizia armata di candela,
col peplo che fu già di buona tela,
gironzolava ovunque, or qua or là,
cercando la sorella Verità.
— Ma come mai — le dissero per via —
cerchi la verità con la bugia?
— Ahimè — esclamò sora Giustizia, mesta —
che posso farci, se non ho che questa!

GIGIONE NEL TEMPO

Si è parlato in questi giorni di segreti affidamenti, che Gigione Luzzatti avrebbe dati, per vie massoniche, ai Giovani Turchi di Costantinopoli, e qualcuno ha di ciò fatte le più alte maraviglie, senza pensare che si tratta di una mossa ben naturale da parte di un uomo, il quale, come Gigione, è stato a' suoi tempi, e cioè un mezzo migliaio di anni avanti Cristo, nientemeno che Giustiniano Imperatore, vale a dire un grande sovrano dell'Oriente se non addirittura un sovrano del.. Grande Oriente.

E che Gigione sia stato Giustiniano si può rilevare anche da quel po' di bizantinismo che gli è rimasto, attraverso tanti secoli, nella frondosità dell'eloquio e nella prolissità... del pappafico.

Anche allora Gigione fu un uomo veramente fortunato; con l'ausilio di esperti generali, come Belisario e Narsete, conquistò vasti territori al suo impero quali, ad esempio, le provincie... persiane, *da cui trasse l'idea di nuove...* imposte.

Con Narsete Chimirri debellò gli Ostrogoti e quindi assoggettò e ridusse in pace Ravenna, straziata, come sempre, da intestine discordie; con Belisario Nathan arrivò ad estendere il suo impero fino a Roma, sebbene poi sul più bello abbandonasse il vecchio condottiero, che pure avea recinto di pesanti blocchi l'Eterna Città, e lo lasciasse sul lastrico a chiedere l'obolo dei passanti... governi pel suo bilancio capitolino.

Meno fortunato fu con le donne; sua moglie Teodora Giolitti, un'antica commediante, se gli fece passare da prima ore deliziose di pace e d'amore, poscia pel lusso sfrenato — più di 500 eunuchi le facevano sempre corona — trasse il marito a perdizione.

Ma comunque sieno stati grandi i suoi guai domestici, Giustiniano legò il suo nome imperituro al Corpus juris, civilis *raccogliendo e ordinando le varie disposizioni di diritto romano e costituendo in tal modo il più vero e maggior monumento dell'antica saggezza latina che, come il travertino dell'odierno Palazzo di Giustizia, sfida... i secoli senza intervento... di Picarelli.*

Avviso

Vendonsi, in questa strada,
insieme una bilancia ed una spada,
a vilissimo costo.
Della spada può farsi un girarrosto,
della bilancia non può farsi niente,
chè pende ognor da un lato solamente!

I PROCESSI CELEBRI

Un'assoluzione impreveduta.

Il resoconto che diamo qui appresso è sfuggito alla diligenza dei cronisti giudiziarii dei grandi quotidiani, perchè svoltosi in uno scantinato del nuovo Palazzo di Giustizia trasformato per l'occasione in aula di Tribunale Penale. La quasi clandestinità del procedimento fu del resto provvidenziale data la nefandezza del delitto e del delinquente. Ma siccome esemplare fu la pena, e una volta tanto la spada della Giustizia ha colpito forte e giusto, rendiamo di pubblica ragione il dibattimento perchè serva di esempio a quegli sconsigliati ed a quei cinici, che volessero mettersi sulla trista via del bieco eroe che noi inchiodiamo alla gogna primo che esso vada a marcire nelle patrie galere.

La Corte è al completo.

Sul banco della difesa siede Vincenzo Morello che anche questa volta ha voluto compiere il bel gesto di difendere un Corrado Brando della peggiore specie.

Rappresenta la Parte Civile, ossia il *Travaso*, l'on. Barzilai e la Pubblica Accusa il Procuratore Generale Calabrese.

Nello spazio riservato al pubblico grande folla di uomini politici, letterati, artisti e molte elegantissime signore.

Grande movimento di curiosità allorchè l'imputato entra nella gabbia strettamente ammanettato e guardato a vista da quattro carabinieri con moschetto carico a mitraglia e bajonetta inastata.

La fisonomia dell'imputato è bieca, sinistra: ha tutte le linee somatiche del delinquente nato e, disgraziatamente cresciuto. Egli sorride cinicamente volgendo lo sguardo torvo di animale selvaggio sull'uditorio. Parecchie signore svengono, altre nascondono la faccia tra le mani ingemmate. Il presidente scampanella nervosamente e incomincia l'interrogatorio:

— Imputato, alzatevi. Come vi chiamate?

— Teodoro Distratti fu Modestino.

— Sapete di quale reato siete imputato?

— Sissignore.

— Per illuminare i signori giurati leggerò l'a[...] di accusa. Esso è breve e chiaro. Distratti Teo[...] di anni 33, da Frignano Maggiore, di profe[...] impiegato, si è reso colpevole di mancato rinn[...] d'abbonamento al giornale settimanale il Trav[...] punibile (art. 7427 e 7428 del Cod. Pen.) col [...] nimo della reclusione per 21 anni e col mass[...] dell'ergastolo inasprito da 7 anni di segregazio[...] cellulare oltre all'interdizione perpetua dai p[...] blici uffici.

— Imputato, che cosa avete da dire in vo[...] discolpa?

— Fui trascinato a delinquere dai cattivi co[...] pagni e dalle tristi condizioni economiche da [...] è travagliata la piccola borghesia, in causa del c[...] dei viveri e delle pigioni dovute alla Esposizi[...] del 1911.

Presidente. — Non è questo il momento e [...] sede per fare il processo all'Esposizione del 19[...] mantenetevi nei limiti della causa.

L'interrogatorio prosegue sempre più stringe[...] L'imputato cade in parecchie contraddizioni, ca[...] bia di colore, finchè accasciato si abbandona [...] panca della gabbia chiedendo un cordiale o m[...] un'annata arretrata del *Travaso* che gli restitu[...] lo spirito vitale.

Comincia la sfilata dei testimoni: il comm. B[...] naldo Stringher, presidente del Consiglio d'A[...] ministrazione del *Travaso*, rende una deposizi[...] gravissima a carico dell'imputato. Sfilano qu[...] fattorini della Posta che hanno notata l'assenza [...] una cartolina-vaglia da L. 7,50, donnine all[...] con cui il reo consumò la detta somma anzi[...] inviarla al *Travaso*.

L'impressione nel pubblico è enorme; nessun [...] stimone a discarico essendo presente, la par[...] tocca alla parte civile, le cui argomentazioni [...] verizzano addirittura la personalità del giudicab[...]

La difesa rinunzia alla parola ed il Presiden[...] rivolgendosi ai dodici giurati — tutti abbonati [...] *Travaso* da molti anni, facce aperte ed illumin[...] di galantuomini a tutta prova — dice loro:

— Signori Giurati, ora vi leggerò i quesiti; v[...] deciderete.

Cancelliere (leggendo):

QUESITO 1. — *L'imputato Teodoro Distratti [...] reo di non aver rinnovato l'abbonamento al « Tr[...] vaso »?*

QUESITO 2. — *Nell'affermativa, godeva esso de[...] pienezza delle sue facoltà intellettuali?*

I Giurati si ritirano nella sala delle delibera[...] zioni e ne escono dopo un'ora col seguente

VERDETTO:

1. *Quesito:* A maggioranza **Sì**
2. *Quesito:* A unanimità **No**

L'imputato è assolto per *irresponsabilità*, e me[...] tre l'aula si sfolla lentamente dal pubblico c[...] commenta in vario senso la sentenza, Teodoro D[...] stratti si dirige correndo verso i nostri uffic[...] v e si precipita come un bolide, gridando:

— **Ho passato un gran brutto pericolo. Datemi** [...] **l'abbonamento da L. 7,50 col due magnifici** [...] **mi: Campanozzio argentifero e Album di Scarp[...] « Per modo di dire.... »**

Ingarrighiane forensi

Il duello è quel reato
che se fatto da signori
viene subito amnistiato
dai potenti reggitori;
ma se fallo il proletario
c'è un grandissimo divario;
perchè a torto od a ragione
te lo schiaffano in prigione.

On. GUIDO PODRECCA

Peculato è quel servizio
che ti evade il funzionario,
non per debito d'uffizio
ma in lavoro straordinario;
e se il colpo fa furore,
te lo fan commendatore!

ORONZO E. MARGINATI

Il segreto dell'uffizio
non si deve mai violare,
tranne forse in un comizio
di natura popolare;
chè il segreto, allor, svelato
ti fa elegger deputato!

On. CAMPANOZZI

Estorsione è quel giochetto
che si fa con eleganza;
pigli il... coso per il petto
gli comprimi un po' la panza,
gli restringi la cravatta...
l'estorsione è bell'e fatta;
perchè il... coso, quando è stanco,
ti rilascia effetti in bianco.

On. TARGIONI

Visitando il palazzo.

— E di qui, Eccellenza, si va al ristorante.
Nathan — Anche noi ne abbiamo uno in Campidoglio, ma io non me ne sono ancora accorto.

PERIZIA PSICHIATRICA (1)

Addì ecc. alle ore ecc. è stato tradotto in it[...] liano dinanzi a noi, Dottori nominati dalla fiduc[...] del sig. Cittadino Romani come parte lesa, in co[...] tradditorio coi periti chiamati in causa dalla p[...] te... in commedia, l'imputato Nathan Ernesto, m[...] giorenne, accusato di grave effrazione ai dan[...] della querelante sig.ra Urbe Terzaroma marita[...] Intangibili, e dall'esame antropometrico su di [...] eseguito scrupolosamente abbiamo rilevato e ri[...] viamo a suo carico e discarico quanto segue:

« Il soggetto a tutta prima non presenta an[...] malie visibili finchè non è costretto ad aprire [...] bocca, funzione per la quale addimostra una sp[...] cala simpatia, subito delusa da un'emissione [...] suoni gutturali senza forma nè sostanza e che [...] prestano a diverse interpretazioni.

« Sottoposto ad un massaggio ipodermico ne[...] regione ipogastrica si è rilevato un restringime[...] parietale prodotto dalla dilatazione della borsa [...] pitolina in prò dei succhi digestivi, attivissi[...] delle arterie endovenali, in 33 puntini diversi [...] corpo elettorale.

« L'esame delle bozze frontali è risultato ne[...] tivo con qualche lesione nei nervi contrattili d[...] fitto e una depressione nell'asta d'appalto. Av[...] riguardo all'età del soggetto, la cosa appare na[...] rale e i conseguenti disturbi psichici vengono g[...] stificati dallo stato d'inerzia dei centri volitivi [...] impediscono i moti impulsivi per frenare i fa[...] ritismi.

« Rari furono riscontrati i riflessi meccan[...] talchè fattolo camminare all'oscuro con passo [...] rito scozzese, riuscì appena a grandorientarsi. [...] nonostante, il Nathan avendo ancora intatto [...] senso negativo della potenzialità nella regio[...] « temporale » risulta sanissimo e perfettame[...] responsabile per la stessa sua qualità di « g[...] simpatico » e potrà carovivere altri cento a[...] purchè si decida a sottoporsi alla trapanazione [...] Blocco ».

firmati: TAMBORINI - MINGAZZINI - OTTOLEN[...]

(1) **Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla g[...] vità di questo documento, il cui originale teni[...] a disposizione del futuro Prefetto del Tevere.**

Cronaca Urbana

Lettere quasi perdute

Alla Nobil Donna
Vittorina Di Lepanto. Ro[...]

Cara Signorina Vittoria,

Lei che è tanto amica del Prefetto pe[...] non dà querela al d[...] tore del giornale che [...] attaccata? Specialm[...] adesso che s'è aper[...] Palazzo di Giustizi[...] rebbe una bella occ[...] ne, perchè trover[...] l'appoggio di tutti [...] vocati che cercano [...] farsi largo, per di[...] tare consiglieri com[...] con un altro blocco. [...] ci pensi due volte: g[...] dia. Gliela dia non [...] per la soddisfazion[...] farlo metter dentro, chè, oramai, è un g[...] relativo, ma per finirla una buona volta [...] tutte queste insinuazioni, con tutte queste [...] gnità, che la potrebbero danneggiare sia [...] carriera artistica, che in quella privata. [...] dico bene? E se ci scrivisse una buona testim[...] non faccia complimenti: mi chiami pure; [...] a sua disposizione. Io che ebbi la fortun[...] trovarmi presente alle onoranze civili e reli[...] che ci hanno fatto a San Polo, potrei d[...] strare su due piedi in quale considerazion[...] tengano nella parte natìa e dintorni.

— Per illuminare i signori giurati leggerò l'a[tto]
di accusa. Esso è breve e chiaro. Distratti Teo[doro]
di anni 33, da Frignano Maggiore, di profess[ione]
impiegato, si è reso colpevole di mancato rin[novo]
d'abbonamento al giornale settimanale Il Tr[avaso]
punibile (art. 7427 e 7428 del Cod. Pen.) col m[as]
simo della reclusione per 21 anni e col mas[simo]
dell'ergastolo inasprito da 7 anni di segrega[zione]
cellulare oltre all'interdizione perpetua dai p[ub]
blici uffici.

— Imputato, che cosa avete da dire in vo[stra]
discolpa?

— Fui trascinato a delinquere dai cattivi e[sem]
pagni e dalle tristi condizioni economiche in c[ui]
è travagliata la piccola borghesia, in causa del c[aro]
dei viveri e delle pigioni dovute alla Esposi[zione]
del 1911.

Presidente. — Non è questo il momento e [la]
sede per fare il processo all'Esposizione del 191[1]
mantenetevi nei limiti della causa.

L'interrogatorio prosegue sempre più strin[gente]
L'imputato cade in parecchie contraddizioni, c[am]
bia di colore, finchè accasciato si abbandona [sulla]
panca della gabbia chiedendo un cordiale e u[na]
un'annata arretrata del *Travaso* che gli restitu[isca]
lo spirito vitale.

Comincia la sfilata dei testimoni: il comm. B[o]
naldo Stringher, presidente del Consiglio d'A[m]
ministrazione del *Travaso*, rende una deposi[zione]
gravissima a carico dell'imputato. Sfilano qu[indi i]
fattorini della Posta che hanno notata l'assenza [di]
una cartolina-vaglia da L. 7,50, donnine alleg[re]
con cui il reo consumò la detta somma anz[ichè]
inviarla al *Travaso*.

L'impressione nel pubblico è enorme; nessun t[e]
stimone a discarico essendo presente, la pa[rola]
tocca alla parte civile, le cui argomentazioni p[ol]
verizzano addirittura la personalità del giudicab[ile].

La difesa rinunzia alla parola ed il Preside[nte]
rivolgendosi ai dodici giurati — tutti abbonati [al]
Travaso da molti anni, facce aperte ed illumi[nate]
di galantuomini a tutta prova — dice loro:

— Signori Giurati, ora vi leggerò i quesiti; v[oi]
deciderete.

Cancelliere (leggendo):

QUESITO 1. — *L'imputato Teodoro Distratti [è]*
reo di non aver rinnovato l'abbonamento al «Tr[a]
vaso»?

QUESITO 2. — *Nell'affermativa, godeva egli del[la]*
pienezza delle sue facoltà intellettuali?

I Giurati si ritirano nella sala delle delibera[zio]
zioni e ne escono dopo un'ora col seguente

VERDETTO:

1. *Quesito:* A maggioranza Si
2. *Quesito:* A unanimità No

L'imputato è assolto per *irresponsabilità*, e m[en]
tre l'aula si sfolla lentamente dal pubblico c[he]
commenta in vario senso la sentenza, Teodoro D[i]
stratti si dirige correndo verso i nostri uffici, e[n]
tra e si precipita come un bolide, gridando:

— Ho passato un gran brutto pericolo. Datemi s[u]
bito l'abbonamento da L. 7,50 coi due magnifici p[re]
mi: Campanozzio argentifero e Album di Scarp[elli]
«Per modo di dire.... »

Ingarrighiane forensi

Il duello è quel reato
che se fatto da signori
viene subito amnistiato
dai potenti reggitori;
ma se fallo il proletario
c'è un grandissimo divario;
perchè a torto od a ragione
te lo schiaffano in prigione.

On. GUIDO PODRECCA

Peculato è quel servizio
che ti evade il funzionario,
non per debito d'uffizio
ma in lavoro straordinario;
e se il colpo fa furore,
te lo fan commendatore!

ORONZO E. MARGINATI

Il segreto dell'uffizio
non si deve mai violare,
tranne forse in un comizio
di natura popolare;
chè il segreto, allor, svelato
ti fa elegger deputato!

On. CAMPANOZZI

Estorsione è quel giochetto
che si fa con eleganza;
pigli il... coso per il petto
gli comprimi un po' la pansa,
gli restringi la cravatta...
l'estorsione è bell'e fatta;
perchè il... coso, quando è stanco,
ti rilascia effetti in bianco.

On. TARGIONI

Visitando il palazzo.

— E di qui, Eccellenza, si va al ristorante.
Nathan — Anche noi ne abbiamo uno in Campidoglio, ma io non me ne sono ancora accorto.

PERIZIA PSICHIATRICA (1)

Addì ecc. alle ore ecc. è stato tradotto in italiano dinanzi a noi, Dottori nominati dalla fiducia del sig. Cittadino Romani come parte lesa, in contraddittorio coi periti chiamati in causa dalla parte... in commedia, l'imputato Nathan Ernesto, maggiorenne, accusato di grave effrazione ai danni della querelante sig.ra Urbe Terzaroma maritata Intangibili, e dall'esame antropometrico su di lui eseguito scrupolosamente abbiamo rilevato e rileviamo a suo carico e discarico quanto segue:

« Il soggetto a tutta prima non presenta anomalie visibili finchè non è costretto ad aprire la bocca, funzione per la quale addimostra una spiccata simpatia, subito delusa da un'emissione di suoni gutturali senza forma nè sostanza e che si prestano a diverse interpretazioni.

« Sottoposto ad un massaggio ipodermico nella regione ipogastrica si è rilevato un restringimento parietale prodotto dalla dilatazione della borsa capitolina in prò dei succhi digestivi, attivissimi, delle arterie endovenali, in 33 puntini diversi del corpo elettorale.

« L'esame delle bozze frontali è risultato negativo con qualche lesione nei nervi contrattili d'affitto e una depressione nell'asta d'appalto. Avuto riguardo all'età del soggetto, la cosa appare naturale e i conseguenti disturbi psichici vengono giustificati dallo stato d'inerzia dei centri volitivi che impediscono i moti impulsivi per frenare i favoritismi.

« Rari furono riscontrati i riflessi meccanici, talchè fattolo camminare all'oscuro con passo di rito scozzese, riuscì appena a grandorientarsi. Ciò nonostante, il Nathan avendo ancora intatto il senso negativo della potenzialità nella regione « temporale » risulta sanissimo e perfettamente responsabile per la stessa sua qualità di « gran simpatico » e potrà carovivere altri cento anni, purchè si decida a sottoporsi alla trapanazione del Blocco ».

firmati: TAMBORINI - MINGAZZINI - OTTOLENGHI.

(1) Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla gravità di questo documento, il cui originale teniamo a disposizione del futuro Prefetto del Tevere.

Cronaca Urbana

Lettere quasi perdute

Alla Nobil Donna
Vittorina Di Lepanto. Roma

Cara Signorina Vittoria,

Lei che è tanto amica del Prefetto perchè non dà querela al direttore del giornale che l'ha attaccata? Specialmente adesso che s'è aperto il Palazzo di Giustizia sarebbe una bella occasione, perchè troverebbe l'appoggio di tutti l'avvocati che cercano di farsi largo, per diventare consiglieri comunali con un altro blocco. Non ci pensi due volte: gliela dia. Gliela dia non tanto per la soddisfazione di farlo metter dentro, chè, oramai, è un gusto relativo, ma per finirla una buona volta con tutte queste insinuazioni, con tutte queste malignità, che la potrebbero danneggiare sia nella carriera artistica, che in quella privata. Non dico bene? E se ci servisse una buona testimonia non faccia complimenti: mi chiami pure; sono a sua disposizione. Io che ebbi la fortuna di trovarmi presente alle onoranze civili e religiose che ci hanno fatto a San Polo, potrei dimostrare su due piedi in quale considerazione la tengano nella parte natia e dintorni.

Ricordo l'entusiasmo della popolazione: mi sembra un sogno! Il concerto dell'Educatorio suonava l'inno di Garibaldi, il concerto del Municipio la marcia reale. E lei passava in mezzo, sorridendo, tra la repubblica e la monarchia, come se fosse passata tra il Nathan di prima e il Nathan d'adesso. Il discorso del Giudice conciliatore, che calzava come un guanto, mi faceva venire la pelle d'oca. Ma dove mi commossi fino alla lagrima, fu nella benedizione dell'arciprete. Tanto che dissi a Bicetta mia: Vedi? A te, brutta scema, che non sai cavare un ragno da un buco, queste cose non te le faranno mai. Impara! Sei in tempo.

Perchè deve sapere che Bicetta mia si era fidanzata con uno che ci ha la fabbrica di scarpe, ma io e Toto non vogliamo sacrificarla. E' vero che è un buon uomo, onesto, lavoratore e guadagna bene, ma... le scarpe sono sempre scarpe e in società ci farebbe una brutta figura. Fortunatamente Bicetta ha cambiato parere. E l'ha cambiato appunto da quel giorno che assistette al ricevimento di San Polo, al palazzo Faccenna.

Infatti mi disse: — Hai ragione! Preferisco che un giorno mi facciano la festa, così, come a Vittorina. Non voglio più sposare il calzolaio...

Come vede, cara signorina, lei non solo mi ha procurato una bella emozione, ma ha pure salvata una ragazza da un passo falso che stava per fare. E io la ringrazio. Se fossi il ministero della pubblica istruzione la farei mettere sui libri di lettura, come esempio, tra Cornelia e Pietro Micca.

Gradisca i miei affettuosi saluti

Sua dev.ma ammiratrice
CLARA TADATTI.

Note Giudiziarie

Le cause inscritte a ruolo

Ecco un primo elenco delle cause che si dibatteranno prossimamente nella nuova aula del palazzo di Giustizia:

I. — Processo a carico di Gabriele D'Annunzio, detto Imaginifico, recidivo e latitante, imputato di incesto continuato ed assassinii vari, per aver dato a diversi intervalli la bella morte a molteplici *dramatis personae*.

II — Idem contro il nominato Benedetto Croce filosofo, per aver soffocato fra due o più colonne pesantissime di carta, alcuni vecchi lettori dopo aver loro carpito un soldo.

III. — Taiani Diego, guardiano di sigilli in riposo per milantato credito avendo, vantato dei diritti insussistenti. Ammessa la facoltà di prova. Il processo perciò sarà svolto a porte chiuse.

IV. — Todeschini Mario, contumace, reo di aver tentato più volte di forzare il portone d'ingresso dello stabile sito in Piazza Montecitorio, di proprietà dello Stato, mediante chiave falsa di baritono.

V. — Chiesa Pietro, mercante girovago, per aver spinto al suicidio un venerando passo grosso dell'Esercito.

VI. — Morgari Oddo, per emissione di suoni sconci in forma letteraria.

VII. — Rossi Doria Giovanni, ostetrico, imputato di infanticidio per aver soffocato un bacillo neonato, e procurato aborto in persona della Signora Epidemia Colerici, morta in seguito all'operazione.

IX. — Fogazzaro Antonio, noto sovversivo, per ripetuti atti di ribellione scritta all'Autorità... politica ed alle guardie.. svizzere.

X. — Giolitti Giovanni per silenziose minaccie continuate contro un povero vecchio glorioso.

NOTE MONDANE

Alla vigilia dell'inaugurazione definitiva — credesi — del Palazzo di Giustizia, l'indiscussa autorità... giudiziaria ha creduto permettere l'organizzazione e lo svolgimento condizionatamente libero di una festa mondana da tenersi nella « Pension Domo Petri » nella quale potessero intervenire a piede libero le più insigni personalità del censo e della delinquenza d'ambo i sessi.

A tal uopo furono aperti, senza far uso di leve, i battenti ai saloni cellulari dell'importante stabilimento e venne concessa la libera uscita alle dame dell'aristocrazia, ben vestite e debitamente Mantellate, stante la rigidezza del clima e dei regolamenti.

La festa, anche perchè sotto l'alto patronato del Re Cidivo e della Regina Coeli, riuscì splendidamente. Intervennero fra gli altri molti: il Conte Bullo De Ponte, il marchese De Scrupis colla consorte gentildonna Ines Dalle Chiavi d'oro, il Cav. D'Industria, il letterato Reo Confessi noto sotto lo pseudonimo di « A. D'Ulterio », il Duca Grimaldelli, il poeta dialettale « Er Gàstolo », i coniugi Magni Accetti, la signora Mantenuti ed altri di cui ci sfugge (pare impossibile!) il nome.

Il cronista mondano più adusato all'aggettivazione avrebbe avuto da sbizzarirsi nella descrizione della indimenticabile *soirée*, ma noi ne parleremo brevemente per ragioni di tempo e di spazio.

Noteremo solo il successo riportato nel ballo dalla coppia Criminali che eseguì alcuni passi falsi a due ammiratissimi e la danza degli *Apaches* in modo insuperabile, tanto che si ebbero applausi e molte strette di mano armata.

Vennero eseguiti dei giuochi di forza pubblica e poscia dai fratelli Abigeati fu cantato il « Terzetto dei ladroni ».

Ebbe luogo quindi un riuscitissimo « Guardien-Party » durante il quale vennero fatti (sega) circolare i rinfreschi e solo alle ore 2 antim. riuscimmo ad evadere dal simpatico locale.

Per mezzo nostro la Stampa, detenutissima agli organizzatori della festa per l'accoglienza ricevuta, mostrandosi.. grata, ringrazia con molta effrazione la Direzione della « Pension Domo Petri » che ha già, per lati tanti, diritto alla riconoscenza della Pubblica sicurezza.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: *La Principessa dei dollari* rimessa in nuova veste brillante dalla compagnia Marchetti ha ottenuto un successo tanto strepitoso che non si arriva in tempo a cambiare i dollari con le lire.. precisamente come si trattasse di una *Vedova allegra* in cui cantasse il tenore baffuto e qui ricordato in effigie.

All'**Apollo**: La stagione progredisce con moto uniformemente accelerato. Dopo la *Cavalleria* di cui vi offriamo un paio di campioni *hors ligne* come le signore *Lola* e *Santuzza* l'impresa ha dato la via ad una squisita *Manon* tipo Sclari accolta dal pubblico con tutti gli onori.

All'**Argentina**: Solenne smentita del lamentato disservizio telefonico mediante la *Telefonata* del bravo Dante Signorini, che è andata benone anche per il frequente contatto delle palme delle mani degli spettatori che ha servito a mantenere la comunicazione con Dante, il quale ha fatto una commedia se non divina, certo piacevole assai.

Al **Valle**: La fortunatissima ditta *Teodoro e Socio* fa ottimi affari per merito dei suoi azionisti dei quali eccovene un paio ricordati dalla matita del collega Finozzi. E per soprammercato da qualche tempo ogni sera si celebra il *Matrimonio della signorina Beulemans*.

All'**Adriano**: Successo strepitoso, piramidale del comm. Sidoli e della sua meravigliosa compagnia equestre. Tutta la Roma elegante si dà convegno all'*Adriano* per ammirare acrobati, cavallerizzi, stalloni, elefanti, tigri, capi ecc. ecc.

Al **Nazionale**: *Malbruck* a tutto pasto e *Maresca* in pieno trionfo.

Al **Quirino**: La compagnia Parigi svolazza di ramo in ramo nel vecchio repertorio, ma con ottima fortuna. *Geisha, Boccaccio, Vedova* ecc. ecc. come se niente fosse.

Al **Salone Margherita**: Eccovi l'assai celebre Darius eccentrico senza rivali. Quanto alle foche ammaestrate e alla famosa *troupe* Roumaskoff andatevele a vedere senza perdere tempo, perchè ne vale veramente la spesa.

Il verdetto

(Idea travasata)

Nego il verdetto che pone sua base *nella coscienza* del delitto, laddovechè quando viene in galla la dimostraria di *incoscienza*, si detta sentenza come se il *delitto non fosse avvenuto*. Il delitto sussiste *per sè stesso* e noi *bisogniamo di guardarcene!* Se l'incosciente *mi toglie la vita essa vien soppressa come se me l'avesse tolta la coscienza in persona*. L'incoscienza dell'uccisore *non mi darà resurrezione*. *Ogni delitto è figlio d'incoscienza*. Difendiamoci *contro di questa*. Ma la legge non ha misure in tale ordine di idee. Essa *non condanna il pazzo* e lo *rinserra in manicomio* e il manicomio lo ripone in società; doppoichè egli *non si bisogna di cure* e la sua follia *scatta di improvviso, in contatto con la società*. Sopprimiamo le galere dunque; ma tramutiamole in *ospizi* per coloro che *son savii in solitudine*. Il coleroso si apparta, *dappoichè minaccia la nostra vita*. Si apparti in ugual guisa l'incosciente che minaccia il *medesimo bene*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONBI, *Gerente Responsabile*

Roma, Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno XII

PERCHÈ?

Impellata via ejus
PSALM. XVIII, 30

Le to strade, Signor, le xe coverte
E l'omo el to pensier no lo cognosse
Con la so mente curta e le idee [illegible]

Ma — ti perdona se le digo grosse —
Anca mi, che son pur la Meneghela,
No capisso el perchè de certe cosse;

Che, per esempio, perdo la favela
E resto, nel vardàr che, in fin dei fati
Te gà creà Venezia tanto bela,

Una tumultuosa assemblea degli azionisti del "Travaso

Sabato e domenica scorsi in una assemblea du-
rata 19 ore e che rimarrà celebre negli annali d
commercio e delle industrie, gli azionisti del *Tra-*
vaso approvarono fra vivissimi incidenti e tumul
la relazione del Consiglio ed il bilancio del 191
nonchè il programma di lavoro ed il preventivo p
il 1911.

Com'è noto, il relatore e Consigliere Delega
Comm. Mascherino annunziò la distribuzione di
lire per azione, con riporto a nuovo di Lire 410

A questo punto chiese la parola il Consiglie
Mezzanotte protestando vivamente perchè il Co
siglio non aveva creduto opportuno accettare u
sovvenzione dal Comitato dell'Esposizione 191
sovvenzione che costituiva un ottimo affare ed
cui rifiuto mette la Società del *Travaso* in cond
zioni d'inferiorità rispetto a molti altri periodi

A queste parole scoppia un tumulto. Il Con
gliere Delegato *Mascherino* vorrebbe saltare a
occhi al Consigliere Mezzanotte, ma poi tra
applausi dichiara vibratamente che il *Travaso* n
accetta altre sovvenzioni che dal grande pubbli
nè si ridurrà mai ad asservirsi a cricche e clie
tele.

Il Consigliere Della Torre con le lagrime agli
chi va ad abbracciare *Mascherino*, mentre il Pre
dente Comm. Bonaldo Stringher scuote energi
mente il campanello dando la parola al Sind
Picarelli.

— Mi limiterò ad una semplice raccomandazio
per il futuro. Visto che non è più il caso di p
lare di sovvenzioni, sarebbe opportuna una m
giore spinta dell'azienda a mezzo di una ocul
ed efficace pubblicità. Se il Consiglio non ha n
in contrario, vorrei presentare uno schema di p
getto a *forfait*, che sarei pronto a mettere in e
cuzione a trattativa privata.

MEZZANOTTE. — Non siete buoni amministrat
Avete profuso tesori nell'acquisto di regali co
il *Campanoccio argentifero* e in quello di una
tativa. Che bisogno c'era di una rotativa?

il Travaso delle idee della Domenica

... 20 N. 569
... L. 5,00
Per un anno | all'Estero . . . . » 7.50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 60

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

LA PROTENSTA: Si bofonchia di *protesta vaticana* in ragione *filata* di *cinquantinario*. Io *parlerò ora* come *non mai feci motto!* Non so se il Vaticano protesterà; ma se protesta, noi lo volemmo, col tenerci il nemico, *padrone in casa*. Ben protesti dunque: egli ne ha il diritto che *noi gli donammo*. Noi non entrammo in casa sua, *abbattendola*, ma *chiedendogli scusa*. Colui che entra in casa mia a *capo chino* e *pescia le drizza* va considerato come un *soprafattore*. Se io voglio *la tua casa*, perchè riconosco *che tu la tieni di sopruso*, devo scacciartene. In altra guisa mi renderò *peggio di un tuo servo!*

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XII — Roma 22 Gennaio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 569

PERCHÈ?

Impellatis via ejus
PSALM. XVIII, 30.

Le to strade, Signor, le xe coverte
E l'omo el to pensier no lo cognosse
Con la so mente curta e le idee incerte,

Ma — ti perdona se le digo grosse —
Anca mi, che son pur la Meneghela,
No capisso el perchè de certe cosse;

Che, per esempio, perdo la favela
E resto, nel vardàr che, in fin dei fati,
Te gà creà Venezia tanto bela,

E viceversa po' te la maltrati
E te la fa impestar da l'infernal
Piaga de le zensale e dei mussati.

Te gà fato a Rialto sul Canal
Un ponte più magnifico del vero
Che in tuto el mondo no ghe xe l'ugual,

Ma ti gà fato i do ponti de fero
Arente a l'Academia e a la Stazion,
Simboli de brutezza e vitupero.

Te gà fato S. Marco, amirazion
De tuto el mondo e gloria del Vangel,
Vanto e richeza de la Religion,

Ma te gà piantà in fazza un campaniel
Tanto mai bruto che, dal despiaser,
Se gà butà per tera, grazia al ciel,

Che ste màcie gà tolto un inzegner
Per refarlo più antico e più perfeto
E paga Pantalon ch'el xe un piasér.

Varda. Ti te gavevi el to tragheto,
El barcariol, el sandolo, la barca:
Nosignori: ti inventi el vaporeto.

Te gavevi a Venezia un Patriarca
Bon, tondo, queto, da paragonar
A la colomba de Mosè ne l'arca,

E te lo porti via, lontan dal mar,
Per condanarlo ... in sta vermenara,
In preson con la gola, a tribolar.

Ecco el perchè mi no la vedo ciara
Co' le to sante man le se diverte
A darghene una dolze e un'altra amara...

Ma le to vie, Signor, le xe coverte.

BEPI.

Una tumultuosa assemblea degli azionisti del "Travaso,,

Sabato e domenica scorsi in una assemblea durata 19 ore e che rimarrà celebre negli annali del commercio e delle industrie, gli azionisti del *Travaso* approvarono fra vivissimi incidenti e tumulti la relazione del Consiglio ed il bilancio del 1910, nonchè il programma di lavoro ed il preventivo per il 1911.

Com'è noto, il relatore e Consigliere Delegato Comm. Mascherino annunziò la distribuzione di 10 lire per azione, con riporto a nuovo di Lire 41000.

A questo punto chiese la parola il Consigliere Mezzanotte protestando vivamente perchè il Consiglio non aveva creduto opportuno accettare una sovvenzione dal Comitato dell'Esposizione 1911, sovvenzione che costituiva un ottimo affare ed il cui rifiuto mette la Società del *Travaso* in condizioni d'inferiorità rispetto a molti altri periodici.

A queste parole scoppia un tumulto. Il Consigliere Delegato *Mascherino* vorrebbe saltare agli occhi al Consigliere Mezzanotte, ma poi tra gli applausi dichiara vibratamente che il *Travaso* non accetta altre sovvenzioni che dal grande pubblico, nè si ridurrà mai ad asservirsi a cricche e clientele.

Il Consigliere Della Torre con le lagrime agli occhi va ad abbracciare *Mascherino*, mentre il Presidente Comm. Bonaldo Stringher scuote energicamente il campanello dando la parola al Sindaco Picarelli.

— Mi limiterò ad una semplice raccomandazione per il futuro. Visto che non è più il caso di parlare di sovvenzioni, sarebbe opportuna una maggiore spinta dell'azienda a mezzo di una oculata ed efficace pubblicità. Se il Consiglio non ha nulla in contrario, vorrei presentare uno schema di progetto a *forfait*, che sarei pronto a mettere in esecuzione a trattativa privata.

MEZZANOTTE. — Non siete buoni amministratori. Avete profuso tesori nell'acquisto di regali come il *Campanozzio argentifero* e in quello di una rotativa. Che bisogno c'era di una rotativa?

MASCHERINO. — La rotativa era indispensabile per l'aumento enorme della tiratura...

Sen. TAJANI. — Domando la parola per fatto personale.

PRESIDENTE. — Dov'è il fatto personale...

TAJANI. — *(brontolando)* E' meglio non raccogliere certe basse insinuazioni...

MEZZANOTTE. — E poi... avete pagato a contanti, mentre bastava un anticipo.

TRILUSSA. — ... Domando la parola per fatto personale; qui si parla di anticipi; la questione è di mia competenza e non posso permettere...

PRESIDENTE. — Azionista Trilussa, lei è troppo in alto nella pubblica estimazione per abbassarsi a queste miserie.. Del resto, l'acquisto della rotativa fu approvato dal Consiglio per rispondere al maggior consumo dei prodotti, visto che la parola tiraggio dà tanto ai nervi al Sen. Tajani e per renderli più freschi lanciandoli sul mercato in 24 ore...

AVV. MONTI-GUARNIERI. — Freschi rimarremo noialtri azionisti, tanto più che il Consiglio ha in animo di far uscire il *Travaso* a 6 pagine, fissi restando il prezzo d'abbonamento e quello di 10 centesimi al numero. Queste sono prodigalità, sono pazzie... degne di una accolta di Bastogi, non di saggi amministratori.

MASCAGNI. — Avvocato, se Ella è convinta di quanto afferma, ceda a me le sue azioni, io le acquisto in blocco al prezzo del listino di Borsa, più un premio.

MONTI-GUARNIERI. — Ma che blocco! Ma che blocco! La sola parola mi dà ai nervi. Io insisto per la liquidazione!

MASCHERINO. — E' una pazzia; l'esercizio 1911 si apre con 37241 abbonati che a 5 lire importano L. 186205; poi c'è la sottoscrizione permanente..

MONTI GUARNIERI — ... i cui conti non tornano mai!

MASCHERINO. — E' il destino di tutte le sottoscrizioni; guardi quella.....

Conte di SAN MARTINO. — Domando la parola per fatto personale; qui si parla di conti che non tornano; ebbene io sono conte: sono andato a Parigi e son tornato. *(Applausi vivissimi, sensazione).*

Prof. GUASTALLA *(sindaco).* — Si potrebbe trattare col Comune per ottenere un'area per fabbricare il nuovo palazzo del *Travaso*; la cosa non presenta gravi difficoltà; sarebbe una economia non disprezzabile; se il Consiglio mi autorizza... potrei nel 1912 cedere Piazza Colonna allo stesso prezzo con cui l'ho avuta io...

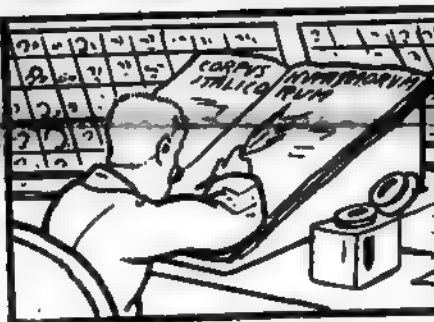
VOCI. — Ai voti! Ai voti!

Il Presidente presenta un ordine del giorno col quale si invita l'assemblea ad approvare:

1. l'indirizzo fin qui dato all'azienda;
2. il bilancio dell'esercizio 1910 ed il dividendo proposto;
3. il programma di lavoro per il 1911, ossia il *Travaso* a 6 pagine stampato con rotativa.

Quest'ordine del giorno votato per appello nominale, viene approvato con 108,186 voti favorevoli e 29,247 contrari.

N.B. — *Il dividendo di Lire 10 per ogni azione è pagabile presso la nostra amministrazione o a domicilio del nostro Tesoriere On. Camillo Mezzanotte fuori porta S. Lorenzo, Via Privata N. 6 interno 29 6° piano scala a sinistra in fondo al cortile dalle 13 a mezzogiorno preciso.*

CORPUS NUMMORUM ITALICORUM

Canzone.

O Servio Tullio, ascolta: se nel rame
o nello zinco oppur nell'antimonio
la tua *pecunia* prima ebbe suo conio,
e il romuleo rame
sporge l'insegna sua per tutto il mondo,
nel sepolcro profondo
illividisci, o re fatto ciarpame!
Noi pronipoti abbiamo, in più bell'arte,
l'oro, l'argento, il bronzo e (ahino!!) le carte!

Noi pronipoti abbiamo (o, a dire il vero,
dovremmo aver, ma non abbiamo affatto!)
non la prisca *pecunia*, nè il malfatto
nummo, caro a Severo,
nè il *sesterzio*, ed è grazia pel momento
se c'è qualche *talento!*
Noi pronipoti, cui nel cor sincero
la poesia dell'oro arde e sospira,
contiamo l'oro con l'argentea lira!

Re Servio Tullio, èccoti un libro il quale
ti sia d'omaggio, poi che a te lo lega
l'opra e l'alacrità d'un tuo collega,
radunator geniale.
A far moneta il tuo pensier si volse,
e un altro la raccolse;
èccoti un libro d'un valor... reale!
Monete: e con involontario moto
noi ci tocchiamo il borsellino vuoto!

Tu troverai, fra tutti quei danari,
il *soldo-Ferri* — secolo ventesimo —
che sul rovescio, a fianco del centesimo,
con tratti chiari,
ha uno stemma reale, ed una data
detta « della chiamata! »
Simili soldi ormai non son più rari...
Poi c'è il *doppione-Chiesa*, rotto alquanto,
che sul rovescio ha un generale e un guanto!

Nel foglio quattro c'è il *Gabriel-zecchino*
con sul *recto* un mistero e una balestra,
e al rovescio un usciere che.. sequestra!
E c'è un centesimino
nominato il *Nathanico*; ha un ben noto
salvadanaro vuoto;
lo si voleva valutar perfino
cinque milioni, ma oramai s'è giunti
a dire che non val più di tre punti!

V'ha un *tornese-Sonnino* assai sciupato,
nonchè d'incerto prezzo, dal momento
che sul rovescio c'è la cifra « cento »
e un portafoglio usato.
Ma il monetone di maggior valore,
per conio e per splendore,
è il *ducato-Gigione*; un bel ducato
con sul *recto* un Giolitti un po' sghimbescio,
e al rovescio... un orribile rovescio!

Canzon della moneta,
vola da un rege all'altro, umilemente,
e canta in rima lieta,
senza nessuna letteraria frasca,
che il libro è buono e bello ed è valente,
ma le monete le vorremmo in tasca!

La grrrande dimostrazione

Era tempo! Il proletariato italiano, stanco di piegare il collo sotto il giogo del capitalismo usuraio, bottegaio, salumaio e padrondicasaio, s'è destato in uno di quei suoi magnifici èmpiti di ribellione che sono come una dichiarazione di *ultimatum* ai suoi affamatori e un voto di poca fiducia per tutti i Turati del medagliettismo Marxista.

« Fatti si vogliono e non chiacchiere! Scendiamo in piazza! » Così si son detto i poveri paria vessati dalla carestia generale della vita; e la *Confederazione del lavoro* facendosi eco della corrente dimostrazionofila del popolo d'Italia, ha indetto la manifestazione nazionale di cui diamo qui sotto la fedele narrazione.

La memoranda giornata, che passerà alla Storia come una delle più decisive per il progresso civile dei popoli, ebbe principio dovunque con un'alba

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Di Lecce PELLEGRINO è un avvocato, Sindaco a lungo e poscia deputato.

alquanto sanguigna; il sole che poco dopo spuntò sull'orizzonte parve sollevarsi sdegnoso, e la sua fu una vera alzata... di scudi.

In tutte le case gli inquilini aderenti all'agitazione si destarono (« quando noi morti ci destiamo... ») senza fregarsi gli occhi per risarbare la stropicciatura ai vili dissanguatori; e, vestitisi — non certo della solita umiltà — bevvero col caffè e latte i principi rivoluzionari di Kropotkine, pregustando, nei panini fatti riscaldare al fuoco dell'entusiasmo, la voluttà della vendetta contro gli affamatori del popolo.

I militi volonterosi ed eroici, quasi tutti padri di numerosa famiglia — condizione indispensabile per far parte dell'esercito ribelle — prima di scendere in piazza distribuirono alle rispettive mogli l'ultima cartuccia... da 5 lire per la solita opera difensiva dello stomaco ed ai figli furon prodighi di consigli e scapaccioni paterni per allenarsi nell'imminente inevitabile occasione di menar le mani.

Dopo gli addii (con relativo « s'io non tornassi » di Turiddu) i prodi uscirono all'aperto non senza essersi tastati nelle tasche per assicurarsi di essere armati... di buone ragioni e si recarono ciascuno alla sede del proprio gruppo rivoluzionario ripassando mentalmente le arie della Marsigliese, del « su compagni » dell'Internazionale, ecc.

Intanto dall'altro campo il nemico aveva preso le necessarie precauzioni, spalleggiato dagli sgherri del governo e dagli scherani prezzolati; quasi tutta gentaglia dell'alta borghesia, appartenente alla ... la vita bancaria, vagabondi dei più abbietti Circoli della Caccia e via dicendo.

Tutti costoro tenevano già pronte le loro batterie per muovere incontro — in caso d'attacco — all'esercito del proletariato protestante, consistenti in inasprimenti di contratti, citazioni, sequestri, sfratti, da un lato, e uova fracide, bilancie false, margarina ed altri gener adulterati, dall'altro.

Siamo peraltro lieti di constatare fin d'ora che nella memoranda giornata non furono affatto usati certi mezzi di distruzione, e ciò fu dovuto al senno dei capi partito, che ne rimandarono l'applicazione... al giorno dopo.

Frattanto le generose falangi degli oppressi salienti verso il 5. piano dell'Avvenire (con divieto di subaffitto) ed aspiranti ad un ettogrammo di benessere sociale, tolto lo sfruttamento sistematico della carta paglia sulla bilancia del diritto sociale, si accingevano a levarsi in massa, senza distinzione di colore politico nella cravatta, per portare le loro formidabili batterie di argomenti sotto la rocca del Capitalismo oppressore.

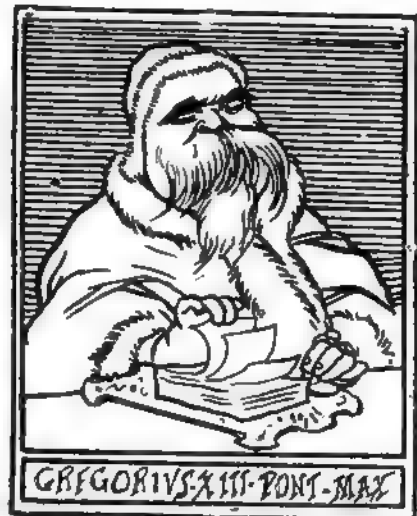
Numerosissimi i sodalizi intervenuti coi labari sociali. Degni di nota: il Gruppo « Quinto Cedibile » con orchestrina di mandolini, chitarre e altri istrumenti notarili; la Società di M. S. « Non si riva! »; l'Unione Bufferoli; la Lega Inquilini Morosi; il Circolo Sfrattati del Rione Monti... di Pietà ed altri di cui ci sfugge il nome.

La marcia gloriosa e trionfante percorse le vie principali imprecando alle sanguisughe, e quelle secondarie acclamando ai sanguisugati; vennero abbassate le bandiere davanti al Consolato del Regno dei Beni Stabili, a quello dell'Impero Immobiliare e del Principato del Banco di Napoli; furono pure fischiate le Ambasciate dei Liberi Esercenti accreditate presso il Vaticarovivere, nonchè la sede dell'Agenzia Usuraia e la Mole Pizzicagnolesca.

Grandi applausi viceversa salutarono il Palazzo ove risiede il « Credito Popolare » benchè avesse le porte chiuse per misura di precauzione.

Al momento di andare in macchina l'agitazione e l'entusiasmo dei dimostranti non accenna a diminuire malgrado che dagli agenti di P. S. I., accorsi in massa... oneria compatta sul luogo, vengano stonati i 33 squilli.

Tuttavia pare certo che per domattina sarà ristabilito il solito ordine... di cose.

GIGIONE NEL TEMPO

Dopo una sfilata, nei secoli, di dodici Gregori sulla cattedra di S. Pietro, Gigione Lumatti pensò bene di incarnarsi in quello che portava il numero tredici e fu papa Gregorio XIII negli anni di Cristo correnti dal 1572 al 1585.

Per non smentire la sua natura in ogni tempo socievole, Gigione, innanzi di salire il trono pontificio, era stato un... Buoncompagno *e nato in Bologna da quella nobile casata.*

E come diede a divedere, cinta ch'ebbe egli la tiara, un carattere molle e stillante da tutti i pori umidor di dolcezza, così il popolino beffardo presto si chiamò... papa-fico.

La sua dolcezza gli permise tuttavia di farsi complice nell'orrenda notte di San Bartolomeo, nè valsero a lavarlo di quella macchia... rossa, i tentativi suoi di pacificazione tra Filippo II ed Elisabetta ovvero tra i cittadini di Romagna fin d'allora generosamente... discordi.

Occupatissimo in tutto che attenesse al governo dello Stato e insieme della Chiesa, Gigione-Gregorio invidiava i tempi, in cui egli, reincarnato in Giosuè, aveva avuto la chance di fermare il sole.

I DRAMMI DEL RINCARO

Gran signora decaduta, costretta a bussare alle porte per poter mantenere due pargoletti, una lupa, alcuni padri coscritti e il decoro del suo nome. Ma che fa il Governo?

I diversi Concini dell'epoca, è vero, lo coadiuvavano del loro meglio, ma egli non poteva arrivare a tutto perchè il tempo gli faceva assolutamente difetto.

Fu così che in cuor del pontefice Gigione, assillato anche dal sarcasma popolare

ah! nun fa gnente er papa, ah nun fa gnente!

maturò la magnanima risoluzione di riformare il tempo, tanto più che per più indizii il « Tempo »... *di quel tempo era riformista.*

La cosa gli riuscì propizia anche perchè, esiandio in quell'epoca, gli scribacchini statali e impiegati, come furon visti di poi, mostraron vaghezza di non vedersi interrotte le ore dedicate al Santo Uffizio.

Si fece il conto di quante volte il Sole avesse presa in giro la Terra (ancòra Galileo non s'era affermato con la teoria opposta), si abbreviò un anno di dieci giorni (con delizia degli strozzini) e si diede così forma, principio e vita al nuovo calendario che fu detto gregoriano *in onore... di Gigione.*

Per tale modo quest'ultimo sulla fragile navicella di S. Pietro riuscì a sbarcare il lunario... col calendario e a fare in modo che con mirabile costanza cadesse la festa di S. Gaudenzio, oggi precisamente che esce il Travaso.

Sonetti decadenti

A Giovannina.

Donna, di te mi resta un ideale
non peranco vanito, un dolce fallo,
un sogno, ed a te resta una cambiale,
con la tua dolce firma per avallo!

Oh memorie lontane: eri liliale
quando una sera ti conobbi al ballo...
fu quella sera blanda nella quale
ti chiesi amore, e mi pestasti un callo!

Dopo ti chiesi un bacio (oh chi può dire
la voluttà minuscola stupenda?)
e poi ti chiesi centoventi lire!...

Or t'amo come un dì, cuor del mio cuore,
tanto che ormai bisogna ch'io ti prenda
a colpi di revolver... per amore!

STENIO NEURA

Cosas portuguezas

Già da qualche giorno avevamo inviato il nostro medesimo speciale in Portogallo, coll'incarico di telegrafarci ogni sera la forma di governo che aveva avuto il sopravvento nella giornata.

Ma il nostro povero corrispondente si è trovato nell'impossibilità di adempiere al suo servizio, perchè, se ci telegrafava dall'albergo che la monarchia s'era impadronita dello Stato, nel tempo che egli impiegava a recarsi dall'albergo al telegrafo la repubblica si era a sua volta riimpadronita dei servizi pubblici, e l'ufficio telegrafico gli censurava il dispaccio e viceversa. Così per vari giorni siamo rimasti nell'attesa più ansiosa. Stavamo quasi per spedire qualche cento mila lire a Barzini, che, si sa, riesce a telegrafare quello che vuole e da dove vuole, affinchè ci mandasse un po' di notizie, quando, finalmente, abbiamo ricevuto i seguenti cablogrammi dal nostro inviato, i quali ci affrettiamo ad offrire ai lettori:

Lisbona, 18 — Altri diciotto magistrati che non avevano saputo nascondere il loro persistente affetto alla Monarchia, sono stati traslocati nei Tribunali coloniali dell'India. I diciotto magistrati hanno dichiarato che un'altra volta sapranno far.. gl'indiani a tempo debito.

Lisbona, 19 - notte — Es estado declarado el sciopero general de todos los opereiros adibidos a las illuminaccione de la ciudad. Lisboa es illuminada mas de primas para las bombas que escopetan continuamiente. Una bombas es exploidada al puerto. Siccomo eras pleina de chiodos a stada reconoscinda par una bombas de casa Braganza.

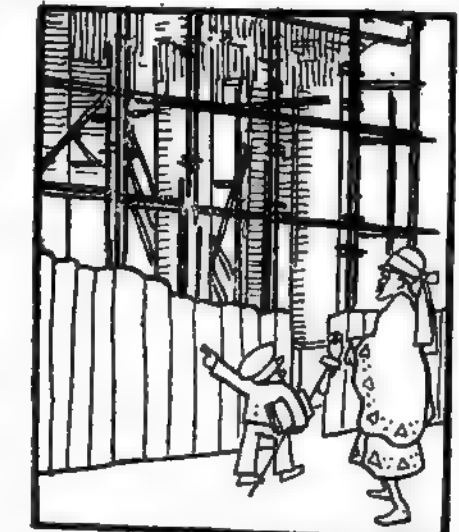
Lisbona, 20 — Bernardino Machado ha telegrafato oggi così a Re Manoel: « La repubblica es mucho arrepient da de su escapatella y se afreta a sconjurar vuestra maestad de retornar en Portogao a sbricarse las matasses imbrolladas de su reino. Es disposta a perdonarve el fugon, y a dar un cassos al pasado.

El vuestro Bernardino Machado »

Lisbona, 21 — Re Manoel ha così risposto telegraficamente all'offerte di Bernardino Machado: « Nuestra Maestad es mucho tocada de tanta bontad y confiansa. In la amargura de su ex lio nuestra Maestad se imparado que es meillos non prenderse gate a pelar.

Jo he adesso una hermosa gatina que me pela a mi. Ciascunos se tienga su gate y no se habla mas de pasado. Por mi tiengo duro. Viva la repubblicas y forse las lumas!

MANOEL.

Dinanzi alla baracca di Piazza Colonna

— Qui, Eccellenza, ci sarà l'ingresso d'onore.
Nathan — D'onore? Ci deve essere un equivoco

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì. — Visita in ritardo al Giardino Zoologico, ora che l'ingresso è ribassato a una lira, per il consueto spirito di economia. Proposta alla Società del giardino zoologico la cessione, a prezzo da convenirsi, di alcuni esemplari del *succhioneus verus*, animale più unico che raro, di allevamento locale.

Martedì. — Ricevute consolanti notizie sul felice proseguimento del letargo del *tapirus presidens*, attualmente esposto a Parigi, come una rèclame luminosa del 1911.

Mercoledì. — Offerta la giraffa Lisa al Prof. Guastalla, come ottima avvistatrice di aree sistemabili nel modo più filantropico.

Giovedì. — Stipulazione di vari contratti e susseguente pasto delle belve. Si salvi chi può.

Venerdì. — Esposizione del bilancio del comitato a tutti gli animali del giardino zoologico, esclusi prudentemente gli erbivori, che hanno l'abitudine di.. mangiare la foglia.

Sabato. — Visita dei dentisti del Comitato alle zanne degli elefanti. Proposto l'impiego di queste ultime nella fabbricazione delle palle bianche occorrenti alla votazione delle spese del comitato.

Domenica. — Riposo feroce.

Pasquinata conciliatorista

Marforio

Perosi all'Augusteo s'è fatto onore,
Unendo il Vaticano al tricolore...

Pasquino

Certe certo, Perosi è un professore;
Ma non credo che pensi al tricolore:
La voce rossa e verde ancor gli manca
E in Cappella non ha che voce bianca...

Lettere quasi perdute

Cara Giulietta,

Toto ricomincia a fare il geloso perchè ancora non gli ho comprato la pelliccia. E l'altra

mattina mi fece un alto là, perchè mi trovò in camera col sottotenente che viene a leggermi Carducci prima delle nove. Ecco come andò la cosa. Io avevo messo come il solito, i fiammiferi inglesi sul pavimento del salottino, sicuro che quando ci passava sopra mio marito, siccome che la mattina gira per casa con le pantofole e non si sente, avrebbero sparato e dal botto avrei preso un altro contegno. E' un sistema che mi ha insegnato Donna Paola: ma lei lo faceva con la canepuccia o i semi di girasole perchè ci aveva il pappagallo. M'è riuscita sempre bene, ma l'altra mattina è successo che la serva ha scopato abbonora perchè era andata a far le devozioni, e il segnale era venuto a mancare. Così mi sono trovata mio marito davanti con l'occhi di fuori e il bastone animato che mi regalò l'onorevole a Venezia, dove c'è scritto una parola latina sulla punta.

Lì per lì volevo fare come il sindaco Nathan, cioè dirgli in faccia che io mi sentivo di mille cubiti al disopra di ogni sospetto, ma poi sono rimasta senza sapere che pesci pigliare.

— Che fai? — mi strillò Toto. E poi voltandosi al tenente: — E voi come spiegate la vostra presenza, a quest'ora, in questa camera?

Il tenente, che è un bel giovane, ma è un pò timido, disse:

— Sto leggendo Carducci...

— Ah sì? — ci rispose Toto con un ghigno, facendo un passo avanti verso il sofà come se lo volesse fulminare.

— Lo sa a memoria — balbettai io più morta che viva.

— Lo so a mente — ripetè lui — Ne vuole sentire una? T'amo, o pio bove...

Mio marito capì e credette più prudente fingere di credere. Così ce la siamo cavata alla meglio, ma bisogna che stia attenta, perchè Toto ha giurato di fare uno scandalo alla prima occasione anche per rialzare il morale suo, che, dopo l'affare delle cambiali, con Checco, è un pò scosso perchè l'avallante l'ha preso a schiaffi a Piazza di Spagna. Io ci ho detto chiaro e tondo che se un giorno o l'altro deve sorprendermi in fragrante, mi spari, mi infili, mi ammazzi, ma non mi abbassi con l'intervento di un delegato. Questo sì che mi seccherebbe assai assai. Sentirsi dire: Aprite, in nome della legge!.. Alzatevi in nome della legge! Rivestitevi in nome della legge! Ah, no! E' troppo forte! Non potrei sopportare un commissario che mi aiuta ad allacciar la camicetta per poi portarmi in questura. E vedersi anche metter dentro l'uomo che ami, ti pare una emozione da niente?

Addio, mia dolce Giulietta, e non far la sciocchezza di pigliar marito, senza aver veduto come la pensa. Studialo bene, prima. Analizzalo, scrutalo, sezionalo.

Ti bacio *Tua* CLARA TADATTI.

— Hai letto il resoconto del comizio dei lavoratori del milione? Hai sentito che bei pistolotti che fanno anche loro? Ci hanno rubato tutte le nostre formule sociali! Noi chiediamo pane e lavoro, e loro chiedono companatico e fermentin per guarire la gotta. E non sono imbecilli come noi, ma hanno saputo scegliere proprio il farmaco più efficace!

Cronaca Urbana

I dialoghi della via

tra Pippo il FURBO e Peppe lo SCEMO.

PIPPO. — *Ebbene Peppe hai messo giudizio?*

PEPPE. — *Neanche per sogno! Sai io sono duro di testa e fino a che non sarò venuto in chiaro di certe cose...*

— Ma tira via! Perchè vuoi prenderti dei fastidi, quando l'ora che attraversiamo è quella del.. tutto va bene?

— Ho piacere anzi di scambiare qualche idea con te che conosci tutto il mondo politico e cittadino, perchè così potrai darmi qualche schiarimento.

— Bada, però che se esci fuori con le tue solite indiscrezioni, non ne facciamo nulla.

— Ecco, amico mio, seguimi un momento in quel che ti dico: Il democratico in genere e il socialista in specie deve fare il bene del popolo e quindi combattere i succhioni del pubblico denaro. E' vero? Orbene, come va che con tanti socialisti intemerati, difensori della pubblica moralità che abbiamo mandato in Campidoglio, neppure uno ha fiatato per la faccenda di Piazza Colonna?

— E' chiaro! Ti pare che per una semplice questione di pubblico interesse, si sarebbe dovuto turbare questa mirabile concordia d'intenti, per la quale Roma si afferma rinnovata di fronte al mondo civile nella coscienza dei tempi travolgenti ogni ricordo dell'aborrita schiavitù...

— Piano, piano! Un momento... Bada che io sono democratico e anticlericale quanto te, ma ciò non m'impedisce di dare alle cose il loro giusto valore. Io, per esempio, davo all'area di Piazza Colonna il valore di parecchie migliaia di lire al metro quadrato, e invece in Campidoglio...

— Bada che il sindaco — come ha detto lui stesso — è al disopra di mille cubiti a qualunque sospetto.

— Anche il Tecoppa di Ferravilla quando lo condannano a qualche mese di carcere risponde: E io non accetto! *Nessuno può supporre certo che il sindaco sia a parte di certe cose e allora... fanno il giuochetto di mandar avanti lui.*

— Taci, non fare insinuazioni. Non te lo permetto! Tu devi convincerti che ormai i doveri dell'ospitalità incombono, che l'alba radiosa del Cinquantenario sta per sorgere e che occorre affermare l'italianità di Roma di fronte al Vaticano nemico di ogni libertà.

— Tutto questo sta benone e non fa una grinza. Io sono con te, ma intanto se la democrazia di cui siamo entrambi entusiasti, si togliesse da sè alcuni foruncoli che possono diventare vespai...

— Ecco che ritorni con le tue idee bislacche. Ma come vuoi fare un po' di strada con certi propositi così fuori di luogo?

— Ecco l'errore. Io non ho alcuna intenzione di far carriera. Mi contento di stare alla finestra.

— Bravo! Vuol dire che quando ti sarai raffreddato non ti riscalderai più per certe cose.

— Però continuerò a divertirmi, vedendo passare sotto di me gli audaci e i mediocri che al suono dell'inno immortale si avviano alla conquista di Roma....

— Va bene! Va bene! Fatti qualche buona frizione di Messaggero e guarirai.

La Messa smessa?

Un importante dibattito pato laico-religioso ha luogo in questi giorni fra i due luminari della scienza medica: il Dott. Neuschüller, incaricato di ispezionare gli ospedali di Roma per conto del Blocco, e il Prof. Bignami. Si tratta di stabilire cioè se la celebrazione della Messa nelle corsie avvantaggia o no la guarigione degli ammalati.

Il primo sostiene di no, e il secondo assicura il contrario. Chi di loro due avrà ragione?

Il problema tiene preoccupate le menti e desta l'opinione pubblica, poichè la celebrazione del sacro rito o la sua esclusione come sistema terapeutico nelle diverse malattie assume un carattere speciale di medicina interna da applicarsi o meno ai singoli casi di patologia medica con risultati favorevoli o letali secondo le convinzioni religiose del... medico di reparto.

Vediamo di portare un po' di luce — elettrica o di candela — sull'argomento. Non è question di principii più o meno radicati negli animi dei degenti; una volta entrati in una corsia d'ospedale, al principio non si deve pensare tanto, bensì alla... fine, e per abbreviarlo la malattia, dice il Bignami, davanti a un purgatorio d'olio di ricino o all'*introibo* d'una sonda nello stomaco non c'è da esitare. Parrebbe dunque necessario pel malato recitare un *credo* nei medici curanti e avere un certo *confiteor* nella guarigione; onde la necessità della Messa che aiuti il paziente a ingoiare coll'ostia le cartine prescritte.

Ma d'altra parte, obbietta il Neuschüller, nella sacra funzione ci sono troppi elementi debilitanti per la psiche dell'ammalato che giace in un *de profundis* di letto, con le continue inalazioni di *memento homo* a base di cacodilato d'incenso e col l'innalzamento del calice, contrario alla sollecita guarigione di certe malattia. Dunque: *ite, missa est... dannosa!*

Queste sono le ragioni principali che militano pro o contro la celebrazione della Messa nelle corsie degli ospedali, ma naturalmente in tutti i dibattiti basati sulla scienza medica non basta la teoria e il pubblico attende ansioso la sua brava fotografia nella 4ª pagina dei giornali che mostri il malato prima e dopo la cura.

esemplari del succhioneus verax, animale più unico che raro, di allevamento locale.

Martedì. — Ricevute consolanti notizie sul felice proseguimento del letargo del *tapirus presidens*, attualmente esposto a Parigi, come una rèclame luminosa del 1911.

Mercoledì. — Offerta la giraffa Lisa al Prof. Guastalla, come ottima avvistatrice di aree sistemabili nel modo più filantropico.

Giovedì. — Stipulazione di vari contratti e susseguente pasto delle belve. Si salvi chi può.

Venerdì. — Esposizione del bilancio del comitato a tutti gli animali del giardino zoologico, esclusi prudentemente gli erbivori, che hanno l'abitudine di.. mangiare la foglia.

Sabato. — Visita dei dentisti del Comitato alle zanne degli elefanti. Proposto l'impiego di queste ultime nella fabbricazione delle palle bianche occorrenti alla votazione delle spese del comitato.

Domenica. — Riposo feroce.

Pasquinata conciliatorista

Marforio

Perosi all'Augusteo s'è fatto onore,
Unendo il Vaticano al tricolore...

Pasquino

Certo certo, Perosi è un professore;
Ma non credo che pensi al tricolore:
La voce rossa e verde ancor gli manca
E in Cappella non ha che voce bianca...

Lettere quasi perdute

Cara Giulietta,

Toto ricomincia a fare il geloso perchè ancora non gli ho comprato la pelliccia. E l'altra mattina mi fece un alto là, perchè mi trovò in camera col sottotenente che viene a leggermi Carducci prima delle nove. Ecco come andò la cosa. Io avevo messo come il solito, i fiammiferi inglesi sul pavimento del salottino, sicuro che quando ci passava sopra mio marito, siccome che la mattina gira per casa con le pantofole e non si sente, sarebbero sparato e dal botto avrei preso un altro contegno. E' un sistema che mi ha insegnato Donna Paola: ma lei lo faceva con la canepuccia o i semi di girasole perchè ci aveva il pappagallo. M'è riuscita sempre bene, ma l'altra mattina è successo che la serva ha scopato abbonora perchè era andata a far le devozioni, e il segnale era venuto a mancare. Così mi sono trovata mio marito davanti con l'occhi di fuori e il bastone animato che mi regalò l'onorevole a Venezia, dove c'è scritto una parola latina sulla punta.

Lì per lì volevo fare come il sindaco Nathan, cioè dirgli in faccia che io mi sentivo di mille cubiti al disopra di ogni sospetto, ma poi sono rimasta senza sapere che pesci pigliare.

— Che fai? — mi strillò Toto. E poi voltandosi al tenente: — E voi come spiegate la vostra presenza, a quest'ora, in questa camera?

Il tenente, che è un bel giovane, ma è un pò timido, disse:

— Sto leggendo Carducci...

— Ah sì? — ci rispose Toto con un ghigno, facendo un passo avanti verso il sofà come se volesse fulminare.

— Lo sa a memoria — balbettai io più morta che viva.

— Lo so a mente — ripetè lui — Ne vuole sentire una? T'amo, o pio bove...

Mio marito capì e credette più prudente fingere di credere. Così ce la siamo cavata alla meglio, ma bisogna che stia attenta, perchè Toto ha giurato di fare uno scandalo alla prima occasione anche per rialzare il morale suo, che, dopo l'affare delle cambiali, con Checco, è un pò scosso perchè l'avallante l'ha preso a schiaffi a Piazza di Spagna. Io ci ho detto chiaro e tondo che se un giorno o l'altro deve sorprendermi in fragrante, mi spari, mi infili, mi ammazzi, ma non mi abbassi con l'intervento di un delegato. Questo sì che mi seccherebbe assai. Sentirei dire: Aprite, in nome della legge!.. Alzatevi in nome della legge! Rivestitevi in nome della legge! Ah, no! E' troppo forte! Non potrei sopportare un commissario che mi aiuta ad allacciar la camicetta per poi portarmi in questura. E vedersi anche metter dentro l'uomo che ami, ti pare una emozione da niente?

Addio, mia dolce Giulietta, e non far la sciocchezza di pigliar marito, senza aver veduto come la pensa. Studialo bene, prima. Analizzalo, scrutalo, sezionalo.

Ti bacio — *Tua* CLARA TADATTI.

— Hai letto il resoconto del comizio dei lavoratori del milione? Hai sentito che bei pistolotti che fanno anche loro? Ci hanno rubate tutte le nostre formule sociali! Noi chiediamo pane e lavoro, e loro chiedono companatico e **ferrovie** per guarire la gotta. E non sono imbecilli come noi, ma hanno saputo scegliere proprio il farmaco più efficace!

— Tenente mi raccomando a lei per l'istruzione delle reclute. Insegni loro anzitutto l'obbedienza cieca e spieghi loro come qualmente il discorso del soldato si divide in tre parti: tacere, star zitto e tenere la lingua tra i denti. E permesso parlar soltanto nel caso che il coscritto chieda d'andare al Cinematografo Moderno, il migliore della capitale, all'Esedra di piazza Termini.

Cronaca Urbana

I dialoghi della via

tra Pippo il FURBO e Peppe lo SCEMO.

PIPPO. — *Ebbene Peppe hai messo giudizio?*

PEPPE. — *Neanche per sogno! Sai io sono duro di testa e fino a che non sarò venuto in chiaro di certe cose...*

— Ma tira via! Perchè vuoi prenderti dei fastidi, quando l'ora che attraversiamo è quella del... tutto va bene?

— Ho piacere anzi di scambiare qualche idea con te che conosci tutto il mondo politico e cittadino, perchè così potrai darmi qualche schiarimento.

— Bada, però che se esci fuori con le tue solite indiscrezioni, non ne facciamo nulla.

— Ecco, amico mio, seguimi un momento in quel che ti dico: Il democratico in genere e il socialista in ispecie deve fare il bene del popolo e quindi combattere i succhioni del pubblico denaro. E' vero? Orbene, come va che con tanti socialisti intemerati, difensori della pubblica moralità che abbiamo mandato in Campidoglio, neppure uno ha fiatato per la faccenda di Piazza Colonna?

— E' chiaro! Ti pare che per una semplice questione di pubblico interesse, si sarebbe dovuto turbare questa mirabile concordia d'intenti, per la quale Roma si afferma rinnovata di fronte al mondo civile nella coscienza dei tempi travolgenti ogni ricordo dell'aborrita schiavitù...

— Piano, piano! Un momento... Bada che io sono democratico e anticlericale quanto te, ma ciò non m'impedisce di dare alle cose il loro giusto valore. Io, per esempio, davo all'area di Piazza Colonna il valore di parecchie migliaia di lire al metro quadrato, e invece in Campidoglio...

— Bada che il sindaco — come ha detto lui stesso — è al disopra di mille cubiti a qualunque sospetto.

— Anche il Tecoppa di Ferravilla quando lo condannano a qualche mese di carcere risponde: E io non accetto! *Nessuno può supporre certo che il sindaco sia a parte di certe cose e allora... fanno il giochetto di mandar avanti lui.*

— Taci, non fare insinuazioni. Non te lo permetto! Tu devi convincerti che ormai i doveri dell'ospitalità incombono, che l'alba radiosa del Cinquantenario sta per sorgere e che occorre affermare l'italianità di Roma di fronte al Vaticano nemico di ogni libertà.

— Tutto questo sta benone e non fa una grinza. Io sono con te, ma intanto se la democrazia di cui siamo entrambi entusiasti, si togliesse da sè alcuni foruncoli che possono diventare vespai...

— Ecco che ritorni con le tue idee bislacche. Ma come vuoi fare un po' di strada con certi propositi così fuori di luogo?

— Ecco l'errore. Io non ho alcuna intenzione di far carriera. Mi contento di stare alla finestra.

— Bravo! Vuol dire che quando ti sarai raffreddato non ti riscalderai più per certe cose.

— Però continuerò a divertirmi, vedendo passare sotto di me gli audaci e i mediocri che al suono dell'inno immortale si avviano alla conquista di Roma....

— Va bene! Va bene! Fatti qualche buona fregagione di Messaggero e guarirai.

La Messa smessa?

Un importante dibattito pato laico-religioso ha luogo in questi giorni fra i due luminari della scienza medica: il Dott. Neuschüller, incaricato di ispezionare gli ospedali di Roma per conto del Blocco, e il Prof. Bignami. Si tratta di stabilire cioè se la celebrazione della Messa nelle corsie avvantaggia o no la guarigione degli ammalati.

Il primo sostiene di no, e il secondo assicura il contrario. Chi di loro due avrà ragione?

Il problema tiene preoccupate le menti e desta l'opinione pubblica, poichè la celebrazione del sacro rito o la sua esclusione come sistema terapeutico nelle diverse malattie assume un carattere speciale di medicina interna da applicarsi o meno ai singoli casi di patologia medica con risultati favorevoli o letali secondo le convinzioni religiose del... medico di reparto.

Vediamo di portare un po' di luce — elettrica o di candela — sull'argomento. Non è questione di principii più o meno radicati negli animi dei degenti; una volta entrati in una corsia d'ospedale, al principio non si deve pensare tanto, bensì alla... fine, e per abbreviarlo la malattia, dice il Bignami, davanti a un purgatorio d'olio di ricino o all'*introibo* d'una sonda nello stomaco non c'è da esitare. Parrebbe dunque necessario pel malato recitare un *credo* nei medici curanti e avere un certo *confiteor* nella guarigione; onde la necessità della Messa che aiuti il paziente a ingoiare coll'ostia le cartine prescritte.

Ma d'altra parte, obbietta il Neuschüller, nella sacra funzione ci sono troppi elementi debilitanti per la psiche dell'ammalato che giace in un *de profundis* di letto, con le continue inalazioni di *memento homo* a base di cacodilato d'incenso e coll'innalzamento del calice, contrario alla sollecita guarigione di certe malattie. Dunque: *ite, missa est . dannosa!*

Queste sono le ragioni principali che militano prò o contro la celebrazione della Messa nelle corsie degli ospedali, ma naturalmente in tutti i dibattiti basati sulla scienza medica non basta la teoria e il pubblico attende ansioso la sua brava fotografia nella 4ª pagina dei giornali che mostri il malato prima e dopo la cura.

Vengano perciò gli illustri contendenti ad una decisione che suffraghi l'anima dei loro pareri discordi e si avranno la benedizione di tutti, in una colla *gloria in excelsis* di aver risolto uno dei più ardui quesiti di medicina; per quanto resti assodato fin da ora che, Messa o no, negli ospedali ci saranno sempre dei... curati!

Don Perosi in giro...

Dopo il grande successo ottenuto all'Augusteo don Lorenzo Perosi, prima di entrare in Vaticano ha voluto dare una capatina al notissimo negozio delle **Sorelle Venturini** al Corso Umberto angolo di via Pietra e mentre le sue agili dita scorrevano con evidente compiacimento sulle tastiere dei varii splendidi pianoforti delle fabbriche più accreditate, il suo udito si deliziava dei dischi del grammofono ottenuti dalle più autentiche celebrità.

La crisi delle Case popolari.

Noi non abbiamo seguita la discussione, e non vogliamo quindi entrare, terzi non richiesti, fra cotanto senno; ma non possiamo a meno di non ricordare che ogni crisi può risolversi favorevolmente con un buon bicchierino di **Cordial Bettitoni**, o quanto meno di **Elixir Crema-Caffè**.

Serpenti ed ittiosauri.

Questi illustri discendenti del serpente che tentò Eva col celebre pomo sempre più palpitante d'attualità sono riscaldati in modo da arrostire un bue, ma io, che non sono tale, posso nel mio appartamento moderare il calore a beneplacito perchè ho avuto l'accortezza di fare l'impianto della Ditta **V. Ferrari** (con succursale a Roma, via Due Macelli, 120).

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Dopo la presentazione della signora doveva venire quella del marito. E chi non lo conosce? Non è forse il cav. Giulio Marchetti, l'unico ed autentico rivale di Pietro Mascagni nel trovare le freddure? Ve lo presentiamo nel costume di *principe dei dollari*, costume che gli sta benissimo anche perchè imbottito di dollari o *pesos* autentici.

Dopo la *Diversiata* che fa furore lo vedrete in un altro costume... popolarissimo. Non diciamo di più.

All'Argentina: Il pubblico ha arrestato un *Vagabondo* e lo ha tenuto in sequestro parecchio per capire quel che diceva. Il disgraziato parlava in versi a nome di un certo Richepin a tempo perso traduttore di *Cene*.

Al Valle: Meraviglia delle meraviglie la *Sfumatura* della impareggiabile Dina Galli che vedete qui

— e questa volta davvero — in compagnia dell'esilarante Ciarli e successo fenomenale di *Pupattolina*, la gaia commedia dell'amico Augusto De Angelis.

Al Nazionale: Il collega caricaturista afferma che questo signore è il baritono Stocklin come apparisce nel *Paradiso di Maometto*, mentre poi è risaputo che il baritono stesso è anche l'interprete maggiore di *Malbruck*. A proposito, anzi... a sproposito, congratulazioni a don Gigi Maresca per la lungamente sospirata ed ottenuta crocifissione in nome della Corona d'Italia.

Al Metastasio: Terribile concorrenza al Giardino Zoologico dopo la cattura del *Serpente di mare* ridotto da Nino Martoglio, domatore emerito.

All'Adriano: Nessuno potrà mettere in dubbio che questo personaggio rappresenta il pezzo più grosso della celebre compagnia Sidoli: altezza 2,20, lunghezza dei denti 1,50, capacità cranica un metro cubo all'incirca. Il superbo elefante *Biondin* presentato dal brasiliano Secai è diventato ormai l'*enfant gâté* del pubblico il quale inoltre va in visibilio dinanzi alle sorprendenti attrattive dei *Metheors*, della *troupe* Klein e dei 40 superbi stalloni del comm. Sidoli.

Al Quirino: Siamo con la *Geisha* in pieno Giappone, però senza congiure nè decapitazioni.

Al Salone Margherita: Successo pazzo indescrivibile degli animali comici presentati in libertà da *Gobert* e *Belling*. Nella fauna comica va compresa anche la qui annessa mulatta Maud Triby, che nessuno potrà mai imitare, neanche *Kar You* che è il più celebre imitatore che si conosca.

ULTIME NOTIZIE

Tersicore e Marte.

A Pietroburgo è scoppiato un gran scandalo militare amministrativo-mimo danzante ove, oltre che lo Stato Maggiore ed il Ministero della Guerra, entra in ballo la ballerina signora Kscessinskaja come mediatrice di una fornitura di cannoni alla Ditta francese Kreusot

In che consista lo scandalo non vediamo davvero. In tutti gli affari di forniture vi sono i mediatori; se poi il mediatore è una mediatrice, che c'è di male? E se la mediatrice è una ballerina, di bene in meglio; la cosa va coi suoi piedi. Non saranno piedi di piombo, questo sì; ma si predica tanto di sveltire, alleggerire la burocrazia e l'amministrazione che tale innovazione non può dispiacere a nessuno: avevamo già da un pezzo il *tour de valse* in diplomazia, avremo adesso il *passo a due* nell'amministrazione con analoga ridda dei milioni e danza del ventre... dei pezzi grossi.

Tra la ballerina e il cannone poi vi sono molte analogie.

Ricordate la famosa definizione del cannone data dal compianto *Gandolin*: Si prende un buco e si circonda di bronzo; ecco il cannone.

Se sostituite al bronzo il maglione, avrete su per giù la ballerina.

Poi anche il cannone è... orizzontale. Avrete già veduto le analogie, senza che vi insistiamo fino ad attirare l'ira di Gigione il Puro.

Ancora: il cannone è tirato da due e 4 cavalli e adesso anche dall'automobile; la ballerina... idem.

Insomma volevamo dimostrare che se la signora Kscessinskaja ha fornito di cannoni francesi la Russia ed ha intascato la relativa senseria dividendola magari con qualche pezzo di [illegible] calibro russo, ha reso un servizio alle due nazioni amiche.

La commissione Cinese inviata in Europa per studiare gli ultimi portati della civiltà occidentale, si recherà presto in Italia — con lunga sosta a Roma — per prendere istruzioni sull'organizzazione dei mercati di generi alimentari e sui proventi devoluti agli azionisti delle Banche detentrici degli appartamenti, allo scopo di introdurre nel loro Paese — insieme colla ghigliottina — le delizie del caro-vivere.

* * *

La lettera dell'on. Nathan ai Cekiliberi pensatori di Praga è stata ricevuta e letta — ossia fatta leggere — con molto entusiasmo. Visto quest'ottimo risultato, il vostro egregio Sindaco ha deciso di recarsi a tenere un discorso ai Sordi dell'Orenoco (presso l'Arcipelago Svizzero) sicuro di furoreggiare.

* * *

— L'on. Calissano si è abbonato al *Travaso* per dare maggiore incremento alla da lui patrocinata Industria del freddo. L'esempio dell'illustre Sottogigione di Stato va imitato da quanti amano la conservazione della specie e dei generi alimentari.

Corriere di Borsa

Nelle *coulisses* borsistiche è stato molto bene accolto il nuovo titolo zoologico. Non mancavano carnivori e pesci-cani in borsa, ma la loro consacrazione ufficiale e relativa quotazione, ha aperto un nuovo orizzonte al giuoco alle contrattazioni per fine mese. Intanto possiamo riferire che nei primi sette giorni i cornuti son saliti di 33 punti; gli avvoltoj e le jene sono sotto la pari e molto nervosi i marsupiali, assai sensibili alle manovre di borsa.

Ben quotati i serpenti e in rialzo le foche, benchè si preveda per esse una crisi per fine mese; ma sarà cosa passeggera perchè coi rigori del freddo vi è grande ricerca sul mercato di questo titolo per la sua caratteristica tendenza ad espandersi.

I mandrilli si mantengono sostenuti, ma anche per questi si teme da un momento all'altro un tracollo perchè tenuti su con manovre artificiali e con sapienti espedienti borsistici; in progressivo ribasso invece è il nuovo titolo ferroviario Cheloni che stenta a farsi strada, mentre si mantengono a galla i palmipedi, malgrado la tempestosa riunione degli azionisti della N. G. I.

Si aspetta la buona stagione per il taglio dei cuponi e la riscossione dei frutti.

Il contributo

(idea travasata)

Odo discutere il *contributo governativo* in pro di *Romanovecentoundici* e mi sembra di udir discutere sul naturale bisogno di *aria respirabile!* Roma è Italia: quindi *Stato*. In ragione filata il governo *deve* il contributo come *atto naturale!* Io mi guato intorno e mi interrogo se viviamo in *nazione di uomini* o in *branco di pighèmei!* tutto si pone a soggetto di *minus·aria*, di *contrattaria minuscola*, di *bottegame* e *maniscalcaria!* Quando sorgerà un motto italico che gridi: *Così deve essere!* — e il responso unanime che concluda: *Così sia!* — ?

Dov'è l'Italia, dov'è Roma?

Noi siamo trafficanti e pitocchi *senza patria:* ecco!. L'Italia è una enorme bottega di [illegible]!

Ed or venga il cinquantinario: festeggeremo le unioni delle *nostre imbecillità*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONNI, *Gerente Responsabile*

Roma, Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno XII

La politica sociale vista dal Gianicolo

Ci sono della gente in questo mondo, che io gli direi: avanti, forza, coraggio, bum! che volete da noi ben pensanti? O non vi basta di aver strillato tanto per ottenere le otto ore di lavoro, e averne avuto invece sei, compresa l'interruzione per la colazione — la *colatio meridiana*, come la chiamava quel bel matto di Solone? — O non vi basta che quando alzate la voce voialtri, e agitate un cencio rosso, e minacciate d'incrociare le braccia sugli istrumenti del mestiere i governi tremano? E dicendo mestiere non faccio distinzione, ma ci comprendo il muratore, il lattaio, il becchino, la seggiolara, il lustratore di *comò*, il tabaccaio, l'acchiappacani, il tranviere, il pizzardone, il sonatore di fagotto, il rabberciatore di ciabatte, il cavadenti, quello che mette le pezze invisibili, insomma tutti coloro che, perchè lavorano si sogliono chiamare lavoratori anche quando scioperano e che, anzi, si ricordano più volentieri di esser lavoratori, proprio quando nel comizio decidono di prendersi qualche giorno di vacanza, a maggior gloria delle osterie del suburbio, dove Orazio, quel bel tipo di sbevacchiatore che però aveva dell'ingegno, *stabat* talvolta *hypposus*.

Ora io tutta questa gente li piglierei delicatamente per il crovattino rosso, e gli vorrei dire: Ma proprio credono lor signori che Carlo Marx avrebbe inventato il sole dell'avvenire se avrebbe potuto pensare che questo avrà dovuto poi servire un giorno solamente per riscaldare le teste a qualche centinajo di scamiciati durante le assemblee dell'Orto botanico?

E poi gli farei un altro ragionamentino, che dovrebbe press'a poco, o giù di lì, filare a un dipresso in questa maniera, lì per lì: sappiate che la *perfezione*, quella dei filosofi, è basata sul fondamento che l'uomo non deve considerare l'altro uomo dal punto di vista introspettivo dell'essere che pensa, e concludere poi fra sè: grazie tante, lo sapevo prima quasi di scappar fuori dall'alveo di mia madre; ma invece deve riflettere che la relatività delle azioni umane è tutta retta sulla consapevolezza reciproca della inferiorità individuale di fronte all'assoluto inesorabile del divenire collettivo, che è un'imposizione *determinata, necessaria, imperativa* del risultato sociale della attività bruta, moltiplicata per l'esponenza delle coscienze singole, e cioè della storia. E la storia, per ora, checchè ne dica Romolo Sabbatini, o Globulo Rosso, non si scrive nelle Camere del Lavoro, e nemmeno vi si legge molto spesso.

Mi pare che il ragionamentino sia chiaro come un cielo chiaro. E se poi il ragionamentino non fosse abbastanza chiaro, lo si potrebbe chiarificare con un'applicazioncella pratica ch'è un amore.

Un cannone da una parte, una piazza dall'altra. A tutti quelli che passano nella piazza gli si domandasse: scusi lei, che ce l'avrebbe la tessera di iscritto a qualche lega di lavoratore, o della punta, o del trapano, o della salvietta, o del cardine, o del manubrio, o della rota, o del volante, o... dei miei stivali?

Si, allora, guardi, favorisca passare davanti a quella metallica bocca, che avrebbe due paroline per lei. E le paroline dovrebbero essere una sola: *bum!*

Mezzi radicali, perdio, oggi che è in auge il.... radicalismo.

O, intendiamoci, questi son discorsi: chè, in fondo in fondo, io voglio bene a tutti, e non farei male a una mosca, anche se la vedessi colla tessera di lavoratrice... di quella roba che sapete.

E per oggi crederei che basterà.

Panfeo Mattaleoni

Concorso patriottico

E' noto come il Comitato pei festeggiamenti del 1911 abbia bandito un concorso per tre lavori drammatici di soggetto patriottico e nazionale.

Quello che è poco noto è invece il fatto che a giudicare i lavori presentati al concorso sia stato chiamato il *Travaso*. Capirete: il *Travaso* (oramai lo sanno tutti, perfino i selci delle vie, compresi quelle adiacenti allo sterrato di Piazza Colonna, che non sanno mai nulla) il *Travaso*, dicevamo, ha dal Comitato uno stipendio che, date le ristrettezze dei fondi, varia dalle L. 10.000 alle L. 20.000. Pur tuttavia, come stipendiato, il *Travaso* non ha potuto esimersi dal sobbarcarsi ad un po' del tanto lavoro che c'è al Comitato. Non potendo occuparci di contratti, servizio che ha già i suoi specialisti in seno al Consesso, abbiamo ben volentieri accettato l'incarico di giudicare il concorso drammatico, ed invitiamo perciò tutti gli autori gio-

Il Travaso — c. c. Posta — Scade 31-12-11
B 661 f. 4.
Sig. Guerrieri Raoul
Via Principe Umberto 243
Roma

Il Travaso delle idee della Domenica

570

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5,00 / all'Estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta **A. Lattanzi e C. Roma** - Via dei Gracchi, 60

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 la linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE COLLA POSTA

IL MONUMENTO. Parlo a te, Gioacchino Belli, di cui si medita *monumento ricordativo*. Dono omaggio a tal meditaria; ma Roma *deve dichiararsi perchè ti porrà in 'statua*. Garibaldi fu un *generale*; ma generale *che rovesciò* il tirannicume d'Italia. Tu fosti un *poeta*; ma *della nostra vita*. Roma si dichiari di voce alta, e tonante: Drizzo monumento, al *massimo poeta mio* che percosse a sangue il *massimo mio nemico*. Fuori di questa dichiarazione, sussiste il *mezzo termine*. Il monumento a te (Gioacchino) *deve sorgere* accanto a quello di *Bruno* e di *Ciceruacchio*. In altro luogo sarebbe *menzogna alla tua memoria!*

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XII — Roma 29 Gennaio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi). Domenica 1911 — N. 570

La politica sociale vista dal Gianicolo

Ci sono della gente in questo mondo, che io gli direi: avanti, forza, coraggio, bum! che volete da noi ben pensanti? O non vi basta di aver strillato tanto per ottenere le otto ore di lavoro, e averne avuto invece sei, compresa l'interruzione per la colazione — la *colatio meridiana*, come la chiamava quel bel matto di Solone? — O non vi basta che quando alzate la voce voialtri, e agitate un cencio rosso, e minacciate d'incrociare le braccia sugli istrumenti del mestiere i governi tremano? E dicendo mestiere non faccio distinzione, ma ci comprendo il muratore, il lattaio, il becchino, la seggiolara, il lustratore di *comò*, il tabaccaio, l'acchiappacani, il tranviere, il pizzardone, il sonatore di fagotto, il rabberciatore di ciabatte, il cavadenti, quello che mette le pezze invisibili, insomma tutti coloro che, perchè lavorano, si sogliono chiamare lavoratori anche quando scioperano e che, anzi, si ricordano più volentieri di esser lavoratori, proprio quando nel comizio decidono di prendersi qualche giorno di vacanza, a maggior gloria delle osterie del suburbio, dove Orazio, quel bel tipo di sbevacchiatore che però aveva dell'ingegno, *stabat* talvolta *lipposus*.

Ora io tutta questa gente li piglierei delicatamente per il crovattino rosso, e gli vorrei dire: Ma proprio credono lor signori che Carlo Marx avrebbe inventato il sole dell'avvenire se avrebbe potuto pensare che questo avrà dovuto poi servire un giorno solamente per riscaldare le teste a qualche centinaio di scamiciati durante le assemblee dell'Orto botanico?

E poi gli farei un altro ragionamentino, chè dovrebbe press'a poco, o giù di lì, filare a un dipresso in questa maniera, lì per lì: sappiate che la *perfezione*, quella dei filosofi, è basata sul fondamento che l'uomo non deve considerare l'altro uomo dal punto di vista introspettivo dell'essere che pensa, e concludere poi fra sè: grazie tante, lo sapevo prima quasi di scappar fuori dall'alveo di mia madre; ma invece deve riflettere che la relatività delle azioni umane è tutta retta sulla consapevolezza reciproca della inferiorità individuale di fronte all'assoluto inesorabile del divenire collettivo, che è un'imposizione *determinata, necessaria, imperativa* del risultato sociale della attività bruta, moltiplicata per l'esponenza delle coscienze singole, e cioè della storia. E la storia, per ora, checchè ne dica Romolo Sabbatini, o Globulo Rosso, non si scrive nelle Camere del Lavoro, e nemmeno vi si legge molto spesso.

Mi pare che il ragionamentino sia chiaro come un cielo chiaro. E se poi il ragionamentino non fosse abbastanza chiaro, lo si potrebbe chiarificare con un'applicazioncella pratica ch'è un amore.

Un cannone da una parte, una piazza dall'altra. A tutti quelli che passano nella piazza gli si domandasse: scusi lei, che ce l'avrebbe la tessera di iscritto a qualche lega di lavoratore, o della punta, e del trapano, o della salvietta, o del cardine, o del manubrio, o della rota, o del volante, o... dei miei stivali?

Sì, allora, guardi, favorisca passare davanti a quella metallica bocca, che avrebbe due paroline per lei. E le paroline dovrebbero essere una sola: *bum!*

Mezzi radicali, perdio, oggi che è in auge il.... radicalismo.

O, intendiamoci, questi son discorsi: chè, in fondo in fondo, io voglio bene a tutti, e non farei male a una mosca, anche se la vedessi colla tessera di lavoratrice... di quella roba che sapete.

E per oggi crederei che basterà.

Panfeo Mattaleoni

Lauda de la Ringiovinilitudine

Gagliardifera Ebe, a te salute!
Lianesca iddia di nostra giovinezza
svuota il turcasso di tua forza, e speza
la nostra moltitudine forcuta.
Vale a te Ebe, rinnovellatrice.
Tu disnodi, vibri e vinci,
tu t'espandi dal pianoro alla pendice,
tu riformi, informi e sformi
le deformi usanze enormi!
Tu svecchi, tu epuri e rinnovi
con tua valetudine prisca
la nostra lassanza. Finisca,
finisca, finisca la nostra lassanza,
si elettrovigorisca la nostra
lassanza, si ferrochiniferi
la nostra, la nostra,
la nostra lassanza!
Il coscrittorio che per i suoi vecchi
padri coscripti a dio Morfeo fu sacro,
or rifonnato al giovenil lavacro,
ben tajanesco erigesi e rubecchio!
E con le fibre onuste d'ogni brama,
c'è da temere, in palagio Madama,
dell'incolumitudine
non del palagio no, ma di... Madama!
Sotto l'effiato de la Rinnovanza
rubizza già per troppa giovinezza
l'Inchiestabile dea Minerva (avvezza
alla naseide ingurgitanza)
squassa, rinnova, mescola ogni cosa
onde la sua possanza è mi...nervosa!
E lo spingardeo Marte che il gambale
e il clipeo rilustrò con pietra pòmice,
la giovenilità dura qual ònice
vuol per la sua corazza di bronzale,
e per l'elmo d'azzaro, e per la lancia
d'azzaro, e per la celata d'azzaro,
e per l'azza d'azzaro e per lo scudo...
ahi non d'azzaro egli lo scudo vuole,
ma d'argento lucente come il sole,
e ne vuole sessanta milioni,
sessanta sessanta sessanta
milioni, non uno di meno, non uno!
Ebe, assai cara è questa giovinezza!..
Già sul regno del mar leva Nettuno
il suo tridente, e per troppa nettezza
Nettuno è già per divenir nessuno!
Su, giovinezza de la giovinezza,
chè un dente del tridente è con la carie,
ed il dentista rinnovellatore
farà l'impiombatura ov'è il dolore,
con milionanze varie!
E poi che tutto si rinnova, e tutto si
rinfresca, e tutto si ringiovenisce,
[illegible]
a vita nova, e tutto ecco si purga
(tranne la tasca del contribuente
di già purgata, onde non ha più niente!)
e Temi s'incivetta, orna di nastro
la bilancia, e Mercurio anche più giovine
le chiome riprofuma di mentastro,
ed ârea un fiotto di rimodernanza,
ed una fregolitudine,
ed uno smaniamento,
ed una scrupolanza,
ed una ghiribizzanza
di rinturgidimento,
il folgorico Gigio erge sul mento
la sua pappafichevole possanza,
ed anfaneggia al mondo; - Io solo io solo
non ringiovenirò con l'ammennicolo
d'ogni pittura, no! chè c'è pericolo
che per la troppa ringiovenitura
invece io rimbambisca a dirittura!
Vigorifera Ebe, absolvi il grande;
Ei ci protegge, ei ci espande,
e ci ha nel cuore e ci ha nel cerebro
e ci ha sul seno e ci ha su lo stomaco
e ci ha... e ci ha... e ci ha!..
Salute e felicità!

GABRIELE... MISTERNUNZIO.

Concorso patriottico

E' noto come il Comitato pei festeggiamenti del 1911 abbia bandito un concorso per tre lavori drammatici di soggetto patriottico e nazionale.

Quello che è poco noto è invece il fatto che a giudicare i lavori presentati al concorso sia stato chiamato il *Travaso*. Capirete: il *Travaso* (oramai lo sanno tutti, perfino i selci delle vie, compreso quelle adiacenti allo sterrato di Piazza Colonna, che non sanno mai nulla) il *Travaso*, dicevamo, ha dal Comitato uno stipendio che, date le ristrettezze dei fondi, varia dalle L. 10.000 alle L. 20.000. Pur tuttavia, come stipendiato, il *Travaso* non ha potuto esimersi dal sobbarcarsi ad un po' del tanto lavoro che c'è al Comitato. Non potendo occuparci di contratti, servizio che ha già i suoi specialisti in seno al Consesso, abbiamo ben volentieri accettato l'incarico di giudicare il concorso drammatico-patriottico, ed invitiamo perciò tutti gli autori giovani, vecchi, vedovi, ragazzi e maritati, a dirigere a noi i copioni in busta suggellata e non firmati. (Prendendo contemporaneamente l'abbonamento al *Travaso*, l'autore può venire a patti colla giuria, corrompibilissima).

Intanto diamo l'elenco dei lavori fino ad oggi pervenutici, col nome dell'autore, che abbiamo rilevato aprendo le buste col vapore d'acqua:

Giolitti Giovanni. — L'armistizio di Dronero. (Tre atti parlamentari ed un epilogo a Palazzo Braschi).

San Martino Enrico. — La battaglia di Solferino e Valperga.

Nathan Ernesto. — Il Plebiscito di Roma. (Parte prima: Il blocco degli alleati — Parte seconda: All right! — Parte terza: Apoteosi con sfondo di Piazza Colonna illuminata, ma non troppo).

Luzzatti Giglone. — 1. La battaglia d'Aspromonte.. citorio — 2. Presa della porta... d'uscita — 3. La congiura di Via Veneto.

Sonnino Sidney. — Le cento giornate.

Montagna F. — Lo sbarco di Marsala... non sdaziato.

L'on. Targioni, martire politico, il quale ha dato tutto il suo patrimonio alla causa della libertà..... provvisoria si è messo anch'egli all'opera scrivendo un lavoro..... di polso in 3 atti giudiziari che andranno un po' troppo per le lunghe, dal titolo: *L'ultimo degli Strozzi.*

Il direttore del *Messaggero* si cimenta con un lavoro d'indole popolare dal titolo: *Fuori le mura*, ma pone la condizione di farlo rappresentare all'*Acquario Romano*, sentendosi padrone dell'ambiente.

Anche l'on. Camillo Mezzanotte vuole affacciarsi alla ribalta con un dramma storico dal titolo significativo: *Il quarantotto!* in cui egli intende basare o meglio *basar* la fortuna d'Italia.

Eloquenza centrale elettrica

Ci è grato offrire ai lettori il brano culminante del discorso pronunciato dal vice-Nathan, assessore prof. Montemartini, in occasione della posa della prima pietra della Centrale Elettrica Municipale, funzione alla quale intervenne S. M. il Re Vittorio. La situazione per un consigliere bloccardo e per di più socialista era imbarazzante anzi che no, ma l'egregio oratore seppe cavarsela degnamente con un corto circuito di parole fluide e magnetiche. Eccole:

« Ma... Ma... Maestà! Non può credere quanto mi riesca difficile pronunciare questa parola, sebbene sia consuetudine dare a Cesare quel che è di Cesare. Ma un Cesare come Lei è degno di tutta la mia benevolenza, anche come mio dipendente, giacchè quale direttore del modernissimo ufficio del Lavoro non ho mancato di far lavorare anche Lei, se non altro mettendola in grado di firmare i numerosi decreti che mi riguardano per nomine e promozioni.

« E' vero che io non l'ho finora ringraziato della sua operosità, ma, creda, un po' il timore di non trovarlo in casa e un po' le occupazioni del... lavoro mi hanno vietato il piacere di fare la sua personale conoscenza. Qualche maligno ha potuto credere che tra noi potesse esservi della ruggine forse perchè la mia è una tempra d'acciaio, ma io sono lieto adesso di stringerLe la mano in presenza di tutti, perchè come assessore debbo fare il vice-Nathan, come funzionario le ho giurato fedeltà e come socialista debbo curarmi sol dell'avvenire. Dopo di ciò — egregio signor Vittorio — richiamo la sua attenzione sul fatto di un'amministrazione popolare la cui potenzialità ed energia ha saputo condurre a buon punto, malgrado le diverse correnti alternative, un'istituzione democratica come questa, destinata ad illuminare tanto la Reggia sontuosa quanto l'umile casetta economica a L. 10 al vano.

« Questo ai maestri, e sia di mònito ai nemici delle istituzioni... liberali, che è sempre necessario mantenere il contatto del popolo coi suoi buoni conduttori nelle varie trifasi della vita Reale e sociale!

« Signor Vittorio: è anche a voi, che discendete [illegible] di stabilire la corrente popolare interrotta dall'alta tensione dei rapporti intercessi finora fra i rocchetti dell'aristocrazia e le pile proletarie.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Per l'affar degli spiriti, si lagna
Più d'uno di *Francesco* ossia *Montagna*,
Che è l'onorevol deputato della
Acerra, dove nacque Pulcinella:
Presso il *Travaso* lo vedem sostare,
Almanaccando forse un buon affare.

« Non a me spetterebbe, elemento catodico delle dottrine Volsaiche già applicate dal Ferri, rivolgervi la parola assessorale, poi che più *volte* mi credetti in dovere di ribellarmi agli inviti quirinaleschi per gli auguri di capodanno. Ma qui, nella libera area di cui nessun potere costituito, nessun Guastalla può contendermi l'uso gratuito e negarmene l'appalto per esprimere i miei sentimenti, qui colla prima pietra io intendo posare... e poso ! ».

***

La cronaca della giornata riporta inoltre parecchi episodi della cerimonia, svoltasi da principio con un certo *aplomb* di ufficialità convenzionalistica, ma poi risoltasi confidenzialmente come si usa fra persone dabbene.

Sua Maestà volle essere presentato alle autorità del Blocco ed ascoltò con molto interessamento le loro lagnanze per lo stato non florido delle casse municipali, promettendo di venirne in aiuto personalmente; forse col ricavato della vendita della sua pubblicazione numismatica, poichè a un certo punto fu udito esclamare: « Oh, corpus... nummorum italicorum ! ».

Ai figli del Sig. Costantino... Poli

(Ammonimento poetico d'un Vecchio Italiano)

Io non mi credo figlio di Profeta,
ma una domanda sol faccio innocente:
« Che cosa fa la Giovane Turchia? »
Figlia d'un Kaimakan,
crede forse di dar la bajadera
a noi dell'Occidente?
Ci vuole un bel Corano:
essersi califfato da fratello
e fingere di tessere un Idilz,
per quindi poi, bel bello,
offenderci alla barba del Sultan!
Voglio stare a Visir
fin dove arriveranno al giorno d' hoggias
questi signori turchi
che pria ci danno d'amistà il baksčik
e poi, come capriccio da Cavass
fanno fare al governo
(che un dì Serraschierato
in favore dei popoli civili)
la figura meschina di Pilaff!

Ma bada, Giovin turco: se ci Effendi
Tewfik in testa che la nostra mente
qual bosforo si accende;
e senza porci tempo in Muezzin
ti possiam far restare
con un bel Corno d'oro Sulimano.
E se ti troverai
in un grosso Arcipelago di guai,
non tenerci poi tanto il mussulmano,
perchè l'avrai voluto te medesmo
per mezzo delle tue stesse ottomano.
Onde, se mai avvenisse
un qualunque accidente a Therapia,
troverai sempre pronto, in fede mia,
qualcuno che ti possa Ramazan.

L'unanimità perdura

Gigione — Chi mi vuol bene alzi la mano!

ISABEAU

Atto (d'usciere) Quarto

La scenata rappresenta l'aula del Tribunale di Vattelapesca coi soliti scanni pei giudici, per il P. M. (da non leggersi Pietro Mascagni), con la scritta: « *La legge americana è disuguale per tutti* », col banco degli avvocati Amici... del Maestro, con la gabbia senza uccello per l'imputata e con tutti gli altri soliti amminnicoli per le udienze.

All'aprirsi dell'atto, Isabeau, che nasconde sotto un mantellaccio i suoi misteri biondi, siede nella gabbia.

Il giovine *Folco* e il vecchio impresario americano sono a piede libero... ma colle mani legate.

Il Presidente dichiara aperta l'udienza, anzi l'audizione, e dà lettura dei primi tre atti... di accusa, secondo cui Isabeau è imputata di corruzione di minorenne e di oltraggio al pudore per essersi lasciata vedere dal giovane falconiere Folco in un costume... come tutti vorrebbero vederla

sopra un calco Morello in pieno dì.

L'impresario transoceanico, a sua volta, è accusato di violenze e abbandono d'infante, per aver sedotta Isabeau con raggiro e millantato credito e di averla poi lasciata... in Europa. Quest'ultima parte dell'accusa è molto ben resa in orchestra da un *a solo* del fagotto.

Si fa poi la chiama dei testimoni, fra i quali compare... Turiddu e compar... Alfio: fra quelli di accusa notiamo Walter Mocchi, il Conte di San Martino, nonchè Valperga e il Sindaco di Pesaro.

Si procede quindi all'interrogatorio degli accusati. Isabeau con simulato candore, fa un lungo racconto, dice che

S'era ammalata la mia amica bambola
ond'io tutta piangente
l'avea posta in giardino;

che quel giorno faceva molto caldo etc... ma in conclusione si mantiene sulla negativa asserendo che non credeva di essere... come tutti vorrebbero che fosse, per la ragione che il maestro Mascagni l'aveva rivestita... di note.

A questo punto il maestro fa cenno di sì col capo e mormora una prima freddura:

— *Di spogliato veramente non ci sono stato che io! nei miei diritti... d'autore.*

FOLCO che gli è vicino, gli grida:

Ma nuda come lei ve n'è una sola!

IL P. M. — *Si metta a verbale l'interruzione di Folco!*

IL CANCELLIERE (registrando di malavoglia e tra sè):

Oh! che bel mestiere,
fare il Cancelliere!

Si passa in seguito all'interrogatorio dell'Impresario americano; questi si difende dicendo che aveva promesso di condurre *Isabeau* in America, ma non per scopi men che onesti.

— *Era una brava ragazza a cui volevo bene, però non potevo soffrire che Mascagni l'accompagnasse sempre... al piano.*

MASCAGNI (furibondo):

Bada, Impresario, schiavo non sono
di questa vana tua gelosia!

IMPRESARIO. — *Ma io non ho nulla da spartire con voi!*

MASCAGNI. — *Sì, ci hai lo... spartito!*

Il battibecco sveglia anche uno dei giudici e il Conte di San Martino, ma è presto sedato da una bellissima sonata... di campanello dal Presidente.

Si procede poi all'interrogatorio del piccolo *Folco*. L'atto d'accusa dice che

E' Folchetto un giovin paggio
di Raimondo di Tolosa.

Egli dice che dormiva saporitamente quando fu svegliato dallo scalpitio di un cavallo sulla strada e da una voce di donna che diceva:

Apri la tua finestra, ecco Isabeau
che vengo qui a passar, povera Dia...vola.

Ma ormai è mezzogiorno e il Presidente sospende la seduta, intonando

A casa, a casa, Amici, ove ci attendono
le nostre spose per il desinare.

Si riprende l'udienza dopo il tocco... e con la toga.

Si riprende l'interrogatorio di Folchetto, il quale dice che quando udì quella voce, aprì la finestra e vedendo passare quel bel pezzo di amazzone, la apostrofò in questa guisa esprimendosi:

O Isabeau, che ten vai senza cammisa
sei janca e russa come 'na cirasa.

A questo punto il perito Diego Tajani prende la parola per chiedere un... sopraluogo, ma il Presidente taglia corto, e vedendo gli animi disposti — dopo colazione — alla concordia, propone un accomodamento dicendo: — *Ritengo che non sia un fuor... d'opera proporre una bonaria composizione tra le parti, ed auguro che questi accidenti... in chiave non si ripetano più e che non avvengano altri contrappunti a turbare l'armonia del nuovo spartito mascagnano.*

L'Impresario americano allora si alza e lealmente dichiara:

Lo so che il torto è mio:

al che Mascagni generosamente si avanza, bacia l'avversario e poi, rivoltosi al pubblico, dice:

E questo è il bacio!

Tutti se ne vanno contenti, il perito Tajani offre galantemente il braccio a *Isabeau* dicendole:

Or dammi il braccio tuo
braccio di neve e avorio.

Rimangono ultimi sulla scena *Folco* e **Mascagni**; il primo però vien trascinato tra le quinte dal giudice Majetti, che lo accoglierà nel suo Rifugio.

Mascagni solo si guarda attorno ed esclama:

Tutto tace; eppur par che il cuor mi parli:
questi piati fuor di qui ove trovarli.

DEFINIZIONI

Che cosa è lo spirito?
Un'ombra vista a caso,
una larva impalpabile
che vi mena pel naso.

Lo spirito? è spessissimo
un sogno del Parnaso,
una delizia splendida
quando lo fa il Travaso!

Talvolta serve ad ardere
e si va consumando
dentro un fornello apposito
brillando e scoppiettando.

Serve talora a accendere
gli animi, specie quando
chiuso in botti grandissime
passa di contrabbando...

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

Tema.

Avendo riportato buoni voti nell'ultimo bimestre, il vostro babbo per premiarvi vi conduce in giro per la città. Descrivete la passeggiata fatta coll'autore dei vostri giorni e dite tutto ciò che vi ha colpito di più.

Svolgimento.

Era una bella giornata di inverno e c'era il sole che faceva il capolino fra le nuvole del giorno prima che aveva piovuto a catinelle, ed il mio caro babbo essendo l'autore dei miei giorni che aveva visto dalla pagella i buoni voti riportati nell'ultimo bimestre, mi volle premiarmi e mi conducè in giro per la città, cosicchè ne fui molto contento e mi misi le scarpe nuove col vestito alla marinara.

Detto e fatto aspettassimo il tranve per andare nel centro, ma siccome non veniva mai papà disse alcune rampogne alla società e poi decise di andarci a piedi che sarebbe stato più istruttivo e ci riscaldavamo i suddetti, cosicchè mettessimo le gambe sulle spalle e ci avviassimo.

O come è bella Roma capitale d'Italia coi 7 colli e le antichità che si vedono qua e là anche sulle bancarelle di Campo di fiori che ricordano Giulio Cesare e gli antichi guerrieri romani! Adesso specialmente che siamo con molti sassi alle porte dell'esposizione del 911 i ruderi sono cresciuti e il municipio li ha messi dapertutte le strade ad ogni piè sospinto per comodo dei forestieri che si mettono in movimento.

Quivi tu potevi osservare un lungo fosso cui veniva fuori un tubo che puzzava di gas, e più avanti un deposito di rotaglie dove sopra ci è cresciuto il vellutello che gli da un carattere di venerazione per la gioventù che viene su adesso.

Così mi spiegava il caro babbo insieme agli avvertimenti per non inciampare, e in men che non si dica, dopo di avere saltato i laghetti fatti dalla pioggia piovana che il buon Dio ci aveva mandato ci arrampicammo sulle più alte vette dei monticozzi storici dell'epoca dell' imperatore Bentivegna.

O come mi divertii in quella bella giornata d'inverno dove anche il sole si nascondeva e poi saltava fuori fra le pescolle delle nuvole, e quando fu la sera che tornassimo a casa ci avevo ancora nella mente l'idea di come era Roma nell'epoca dei barberi e anche peggio, sulle scarpe le scorticature delle memorie storiche e sulla marinara li schizzi del fango della gloria secolare, cosicchè al prossimo bimestre se riavrò i voti buoni papà mi ha promesso un bel costume di alpinista col quale mi farà fare il giro di Roma accompagnato da due guide della valle d'Aosta.

PIERINO BENEFIGHANTI.
Alunno di quarta - Capocciano.

Abbonamenti al " Travaso „

col campanozzio *argentifero* . . . . *L.* 5,00
col campanozzio *e album di Scarpelli*, Per modo di dire . . . . » 7,50

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì. — Acquisto a forfait di benzina (L. 80.000) per smacchiatura abiti di gala del Comitato in vista delle imminenti cerimonie di inaugurazione delle feste (secondo il manifesto: **febbraio** 1911).

Martedì. — Acquisto di camelie, in vista come sopra, per l'occhiello presidenziale (lire 10.000). Mandato al sarto l'occhiello predetto che, nel letargo, s'era chiuso anche quello.

Mercoledì. — Congratulazioni in massa al benemerito sig. Carbone per la sistemazione definitiva di Piazza Colonna. Condoglianze al filantropo prof. Guastalla per la medesima ragione... provvisoria.

Giovedì. — Tastato il terreno (gratuito) coll'assessore Bentivegna per consigliargli la espropriazione della sede del Comitato dichiarata monumento municipale.

Venerdì. — Avuta autorizzazione dal Governo di comprendere fra i numeri del programma 1911, la nomina a senatore dell'illustre presidente. Ordinata a forfait al prof. Guastalla predetto, la statua presidenziale in laticlavio e pantalone inglese, o anche pantalone-paga.

Sabato. — Assunti in servizio nuovi succhioni per procedere al prosciugamento di alcuni laghetti formatisi in Piazza d'Armi, dopo le ultime piogge.

Domenica. — Faticoso riposo.

Alla nostra amministrazione risultano *insolvibili* i rivenditori **Sanna Murgia**, Tabaccheria *Cagliari*, e **Ambrogio Santo**, *Reggio Calabria*. Abbiamo perciò loro sospeso l'invio del giornale, denunciandoli per appropriazione indebita.

IL " VADE-MECUM „ DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

Primum Collegium — I recenti scavi praticati sul posto e le demolizioni personali tentate in questa importante zona archeologica hanno permesso — col benestare del Cav. Picarelli — di stabilire alcuni dati di non scarso interesse storico.

Ci si consenta accennarli brevemente:

Come lo dice la denominazione, il *Collegium* fu il primo di una serie di altri 4 che la 3ª Roma si concesse il lusso di possedere e pare che questo di cui si tratta fosse fondato in origine da un *Garibaldo*, capitano di ventura che non aveva un programma serio e positivo, tanto che venne presto messo al bando e al posto suo vediamo innalzato (ma non sugli scudi — vedi gli *Annalis Cronaca* dell'epoca) uno della stirpe discendente dai Campani, che per vezzeggiativo fu chiamato *Campanotio* od eziandio *Antonino*, come fanno fede alcune colonne di porfido con faccie di bronzo, erettegli per sottoscrizione popolare.

L'opera più importante del Campanotio fu la guerra ch'egli intraprese contro i servi della gleba o *Villani* che insieme ad altri facinorosi gli avevan mosso guerra sleale, tanto che tutt'ora a un occhio esercitato ai voli di fantasia non sfuggono le traccie lasciate sul terreno delle armi cartacinesi *(libelli)* da essi usate.

Notevoli gli episodi della lotta contro il console Adriano della Contea Bennicellia che ebbe il suo epilogo nel suburbio e precisamente dove oggi sorge il Panorama dei Castelli. Dicesi che il famoso « di cavalli agitatore » per riuscire vittorioso distribuisse ai suoi 83 legionari *panem et ciccimsis*; non pertanto cadde e quindi divenne alleato dello stesso vincitore, il quale per gratitudine lo mandò in missione ad *Agrigentum*.

Vuolsi da taluno che Antonino cercasse di allearsi coi « Frangipane » (o secondo altri coi « Fraggiurne ») gente manesca e addestrata alle « lotte civili » in uso in quell'epoca, e pare anche avesse fatto venire segretamente dal vicino *Tusculum* alcune coorti di *Duplicatis*, ma attorno a questo si sono ormai pronunciati i competenti.

Ciò che è fuori di dubbio è che il *Primum Collegium* dovette la sua prosperità — durante li già avanti Picarelli — alla saggia amministrazione del Campanotio, già ammaestrato da altre consimili avventure a cui egli prese parte per modo di dire nell'alto Novarese, assistito poscia in Roma dall'agguerrito esercito coloniale che allora vi risiedeva, composto di gladiatori della mezza manica, anelanti a scuotere il giogo e la polvere degli Archivi e che videro in lui lo strenuo propugnatore dell' *horarium unicum*.

Fu per tale ragione che il buon nome di Roma acquistò molto lustro... anzi lustrino.

GREGORIO VIUS

Convalescenza.

Nathan — Rallegrati, mio fedele amico. Sto molto meglio.

— E' strano, lei si dice colpito dall'influenza e tutti dicono che l'ha perduta.

Cronaca Urbana

I dialoghi della via

tra Pippo il FURBO e Peppe lo SCEMO.

PIPPO. — *Hai fatto quel che ti ho detto? In questi giorni hai letto assiduamente il* Messaggero? *Ricordati che solo andando appresso a quel giornale v'è la salute dell'anima.*

PEPPE. — *Eh... capisco! Tutto d'un pezzo, anzi tutto d'un... blocco!*

— *Infatti hai visto che guerra ai contrabbandieri dello spirito? Quello si chiama parlare con coraggio! Bisogna smascherare questi ignobili succhioni dell'erario.*

— *Ah certo! Ma dimmi un po', perchè non si potrebbe fare altrettanto contro i contrabbandieri della buona fede? Ce ne sono sai...*

— *E ricominciamo con questo tuo maledetto pessimismo che finirà per rovinarti moralmente di fronte a tutte le persone pratiche... In fondo tu sei capace magari di credere che in Campidoglio...*

— *Bravo! Parlami dei due milioni stornati per le casette popolarissime. Io non ci vedo chiaro. Servono per mettere al riparo della povera gente, oppure per mettere sul lastrico dei benestanti?*

— *Bada che se ci metti dell'ironia non sono tipo da secondarti. Chi combatte questo ottimo affare non ha spirito d'illuminato patriottismo. Chi arriccia il naso dinanzi alle aree date gratis agli amici, chi trova che si abusa di trattative private, chi dice che in Campidoglio si ha una gran fretta di concludere gli affari, non è degno di essere scaldato dal sole della libertà, che vide con la Breccia di Porta Pia la fine di ogni...*

— *Fermati! Il seguito lo so a memoria, e, d'altra parte, tu sai che in fatto di patriottismo io la penso come te... ma intanto chi si mostra dubbioso non è mica il clericale che abbiamo tutti e due per avversario, ma la* Ragione, l'Avanti!, la Tribuna.

— *Tutta roba che conta poco. Intanto guarda un po' il* Messaggero, *raccoglie i baiocchi per Gioacchino Belli e vuole pel monumento il pubblico concorso. Questa è democrazia!*

Così mi spiegava il caro babbo insieme agli avvertimenti per non inciampare, e in men che non si dica, dopo di avere saltato i laghetti fatti dalla pioggia piovana che il buon Dio ci aveva mandato ci arrampicammo sulle più alte vette dei monti storici dell'epoca dell' imperatore Bentivegna.

O come mi divertii in quella bella giornata d'inverno dove anche il sole si nascondeva e poi scava fuori fra le pescolle delle nuvole, e quando fu la sera che tornassimo a casa ci avevo ancora nella mente l' idea di come era Roma nell' epoca dei barberi e anche peggio, sulle scarpe le scoricature delle memorie storiche e sulla marinara gli schizzi del fango della gloria secolare, cosicchè al prossimo bimestre se riavrò i voti buoni papà mi ha promesso un bel costume di alpinista col quale mi farà fare il giro di Roma accompagnato da due guide della valle d'Aosta.

Pierino Bentivegnanti.
Alunno di quarta - Capocians.

Abbonamenti al " Travaso "

col campanozzio *argentifero* . . . . . L. 5,00
col campanozzio *e album di Scarpelli*, Per modo di dire . . . . » 7,50

Bollettino dei lavori del Comitato pel 1911

Lunedì. — Acquisto a forfait di benzina (L. 80.000) per smacchiatura abiti di gala del Comitato in vista delle imminenti cerimonie di inaugurazione delle feste (secondo il manifesto: **febbraio** 1911).

Martedì. — Acquisto di camelie, in vista come sopra, per l'occhiello presidenziale (lire 10.000). Mandato al sarto l'occhiello predetto che, nel letargo, s'era chiuso anche quello.

Mercoledì. — Congratulazioni in massa al benemerito sig. Carbone per la sistemazione definitiva di Piazza Colonna. Condoglianze al filantropo prof. Guastalla per la medesima ragione... provvisoria.

Giovedì. — Tastato il terreno (gratuito) coll'assessore Bentivegna per consigliargli la espropriazione della sede del Comitato dichiarata monumento municipale.

Venerdì. — Avuta autorizzazione dal Governo di comprendere fra i numeri del programma 1911, la nomina a senatore dell'illustre presidente. Ordinata a forfait al prof. Guastalla predetto, la statua presidenziale in laticlavio e pantalone inglese, o anche pantalone... paga.

Sabato. — Assunti in servizio nuovi mechioni per procedere al prosciugamento di alcuni laghetti formatisi in Piazza d'Armi, dopo le ultime piogge.

Domenica. — Faticoso riposo.

Alla nostra amministrazione risultano *insolvibili* i rivenditori **Sanna Murgia**, Tabaccheria *Cagliari*, e **Ambrogio Santo**, *Reggio Calabria*. Abbiamo perciò loro sospeso l'invio del giornale, denunciandoli per appropriazione indebita.

IL " VADE-MECUM " DEL FORESTIERE

(Guida storico-archeologica di Roma)

Primum Collegium — I recenti scavi praticati sul posto e le demolizioni personali tentate in questa importante zona archeologica hanno permesso — col benestare del Cav. Picarelli — di stabilire alcuni dati di non scarso interesse storico.

Ci si consenta accennarli brevemente:

Come lo dice la denominazione, il *Collegium* fu il primo di una serie di altri 4 che la 3ª Roma si concesse il lusso di possedere e pare che questo di cui si tratta fosse fondato in origine da un *Garibaldo*, capitano di ventura che non aveva un programma serio e positivo, tanto che venne presto messo al bando e al posto suo vediamo innalzato (ma non sugli scudi — vedi gli *Annalis Cesanensis* dell'epoca) uno della stirpe discendente dai Campani, che per vezzeggiativo fu chiamato *Campanotio* od eziandio *Antonino*, come fanno fede alcune colonne di porfido con faccie di bronzo, erettegli per sottoscrizione popolare.

L' opera più importante del Campanotio fu la guerra ch'egli intraprese contro i servi della gleba o *Villani* che insieme ad altri facinorosi gli avevan mosso guerra sleale, tanto che tutt'ora a un occhio esercitato ai voli di fantasia non sfuggono le traccie lasciate sul terreno delle armi cartacinesi *(bibulum)* da essi usate.

Notevoli gli episodi della lotta contro il console Adriano della Contea Bennicellia che ebbe il suo epilogo nel suburbio e precisamente dove oggi sorge il Panorama dei Castelli. Dicesi che il famoso « di cavalli agitatore » per riuscire vittorioso distribuisse ai suoi 83 legionari *panem et icciensis*; non pertanto cadde e quindi divenne alleato dello stesso vincitore, il quale per gratitudine lo mandò in missione ad *Agrigentum*.

Vuolsi da taluno che Antonino cercasse di allearsi coi « Frangipane » (o secondo altri coi « Fraziurne ») gente manesca e addestrata alle « lotte civili » in uso in quell'epoca, e pare anche avesse fatto venire segretamente dal vicino *Tusculum* alcune coorti di *Duplicatis*, ma attorno a questo si sono ormai pronunciati i competenti.

Ciò che è fuori di dubbio è che il *Primum Collegium* dovette la sua prosperità — durante li 5... avanti Picarelli — alla saggia amministrazione del Campanotio, già ammaestrato da altre consimili avventure a cui egli prese parte per modo di dire nell'alto Novarese, assistito poscia in Roma dall'agguerrito esercito coloniale che allora vi risiedeva, composto di gladiatori della mezza manica, anelanti a scuotere il giogo e la polvere degli Archivi e che videro in lui lo strenuo propugnatore dell' *horarium unicum*.

Fu per tale ragione che il buon nome di Roma acquistò molto lustro... anzi lustrino.

Gregorio Vius

Convalescenza.

Nathan — Rallegrati, mio fedele amico. Sto molto meglio.

— E' strano, lei si dice colpito dall'influenza e tutti dicono che l'ha perduta.

Cronaca Urbana

I dialoghi della via

tra Pippo il FURBO e Peppe lo SCEMO.

Pippo. — *Hai fatto quel che ti ho detto? In questi giorni hai letto assiduamente il* Messaggero? *Ricordati che solo andando appresso a quel giornale v'è la salute dell'anima.*

Peppe. — *Eh... capisco! Tutto d'un pezzo, anzi tutto d'un... blocco!*

— *Infatti hai visto che guerra ai contrabbandieri dello spirito? Quello si chiama parlare con coraggio! Bisogna smascherare questi ignobili succhioni dell'erario.*

— *Ah certo! Ma dimmi un po', perchè non si potrebbe fare altrettanto contro i contrabbandieri della buona fede? Ce ne sono sai...*

— *E ricominciamo con questo tuo maledetto pessimismo che finirà per rovinarti moralmente di fronte a tutte le persone pratiche... In fondo tu sei capace magari di credere che in Campidoglio...*

— *Bravo! Parlami dei due milioni stornati per le casette popolarissime. Io non ci vedo chiaro. Servono per mettere al riparo della povera gente, oppure per mettere sul lastrico dei benestanti?*

— *Bada che se ci metti dell'ironia non sono tipo da secondarti. Chi combatte questo ottimo affare non ha spirito d'illuminato patriottismo. Chi arriccia il naso dinanzi alle aree date gratis agli amici, chi trova che si abusa di trattative private, chi dice che in Campidoglio si ha una gran fretta di concludere gli affari, non è degno di essere scaldato dal sole della libertà, che vide con la Breccia di Porta Pia la fine di ogni...*

— *Fermati! Il seguito lo so a memoria, e, d'altra parte, tu sai che in fatto di patriottismo io la penso come te... ma intanto chi si mostra dubbioso non è mica il clericale che abbiamo tutti e due per avversario, ma la* Ragione, l'Avanti!, la Tribuna.

— *Tutta roba che conta poco. Intanto guarda un po' il* Messaggero, *raccoglie i baiocchi per Gioacchino Belli e vuole pel monumento il pubblico concorso. Questa è democrazia!*

— *Già, ma per Piazza Colonna ha difeso la trattativa privata. Come mai i punti di vista cambiano tanto da uno scultore... all'altro?*

— *Lascia andare! Non ti unire ai nemici della patria che vorrebbero ricacciarci nella servitù, mentre il nostro radioso tricolore sventola sulla vetta capitolina a gloria del...*

— *Sì, sì, viva l'Italia! Ma io sento nell'aria un odore che mi dà fastidio... un odore come di...*

— ... *Di pure di filantropia. Caro mio, tu certe cose non le puoi ancora comprendere. Ma quando vedrai ridotte al lumicino tante brave persone che adesso passano per affaristi nel nome santo della democrazia, ti ricrederai certamente. Se sapessi quanti sacrifici, quante rovine sta preparando l'abnegazione di certi valentuomini tutti dedicati al pubblico bene...*

— *Oh Dio, non mi mettere addosso certi rimorsi. Altrimenti, in nome della democrazia di buona lega, organizzo un comizio per ottenere che i filantropi lascino il posto a gente meno generosa.*

— *Cattivo! Va va. Arrivederci a sabato... ma con altre idee, se no...*

La carozzella grigia.

Giorni addietro il Sindaco Nathan ha offerto un pranzo ad alcuni amici, all' *Apollo* E fin qui nulla di stranissimo; lo straordinario sarebbe stato che lo avesse offerto ad alcuni nemici, giacchè è risaputo che il Blocco non ne ha, per sua fortuna. Non si vede come perfino il *Giornale d'Italia*, che è alquanto reazionario, si intenerisca volentieri pel Blocco capitolino della Democrazia?

Il curioso è che il Sindaco Nathan e alcuni assessori e consiglieri comunali si sono recati al pranzo in vetture che non sono le solite. Infatti alcuni, assidui son venuti giorni sono da noi, trafelati, cogli occhi fuor dell'orbita, per dirci:

— Correte, correte, all'Apollo! Ci deve essere il fattaccio. Ci sono, davanti al marciapiede, in bella fila, cinque o sei di quelle botticelle grigie che il Municipio ha istituito da poco pei servizi sanitari d'urgenza!

Corremmo, vedemmo. Ma il fattaccio non c'era. Gli automedonti di quelle semi-funebri vetture ci confessarono candidamente di aver accompagnato dal Campidoglio all' *Apollo* il Sindaco ed alcuni colleghi, e di starli ad aspettare pel ritorno.

Respirammo! Ma poi, tornati in redazione, ci assalirono molti dubbi.

Che voleva dire? Il Blocco che si fa trasportare nelle carrozze degli ammalati... urgenti? Si sente forse... moribondo?

Impossibile: con un medico curante come il Dottor Italo Carlo Scialbo e con una cura assidua come quella del *Messaggero*....

E allora? Perchè, santo Dio, spaventare la cittadinanza, adoperando le vetture destinate ai servizi sanitari di urgenza per recarsi semplicemente a tavola?

Mah! In Campidoglio il mangiare rientra forse nei servizi... d' urgenza! Mistero, grigio come quelle carrozzelle, che da ora in poi si sentiranno più fiere, dopo la nobilitazione data ai loro tristi sedili, dalla parte più eletta del Blocco capitolino...

Contrabbando.

Da qualche tempo le guardie daziarie delle diverse porte di Roma erano costrette a bighellonare oziando inutilmente attorno ai casotti adibiti alla tassazione delle « voci » che assieme a tante altre — penetrano entro la cinta — senza potersi concedere lo svago di far redigere una sola bolletta di transito agli impiegati, i quali dal canto loro venivano smascellandosi a furia di sbadigli.

Tale strana condizione del personale del Dazio non tardò a destare i più legittimi sospetti delle autorità, le quali cominciarono ad indagare. E indaga, indaga, si son potute appurare le cause del fatto anormale.

Per fortuna la frode è stata scoperta e i rei sono stati acciuffati e deferiti all'autorità giudiziaria, meno uno, il quale è riuscito a provare che nei sette carri da lui introdotti erano tutti prosciutti di... montagna e perciò esenti da gabella.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Se volete fare un bel sogno ad occhi aperti spalancate le pupille su questo unito profilo della valorosa Cina protagonista nel *Sogno d'un valtzer*. Se poi non volete sognare, ma stare ben desti ricreatevi ai lazzi irresistibili di *Lambertuccio* Marchetti, nel *Boccaccio* che ha per pezzo forte la Pina Ciotti. Se infine avete pazienza d' aspettare, gusterete una novità di un sapore piccante... Non una parola di più.

Al Valle: O grande Ermete che sei nei cieli dell'arte, dacci oggi il nostro *Shylock* quotidiano e le altre benedizioni che sei solito a prodigare al pubblico che è frutto del tuo valore. Amen!

Al Nazionale: *Dame viennesi* col cav. Luigi Maresca capo-tamburo e successo frenetico, con bis, tris e piene indescrivibili. Tre ore di divertimento autentico senza contraffazioni.

Al Quirino: Eccovi il profilo dell'ottimo *Bertoldo* come apparisce alla ribalta impersonato nell' egregio Maurizio Parigi dopo essere passato nei versi di Maurizio Basso e nelle note del maestro Gellio Coronaro.

All'Argentina: Abbiamo il *Rotto della cuffia* dal quale è uscito fuori Farulli per sfidare il terribile consigliere comunale Sabatini a terribile tenzone nell'arengo drammatico. Certo che come comico anche l'ottimo Sabatini ha dei numeri e non bisogna negarglieli, altrimenti se ne dispiace.

All' Apollo: E' stato scoperto un complotto nichilista nel quale sarebbe implicato un tale Loris Ipanoff amante di una certa *Fedora*. Chi può dare notizie precise e il qui delineato maestro Tango cui sono affidate le sorti dello spettacolo eccezionalmente fortunato.

All' Adriano: Lunedì sera tutta Roma era sossopra per procurarsi un posto da Sidoli del quale si dava lo spettacolo d'onore. Ora poi ogni sera c'è combattimento a fuoco vivo e arma bianca, fra uomini e tigri, proprio come nell'India. Correte tutti a vedere lo spettacolo, terribilmente sublime.

Al Salone Margherita: Questo è il mondiale *Little Pich* ma nell'elegantissimo locale dell' impresa Marino troverete anche la *Feydia* insieme ad altre numerose meraviglie e varietà.

Al Metastasio: Trionfo clamoroso del giovanissimo autore Enrico Ibsen colla *Commedia dell'Amore*.

ULTIME NOTIZIE

La ripresa a Montecitorio.

La riapertura della Camera ha segnato un avvenimento della più alta importanza ed il Paese ha dimostrato di parteciparvi con un ardore veramente degno di miglior causa.

Tra le novità che abbiamo potuto notare di sfuggita ricordiamo le seguenti:

Un magnifico obelisco egizio collocato al centro della piazza di fronte alla facciata.

Il solenne guardaportone Lungaguani spostato verso la sinistra dell' ingresso affidato alle sue cure.

I consueti politicanti silenziosi chiamati in servizio... ausiliario nella prima fila della tribuna pubblica per prendere lumi.

Il *plaid* di... lana caprina con cui l' on. Finocchiaro si è avviluppato le gambe, mentre in omaggio al carnevale iniziato si mostrava in costume di autentico Marcora.

Uno stupendo pappafico sospeso — ahimè — come una spada di Damocle, al mento dell' ottimo Gigione.

Un bottone in meno (ma dove s'andrà a finire?) ai pantaloni dell'on. Cavagnari.

Un forte gruppo disposto ad appoggiare la candidatura dell'on. Ancona ad una carica qualunque.

La Casetta

(ica travasata)

Tito Livio è uomo di *equanimaria giustisievole*. Combatte il *combattibile*, protegge il *proteggibile* e propugna il *propugnabile*. Ciò che si compie di *fatto civile* va messo in indice di lode ed io, come *pieppo li mio anatema* sopra la *maniscalcaria capitolina* or levo *mia voce di plauso* a cotesti abituri che il Campidoglio manopra a scopo di accogliervi l'*uomo selvaggio*, allogato in caverne alla porta di *Roma caput mondi* e maestra di civiltà dei popoli. Onore alla legge capitolina che *toglie la barbarie* dal nostro volto! *L'uomo abiterà da uomo* e lo straniero, ponendo piede in Urbe, non potrà più dire: ecco li *discendenti* delli *nostri antenati* che continuano a dominare la città dei Cesari! Ma niuno si abbellisca dell'altrui miseria! Ho detto!

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spiombi, *Gerente Responsabile*

Roma, Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno XII

IN ARC

Titire, tu patule ecc.
VIRG. Ecl. I.

Ma sior si, Minentisimo, sior si
Che per grazia de Apolo e d'altri Dei
Me trovo Pastor Arcado anca mi

E per via che sti vati pegasei
I gà tuti un pronome in poesia,
Mi me ciamo Orchidòn de' Melibei.

Che bona zente! A mi, per cortesia,
I me gà regalà nei so paesi
Un stalo e un bosco con la pradaria.

Bravi! In Beozia! E semo sotintesi
Che gò un branco de piegore che passe
La mole erbeta e 'l fior de tuti i mesi.

Se la vedesse come le xe grasse,
Che formagio le fa, quanta puina
E che lana filà de prima classe!

E mi a l'ombra de un figo, la matina,
Ne la zampugna zifolo contento
I Oratorii de Bach e Pellestrina;

Che la zampogna po', xe quel strumento
Fato de tanti pifari de cana
Che i fa *pì pì* co' se ghe supia drento.

Sicuro! La saria una vita sana
Questa, tuta de pase e d'alegria,
Un riposo de gondola in cavana,

Ma el mal el xe che sta galantaria
La xe una budelada de sti preti...
Chi dise *prete*, za, dise *busìa!*

I formagi, defati, i xe sorbeti;
Le piegore xe ciàcole l'istesso
E i campi che i regàla i xe soneti.

La "réclame" ferroviaria

Se la cosa piglia piede — come pare accertato — vedremo sorgere un nuovo genere d'industria nel campo della *réclame*, applicata al malcontento proletario.

I ferrovieri hanno gettata l'idea — sotto la forma rude e primitiva di bombe, lanterne rosse e rossi cartelloni — di questo lato da sfruttare commercialmente nei conflitti fra il capitale e la mano d'opera, e non ci meraviglieremmo se qualche intraprendente si desse alla ricerca di soci azionisti per impiantare un'azienda esclusivamente al servizio della clientela dei protestanti delle diverse classi sociali, fornendo loro un ricco assortimento di generi di *réclame* da applicarsi nei modi e nei luoghi più convenienti per ottenere lo scopo.